N. 343 — Lunedì 11 Dicembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]O — Lunedì 11 Dicembre — N. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati ed ai lettori
per l'anno 1906.

Alla soglia del nuovo anno è consuetudine dei giornali di prendere in esame l'opera passata per trarne fiducia in quella avvenire. Questo sguardo retrospettivo, questo obbligo di riandare quanto si è fatto e si è progredito in 12 mesi, riesce particolarmente confortante per noi, che nell'anno non ancora compiuto abbiamo avuto la profonda soddisfazione di veder raccogliersi attorno alla *Stampa* una legione di nuovi lettori, e di constatare che l'aumento dei nuovi amici non si è prodotto soltanto nella consueta e prevista misura progressiva, ma con un più vivace slancio ed in una più vasta ed inattesa proporzione.

L'annata 1905 è dunque stata per la *Stampa* una di quelle che contano nella storia di un giornale, per quanto esso si sappia saldo e diffuso: è stata una di quelle gagliarde affermazioni che lo stimolano a far sempre meglio, che gli creano l'obbligo di corrispondere con prontezza, precisione, ricchezza sempre maggiore alla simpatia e alla fiducia crescenti che ritrova attorno a sè.

Di questo incremento, più sensibile del consueto, noi non ci facciamo un vanto particolare. Se oggi lo constatiamo nel tirar le somme dell'anno, è solo per ringraziare i nostri lettori ed abbonati, nell'incoraggiamento e nel sostegno dei quali è tutta la nostra forza e la nostra aspirazione: ed alla fedeltà dei quali va oggi la nostra gratitudine. Tuttavia, due ragioni particolari hanno potuto nello stesso anno porger agio alle falangi dei lettori di apprezzar meglio il nostro giornale: e il ricordarle mostrerà che sappiamo renderci conto senza superbia vana, nè illusioni ingenue delle cause di un successo che non è senza ragione. Questo anno, infatti, la *Stampa* ha notevolmente ampliato il formato, ch'era già di dimensioni più vaste di tutti i giornali italiani, portando *da quattro a sei il numero delle pagine;* questo felice ed opportuno ingrandimento ci ha concesso di aumentare l'ampiezza dei servizi d'informazioni telegrafiche e telefoniche, e sopratutto i nostri servizi dall'estero: e ci ha consentito di offrire quotidianamente ai lettori i saggi di una collaborazione letteraria che, senza orgoglio, possiamo ritenere come la più eclettica e completa che un giornale politico possa vantare in Italia: Ogni giorno *La Stampa* pubblica articoli di scrittori che hanno una bella riputazione e che sono tra i più italianamente efficaci e vivacemente acuti: e più di una volta alla settimana le nostre colonne si fregiano di scritti di celebrità letterarie, che amano parlare al pubblico sulle questioni del giorno da quella libera e aperta tribuna ch'è il nostro giornale.

Ma un'altra ragione chiarisce l'incremento della *Stampa* nello scorso anno: il susseguirsi di avvenimenti di vario e vasto interesse nazionale e mondiale, che hanno permesso al pubblico di apprezzare subito e bene la rapidità e la diffusione ogni giorno crescente e più perfetta delle nostre informazioni. Anche la diligenza con cui fu imparzialmente seguito un processo che appassionò l'opinione pubblica in Italia non passò inosservata, come ce lo fece constatare in quei giorni l'aumento eccezionale delle richieste di giornali: e a titolo di curiosità noteremo che mentre la media della tiratura si manteneva allora sulle 100,000 copie, in alcuni di quei giorni, quando cioè riferimmo la requisitoria del P. M., cavalier Colli, e l'arringa della Parte Civile, avv. Nasi, il giornale raggiunse la tiratura di 130,000 copie: e la cifra aumentò d'un terzo ancora quando la *Stampa* riferì il verdetto. Così il pubblico d'ogni parte d'Italia, che volle seguire attraverso la schiettezza e l'ampiezza del nostro resoconto quel dibattimento, imparò ad apprezzare anche la fattura ugualmente completa e moderna che caratterizzava ogni altra parte del giornale: e così molti nuovi lettori acquistammo e conservammo anche in luoghi lontani. Poi furono le grandi agitazioni politiche internazionali che ci offrirono agio di mostrare quanta cura poniamo nel seguire anche gli avvenimenti che si svolgono all'estero, e per non dire che dei più recenti nella memoria di tutti, ricorderemo come fu unanimemente apprezzato il competente servizio d'informazione sui casi di Austria-Ungheria, che ci fu fatto dal nostro inviato speciale, Andrea Cantalupi: e come le vivaci acute e pittoresche lettere del nostro inviato in Russia, *Bergeret*, sono rimaste l'unico e il più apprezzato studio italiano sul travaglio violento che agita e travolge il paese dello Tzar.

Forte di una organizzazione che ha avuto campo di rivelarsi nel passato e assisa su salde basi, poichè la sua tiratura non solo supera a distanza di migliaia di copie quella di tutti i quotidiani del Piemonte, ma colloca il nostro giornale fra i primissimi d'Italia, la *Stampa* si dispone con fiduciosa serenità ad entrare nel suo quarantesimo anno di vita: con tutto il vigore e il fervore di una conquistata virilità. Per il nuovo periodo che s'inizia, sentiamo di poterci affidare alla testimonianza dell'opera antica e recente: che è un'opera di continuo miglioramento, di perfezionamento ininterrotto, alle volte insensibile, ma sicuro sempre, nella fattura del giornale. E tale opera non vorremo certo arrestare coll'anno che comincia, ma invece svolgere più ampiamente, come ci consentono i maggiori e nuovi mezzi di cui possiamo disporre.

E poichè i lettori posson credersi quando diremo che nessuno degli avvenimenti che possan sorgere ci troverà impreparati o impari, e che assicuriamo alla nostra opera la collaborazione sempre più estesa di giornalisti colti e vivaci per lo studio sul luogo delle grandi questioni che interessano l'opinione pubblica, non vogliamo però tacere che anche alla parte artistica volgeremo nuove cure. E' intanto nel prossimo anno che si svolgerà l'interessante esperimento drammatico, che sotto forma di concorso nazionale, per una commedia con diecimila lire di premio, la *Stampa* ha bandito, ed a cui Eleonora Duse dà il suo prezioso concorso. Ma anche ai nostri romanzi d'appendice vogliamo porre più attenta cura e fare di questa parte del giornale, così seguita e appassionante per le lettrici, una delle attrattive della *Stampa*. E intanto siamo lieti di annunciare che per quest'anno ci siamo assicurato il diritto esclusivo di pubblicare

il nuovo romanzo di Gerolamo Rovetta

che sarà uno dei massimi avvenimenti letterari dell'annata, e attorno al quale, per la fama dell'illustre autore di *Mater Dolorosa*, *I Barbarò*, *La Realtà*, e di altri vigorosi e magnifici romanzi, e per la popolarità dell'autore del *Romanticismo*, è già viva l'attesa.

Pel 1906 la *Stampa* mantiene inalterati i suoi prezzi d'abbonamento, che fanno di lei il GIORNALE PIU' A BUON MERCATO fra i tre o quattro massimi quotidiani d'Italia.

Infatti, l'abbonamento alla *Stampa* costa

L. 16,50 annue.

Ma la *Stampa* offre anche speciali agevolezze a chi vuol ricevere i suoi supplementi illustrati: la *Donna* e la *Stampa Sportiva*.

In un anno di vita la *Donna* si è fatta una larga e vittoriosa strada tra il pubblico femminile. Emendati gli inevitabili difetti dei primi numeri, s'è fatta la rivista più ricca, varia e piacevole della femminilità in Italia. Compilata in modo da poter essere letta dalle signore come dalle fanciulle, colla collaborazione costante delle più illustri scrittrici d'Italia e dei più chiari letterati, essa è caratterizzata dalla ricchezza inusitata dell'edizione, dalla copia e dal carattere artistico delle illustrazioni, di cui un ricco supplemento per le mode parigine non è piccola parte.

Appunto, col concorso delle splendide incisioni e di articoli dovuti alle penne più vivaci e apprezzate, illustra tutte le espressioni della femminilità: dalle forme della intellettualità (teatro, letteratura, musica, arti figurative) alle estrinsecazioni della vita quotidiana (la casa, i bimbi, la cucina, i lavori femminili, l'igiene, i consigli di *toilette*), alle espressioni più illustri della vita mondana (feste di beneficenza, matrimoni principeschi, caccie, *sport* femminile).

La ricca pubblicazione, che esce ogni 15 giorni, in un fascicolo di 36 grandi pagine, stampate su carta americana di gran lusso, costa in commercio 10 lire all'anno. Ai nostri abbonati viene offerta con un eccezionale ribasso, per cui l'abbonamento cumulativo colla *Stampa* non costa che

L. 23,50 annue.

La *Stampa Sportiva* è qualcosa di più di un semplice giornale di *sport*, ma per le iniziative che da essa sono emanate, per la sua diffusione, per l'autorità che le viene dalla sua voga e dalla sua importanza, è uno degli elementi stessi della vita sportiva.

Non c'è, infatti, manifestazione di questa vita, la quale — dall'*alpinismo* al *pattinaggio*, dall'*yachting* al *golf*, dall'*automobilismo* all'*ippica* — ne ha di infinitamente varie e di continuamente nuove, di cui la *Stampa Sportiva* non sia un riflesso ed una eco.

E' questo che valse alla nostra rivista settimanale di *sport* tanta simpatia e tanto successo, e sono tale simpatia e tale successo che ora ci inducono — entrando la *Stampa Sportiva* nel suo quinto anno di vita — ad apportarvi una importante modificazione.

La *Stampa Sportiva*, infatti, col nuovo anno, anzichè in 16 pagine, uscirà settimanalmente in 20.

Abbonamenti annui pel 1906
dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

"La Stampa" L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

Per l'estero:

La Stampa L. 35 50 — *Stampa* e *Donna* L. 47 50 — *Stampa* e *Stampa Sportiva* (ediz. comune) L. 43 50 — *Stampa* e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) L. 51 50 — *Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva* (ediz. comune) L. 55 50 — *Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) L. 63 50.

L'incerto dimani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,45.

Oggi è una giornata relativamente tranquilla per il nostro mondo parlamentare. I ministri si sono incontrati stamane alla relazione al Re, e molti deputati se ne sono andati; ma quelli che dirigono il movimento pro e contro la crisi sono rimasti al loro posto, ed hanno continuato il loro lavoro.

Quanto al movimento contro la crisi, è molto semplice e molto intenso, e si riduce tutto a far voti per il Ministero; è un lavoro piuttosto individuale fatto sui deputati ad uno ad uno per indurli a dare il voto al Ministero o almeno a squagliarsi se le pressioni del loro Collegio impongono loro di non approvare il *modus vivendi*. Ma quanto al lavoro per fare la crisi, diventa da qualche giorno un poco più complicato, perchè alcuni dei promotori hanno incominciato a preoccuparsi di quello che può o dovrebbe avvenire dopo.

Per alcuni la questione è semplice, e non dà alcun pensiero: un Ministero Sonnino dovrebbe succedere al Ministero Fortis, e tutto, dicono, andrebbe a posto. Ma altri sono di diverso avviso, e credono che ad un Ministero Sonnino non si può pensare, perchè esso non potrebbe avere la maggioranza, o perchè non si sa con chi egli potrebbe unirsi e su quali gruppi potrebbe contare. E' stato detto, e molte volte anche ripetuto dai giornali, che Rudinì ha dichiarato che ormai era interamente d'accordo con Sonnino, e lo accettava per capo, e se ne deduce che avrebbero fatto un Ministero insieme. Ma io sono in grado di affermarvi che questa è una mera ipotesi, e per giunta assai lontana. Molti deputati, se mai vedono nella sala dei Passi Perduti Sonnino e Rudinì parlare insieme famigliarmente, credono subito che complottino per far insieme un Ministero nuovo, ma il vero è che di questa eventualità non parlano mai fra loro due. Bisogna riconoscere che hanno tutti e due buone ragioni per votare contro, ma si rispettano troppo tutti e due per scendere a discorrere delle possibili spoglie del possibile bottino. Aggiungete che fra loro due c'è un terzo personaggio, il Luzzatti, che nè si potrebbe lasciare da parte, nè si potrebbe agevolmente accordare con tutti e due, e per giunta alla derrata vi è tra tutti e due la questione della presidenza del Consiglio, piccola se volete, ma della quale bisogna pur tener conto.

Io sono in obbligo di dirvi che in questo lavoro di preparazione di crisi c'è chi lavora per preparare la successione a Rudinì; dicono che egli può più facilmente raccogliere una maggioranza anche con elementi di Sinistra, e ricordano il suo connubio con Zanardelli. Dicono che egli potrebbe prendere con sè il Gallo, uno dei meglio quotati per il Ministero dell'interno; che il Cocco-Ortu andrebbe con lui immancabilmente, e che il Fani sarebbe con lui un buon ministro, e Lacava potrebbe prendere i lavori pubblici. Insomma, un Ministero in quattro e quattr'otto. C'è un ex-deputato che lavora attivamente per una combinazione di questo genere, ma per dire la verità per ora sono lavori molto vaghi e molto inconcludenti fatti fra pochi e dopo qualche pranzo in famiglia fatto in casa dell'ex-deputato.

Fra le tante combinazioni di cui si parla, ve n'è una che fa capo al Sacchi, e per conseguenza ad un Ministero Sonnino-Sacchi, oppure Rudinì-Sacchi, o anche Sonnino-Rudinì-Sacchi. Ma ritenete pure che tutti questi sono discorsi campati in aria, che si fanno con insistenza dentro Montecitorio, ma che a tutt'ora non hanno nessun fondamento.

I nostri maggiori uomini politici si tengono molto in riserbo su questo argomento, perchè non vogliono che si creda che mirano alla conquista per sè dei portafogli, o, peggio, che vogliono vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Si lavora innanzi tutto per produrre la crisi, ma nulla, assolutamente nulla per dopo di essa.

Mi pare che sia tutta gente che aspetta la proclamazione della sede vacante per lavorare allo scoperto solo quando è aperto il Conclave. Ma questa benedetta crisi non è ancora certa, ed oso affermarvi che o non ci sarà crisi, o il Ministero rimarrà in minoranza per sì pochi voti che ne nascerà un guazzabuglio da cui sarà difficile uscire. Dato che ci sia crisi, i personaggi che Sua Maestà il Re chiamerà a consueto colloquio non si troveranno a loro agio quando dovranno esprimere il loro avviso.

Per domani è atteso in Roma l'on. Giolitti. Il fatto è naturalissimo e preveduto fin dal giorno in cui è partito per andar a prendere la sua signora; ma i ministeriali fanno molto assegnamento sopra la sua presenza, perchè la sua autorità è tuttora grande, e non pochi ancora titubanti seguiranno ciecamente il suo consiglio.

S.

L'esposizione dei premi della lotteria per la Calabria

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Oggi s'è inaugurato nel palazzo dell'Esposizione la Mostra dei premi raccolti dall'Associazione della stampa italiana per la lotteria a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. I numerosissimi e splendidi doni erano disposti in due sale. Dopo l'inaugurazione ufficiale fu ammesso il pubblico, che affollò fino a tardi l'Esposizione.

La questione doganale.
Quali sono i suoi termini secondo la relazione Ottavi.

(Per telefono alla Stampa).

COME AVVENNE LA DENUNCIA DEL TRATTATO.

Roma, 10, ore 21.

I giornali pubblicano la relazione Ottavi (relatore della Giunta dei trattati) sul *modus vivendi* colla Spagna. La relazione dice che, in coerenza dei precedenti e delle tradizioni costanti nella politica economica verso la Spagna, il nostro Governo nel primo scambio di idee, avvenuto nel maggio scorso, diede al nostro ambasciatore a Madrid istruzioni precise, categoriche di consentire alla Spagna il trattamento della nazione più favorita, eccettuato il dazio sui vini. Il Governo spagnuolo espresse il proposito di ottenere la clausola accennata senza limiti, e come conseguenza la riduzione da [illegible] a 12 lire del [illegible] sui vini, che è il dazio inscritto nelle nostre tariffe dalla convenzione.

Il Governo italiano non si arrese, tanto più perchè, mentre il Governo spagnuolo chiedeva il dazio di favore per i suoi vini, non accordava alcuna reciprocità, mantenendo fermi i dazi proibitivi da 30 a 100 *pesetas* all'ettolitro per il vino italiano. Le istruzioni, già precise, date dal Governo a questo riguardo, furono scrupolosamente seguite dal nostro ambasciatore; esse dimostrano a luce meridiana quanto fosse radicato fin d'allora il convincimento del danno che avrebbe recato alla nostra produzione vinicola qualsiasi diminuzione del dazio.

Le cose sembravano prendere buona piega, ma la crisi ministeriale, avvenuta nel frattempo in Ispagna, ravvivò la disputa, ed il nuovo Gabinetto si mostrò più deciso del precedente nel chiedere l'accettazione pura e semplice del trattamento della nazione più favorita. Entrate le trattative in questa seconda fase, al nostro ambasciatore, che chiedeva ulteriori istruzioni, si rispose dalla Consulta nel modo più reciso le ragioni per il rifiuto (che venivano esposte in una Nota del ministro delle finanze), che l'on. ministro degli esteri trasmettera testualmente al nostro rappresentante a Madrid. Urgeva prendere risoluzioni. Un dispaccio dell'ambasciatore avvertiva il Governo della necessità di consentire alla Spagna il trattamento della nazione più favorita senza riserve per il vino comune, ovvero rinunciare al regime convenzionale colla Spagna. Di fronte a questo telegramma il nostro Governo preferì rinunciare alla esclusione del vino, che aveva propugnato, parendogli fosse minor male cedere che provocare la rottura commerciale.

A qualcuno dei membri della Giunta non parve efficace la maniera con cui furono condotte le trattative; la Giunta non ha creduto di entrare in questo esame, riservando alla Camera ogni giudizio di indole politica. A giustificare la concessione fatta sui vini, la relazione dice che il Ministero adduce solo il motivo del timore che, cessato l'accordo, i prodotti che l'Italia esporta nella Spagna si sarebbero trovati di fronte a barriere di dazi differenziali, che avrebbero difficoltato lo scambio. La relazione esamina l'ammontare delle principali esportazioni italiane e la natura dei prodotti esportati, e ne conclude che quel timore è esagerato.

PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE SPAGNUOLA.

Dal 1892 in poi si è verificato un notevole aumento a beneficio dell'importazione spagnuola, la quale va crescendo di anno in anno e supera al presente i 30 milioni, mentre la nostra esportazione raggiunge appena i 17 milioni. La relazione dice che non va dimenticata la caratteristica particolare del commercio estero spagnuolo, che si basa per oltre un terzo sui prodotti agrari; accenna all'organizzazione ed ai provvedimenti della Spagna per lanciare i suoi prodotti all'estero e dice che nel mercato interno la nostra esportazione vinicola viene sostenendo un'aspra lotta di fronte ai concorrenti spagnuoli. Rileva anche come sui nostri mercati stessi l'esportazione agraria spagnuola già fa pressione. Dice il relatore: «La Spagna la quale fino a vent'anni fa, fatta eccezione per i vini speciali, non produceva che materia greggia e poco apprezzata per qualità, oggi, in grazia dei progressi fatti dalla sua enologia dispone di una quantità notevole di vino da pasto e da taglio ben fabbricati, sovratutto rispondenti alle esigenze del commercio.»

La relazione passa poi a considerare la natura e l'entità dell'esportazione nostra in Spagna e raggruppa queste esportazioni nelle seguenti 4 categorie:

prodotti di cui la Spagna abbisogna ed il cui acquisto avverrebbe ugualmente qualunque fosse la misura del dazio doganale, (canapa greggia e zolfo);

prodotti dei quali noi stessi siamo importatori per una quantità ragguardevole (doghe, carbone di legna);

prodotti il cui mercato di esportazione può essere considerato da noi come un vantaggio di lavoro nazionale (zucchero greggio e marmo greggio);

prodotti che da una tariffa differenziale sarebbero danneggiati (gomma, seta e cordoni elettrici, ecc.); ma questi ultimi sono di entità così esigua che tutti assieme non rappresentano un milione e mezzo.

LA CONCORRENZA.

Il relatore esamina quindi minutamente la questione dei vini ed illustra i vari vini che la Spagna produce, ed esamina i tipi dei vini prodotti nelle varie regioni italiane per fare risaltare che la qualità dei concorrenti iberici è grandemente da temere. Esaminando la questione dei prezzi, dopo avere esposto in vari specchietti i dati relativi ai prezzi di mercato dei vini diversi nelle regioni italiane, Ottavi dice che si tratta di una concorrenza vera e non immaginaria; ma quando pure si voglia mettere in dubbio la possibilità di un'entrata di così temibile concorrente, nessuno potrà contrastare (e ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto) la ripercussione e l'influenza indiretta manifestatasi nella notevole depressione dei prezzi dei prodotti nazionali; ogni dubbio al riguardo dilegua quando si ponga mente all'insistenza con cui il Governo spagnuolo sostenne le sue pretese per ottenere le facilitazioni doganali concessegli dal *modus vivendi*, e se si considera che in questo paese, le cui esportazioni di vini sono in continua decrescenza, e nonostante la fillossera, ha una fortissima quantità dei suoi prodotti da collocare all'estero, tutto il congegno dell'esportazione, fortificato da una solida organizzazione e previdenza governativa, tendente a favorirla, noi non possiamo restare indifferenti al pericolo che da tale concorrente viene alla nostra viticultura. Quando si pensa che in alcune regioni, come Valencia e Alicante, il raccolto comincia il 1° agosto, e che in qualche annata eccezionale si avevano i vini nuovi sui quai di Valencia agli ultimi di luglio, è da chiedersi qual sorte sarebbe riservata ai primi pugliesi, ai torbolini tortonesi, ai bianchi di Romagna, a quei bei vini rossi del Modenese, che i negozianti lombardi sanno comprare ancora allo stato di vini-mosti.

Tutta l'Italia vinicola è interessata in così grave questione, poichè strettamente legati e solidali sono gli interessi delle varie regioni produttrici.

La relazione si occupa pure dei rapporti che intercedono fra le sorti della viticoltura ed il benessere dei lavoratori, e dimostra che nessuna cultura italiana potrebbe impiegare più braccia e meglio retribuirle; quindi ogni danno arrecato alla vite sarebbe arrecato anche ad un grande numero di lavoratori.

CONCLUSIONE.

La relazione conclude testualmente così: «Alle nostre deliberazioni furono di gran peso le risposte date dai ministri ai quesiti da noi fatti: se per denunciare l'accordo reputassero necessario l'invasione di vini spagnuoli, ovvero ritenessero sufficiente la concorrenza indiretta, che invilisse i prezzi dei nostri prodotti; così risposero in entrambe le ipotesi che ritenevano doversi ricorrere al rimedio della denuncia. Da ciò è facile arguire che, se l'agitazione pei danni, ora verificatasi, si fosse manifestata prima del 6 novembre, il Governo non avrebbe stipulato il *modus vivendi*.

«Appalesatasi dopo, essa costituisce un fatto nuovo che obbligherebbe il Governo a fare la denuncia.»

Aggiunge che il Parlamento non accettando l'accordo, ciò equivale alla denuncia con effetto immediato, senza bisogno di preavviso. Nessuno parla di discordie nei rapporti colla Spagna per il trattamento doganale sui vini. Finora i Governi dei due paesi compresero che ogni accordo sarebbe stato impossibile se tale insormontabile difficoltà non fosse tolta di mezzo. Così siamo vissuti in pace economica finora e così solo potranno facilitarsi le trattative per nuovi accordi.

La relazione Ottavi verrà distribuita domani. Di regola debbono decorrere 24 ore dalla presentazione alla discussione per poter metterla all'ordine del giorno. La Camera però è arbitra (e vi sono dei precedenti) di deliberare di passare alla discussione immediata della legge, e certo l'urgenza di risolvere questa questione potrebbe consigliare tale procedura.

L'agitazione contro l'accordo colla Spagna
Una circolare impressionante.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 19.15:

Il Consiglio comunale di San Michele ha spedito a Fortis un telegramma in cui si augura che il *modus vivendi* colla Spagna sia respinto dalla Camera per non gettare in maggior miseria la derelitta regione meridionale.

La Giunta comunale di Rutigliano ha telegrafato all'on. Lazzaro, invitandolo a rendersi promotore della richiesta di appello nominale sul progetto del *modus vivendi*, perchè così la Nazione conoscerà chi spadroneggia il ministero calpestando gli interessi degli elettori.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,50:

Il presidente della Camera di commercio di Lecce telegrafa al *Pungolo:*

«Ho telegrafato al Ministero dell'industria e commercio così: «A scanso di equivoci affermo, senza temere smentita, che i vini venduti a lire 32 e più l'ettolitro in questa provincia avevano alcoolicità di circa 14 gradi, e quindi ben lontana da quella sbalorditoria indicata nella relazione ministeriale.»

Lo stesso giornale pubblica questa circolare del rappresentante Ugo Vigoni di Milano:

«Offro vini nuovi spagnuoli da taglio, rossi, colorati, fortissimi, della forza naturale di gradi 14 1/2 a 16 1/2, al prezzo tra lire 15 e lire 18 75 l'ettolitro. Merce posta a bordo a Genova, in fusti da 600 a 700 litri, da ritirarsi e fatturarsi. Pagamento per cassa. Detti vini essendo puri e pel gran reddito che danno [illegible] la concorrenza dei nostri meridionali. Campioni a disposizione.

«Fiducioso di vedermi onorato degli ambiti vostri comandi, con perfetta stima vi riverisce.

«*Ugo Vigone.*

«Vini vecchi da imbottigliarsi offrovi a lire 18.75, porto Genova.»

Consiglio di ministri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Domani sera, alle 9, i ministri si riuniranno a Consiglio per discutere sulle dichiarazioni che farà il Governo nella seduta di dopo domani sulla questione del *modus vivendi*.

La telefonia senza fili.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica che i fratelli Lamberto ed Angelo Pineschi, appassionatissimi agli studi dell'elettricità, hanno risolto il problema della radio-telefonia, ossia del telefono senza fili. Il *Messaggero* ha intervistato i fratelli, che hanno detto che sono sempre stati convinti che inviando onde elettriche pulsanti, che vibrano a seconda che vibra la voce, la trasmissione avvenga senza bisogno di filo, servendo le onde elettriche come mezzo di trasmissione.

«Noi più di un anno fa ci mettemmo allo studio e costruimmo un microfono che si prestasse a funzionare per forti scariche elettriche. I nostri esperimenti di telefonia senza fili riuscirono benissimo, ma finora sono a distanza da 150 a 200 metri. Abbiamo ordinati apparecchi della potenzialità necessaria per fare esperimenti a maggiore distanza.»

Essi dissero di essere stati primi a sfruttare le onde hertziane per la trasmissione dei suoni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Con odierno decreto reale *è stato approvato il canone d'abbonamento del dazio consumo*, riveduto ed esteso in esecutivo per il quinquennio 1906-1910, dei Comuni compresi nelle Provincie di Bologna, Cremona, Cuneo, Forlì, Macerata, Mantova, Pavia, Perugia, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Siracusa, Teramo, Treviso.

— Alle 14,30 *il Re ha lasciato il Quirinale*, in automobile, in perfetto incognito, diretto al punto d'imbarco per Montecristo.

— La *Tribuna* dice che molto probabilmente martedì prossimo il ministro Majorana presenterà alla Camera il suo *progetto sul riordinamento dei tributi locali*.

— La *Patria* annuncia che *domani sera si radunerà il Consiglio dei ministri*, per discutere le dichiarazioni che farà il Governo alla Camera dopodomani sulla questione del *modus vivendi*.

Il *Giornale d'Italia* dice che vi interverrà anche Tittoni, ritornato stasera a Roma.

— Oggi per la prima volta si è radunato in Roma *il Consiglio superiore della «Dante Alighieri»*. Intervenne il presidente Rava, che, scusandosi di non poter adempiere al suo ufficio, rassegnò le dimissioni, che non furono accettate. Furono eletti a vice-presidenti Stringher e Fradeletto.

CRONACHE LETTERARIE
Una tragedia garibaldina

MASSIMO BONTEMPELLI: *Costanza*, tragedia. — Torino, Biblioteca del *Piemonte*, vol. III.

Chi avrebbe pensato, vent'anni fa, alla possibile resurrezione della tragedia nella nostra letteratura? Fu il D'Annunzio che, nel suo culto della bellezza antica, nella sua brama di forme energiche e pure, rinnovò il nome e il tipo del dramma classico, vagheggiando anche di fondare un teatro diurno così disposto da sollevare le moltitudini alle alte commozioni ideali che i Greci chiedevano alla scena. Nessuna maraviglia che fra i più giovani di lui, così pure e sognanti di rinnovellare, sorga chi, colta l'idea, tenti di praticarla a suo modo.

E' tra i nostri giovani più ingegnosi, più attenti allo studio delle forme poetiche nobili, Massimo Bontempelli, comasco d'origine, torinese d'affetto e di studi. Messosi con volonterosa pazienza nella carriera dell'insegnamento, egli segue la sorte de' suoi pari, che il Governo sbalestra di qua e di là per la carta d'Italia, in paesi umili e privi di vita intellettuale; intanto si raccoglie nel suo austero sogno d'arte, e pubblica saggi che già l'hanno fatto segnare da chi se ne intende tra gli esordienti che conviene tener d'occhio, perchè forse un giorno saranno maestri. Saggi ben notevoli erano le *Egloghe* e le liriche di *Verseggiando*, nelle quali si mostrava non tanto un poeta caldo di fervore giovanile, quanto un artefice intento a esercitarsi ne' sottili scaltrimenti della tecnica, e già esperto a martellar versi e armonizzar suoni di rime.

Troppo tecnicismo, senza dubbio, troppo studio di oreficeria letteraria: ma condotto con una certa severità di gusto, con visibile disdegno delle vezzose civetterie di maniera; e in ogni modo lodevole in un giovane che, prima di cimentarsi ad alte prove, vuol farsi padrone sicuro delle forme che gli saranno necessario strumento e nelle quali sa di dover imprimere il suggello di uno stile proprio.

Ora, d'un tratto, egli balza dalle sue fine esercitazioni liriche a un gagliardo tentativo di tragedia, con una serietà e una maturità d'intendimenti che colpisce. In questa idea stessa, e in certi modi del dialogo verseggiato e in più altri particolari del suo lavoro si riconosce che l'esempio del D'Annunzio ha potuto molto sul Bontempelli. Ma questi non vuol essere un imitatore di seconda mano. Se risente l'azione del maestro prossimo, ricorre però con meditata baldanza agli esempi de' maestri remoti. Tragedia è la sua non soltanto per la intensità dei contrasti drammatici, ma per la forma greca: altri direbbe aristotelica, a me par più giusto dire sofoclèa. Tre persone principali, tre secondarie, una moltitudine atteggiata all'ufficio del coro; unità di luogo, di tempo e di azione; peripezie delle varie persone raccolte nell'unità della catastrofe finale. Più altri riscontri sostanziali o formali si potrebbero cogliere tra il dramma del Bontempelli e il dramma antico, riscontri di voluta somiglianza, i quali, tutt'insieme, costituiscono ciò che da tutti si dice imitazione.

Nulla di nuovo, non è vero?, se non in quanto appaiono nuove le cose disusate da gran tempo. Dalla *Sofonisba* del Trissino in poi, la nostra letteratura classicheggiante è piena di cotali imitazioni formali, tanto più gelide quanto più esatte. Non basta ricalcare il tipo del dramma greco, non osservare le regole consacrate nella tragedia dalle tradizioni secolari, per fare opera altamente drammatica, se in quelle vecchie forme non s'infonda una grande anima nuova, l'anima di Vittorio Alfieri. Quelle così dette regole corrispondevano alle usanze necessarie del teatro antico, dell'antica civiltà che non è più; e non occorre ricordare la critica altrettanto necessaria ed efficacissima che ne fecero i maestri del romanticismo, in nome della libertà e della modernità letteraria.

***

A che dunque tornare all'antico? Non valgono più nulla co' ragionamenti del Manzoni gli sforzi di tutti i moderni maestri della scena? C'è nel Bontempelli, c'è oggi in più altri giovani una spiccata tendenza a risuscitare il classicismo, inteso come culto delle forme che la civiltà greca fece umanamente perfette, immortalmente belle. Fors'anco, per il solito ricorso di tutte le cose, dopo tanta sfrenata libertà che il romanticismo aprì agli ingegni, si sente ora il desiderio di una disciplina più severa, di un'arte corretta da quei freni che tennero l'arte antica su la via della perfezione. Siamo sempre da capo. In fatto d'arte e di gusto, non ci sono sepolcri così ben suggellati che i morti non possano uscirne a cercare un simulacro di vita; la critica sola muore per sempre, quando è passata la breve ora della sua saggezza.

Non bisogna però andare troppo oltre con questi argomenti. Il Bontempelli non riprende certamente a trattare la forma della tragedia regolare per idolatria superstiziosa dell'arte antica, nè per ignoranza o intolleranza della critica moderna. In quella forma egli tratta con linguaggio moderno un soggetto moderno. Suo intendimento adunque è stato quello di costringere un'azione drammatica nuova nella salda, rapida, intensa unità del dramma antico, pensando che così essa dovesse conseguire la sua più piena espressione non solo poetica, ma anche scenica, perchè una nota del libro avverte che *Costanza* è destinata alla rappresentazione.

Qui è la novità e l'ardimento. L'ombra di Sofocle errante nei campi inferni degli asfodeli non si sdegni di vedere i modi che le furon cari usati a rappresentare un dramma di materia garibaldina. L'eroe moderno è ispiratore di poesia come gli eroi antichi. Al suo passare cuori palpitarono, sussultarono anime innumerevoli. Tra queste il Bontempelli elegge Costanza, figlia del duca di San Roberto, signorotto romagnolo ligio al governo del Papa, e sorella di Marcello, giovine ardente di libertà, il quale, affascinato da Garibaldi, lo ha seguito in America, è tornato con lui in Italia all'ora della rivoluzione, e dopo la caduta della Repubblica

romana, lo accompagna nella fuga terribile. E' il 6 d'agosto del 1849. Inseguito come una fiera, lasciata Anita mortagli fra le braccia alle Mandriole, Garibaldi cerca con due compagni uno scampo. Il duca, che forse perdonerebbe al figliuolo se ritornasse, ma lo maledirebbe ancora se lo sapesse devoto sempre alla rivoluzione, «armato contro lo Stato e contro il suo signore», sguinzaglia i suoi uomini alla caccia del grande fuggiasco. Verso sera costoro s'apprestano a catturare Garibaldi. Uno solo tra i servi, Gianni, ha sentimento di libertà. A lui si confida Costanza. Vorrebbe da qualcuno di quei garibaldini novelle del fratello caro: dov'è? è rimasto in America? ha seguito il Duce? Un presentimento oscuro la scuote. E nella notte infatti Gianni introduce presso di lei uno dei due che sono con Garibaldi: Marcello stesso, che di soppiatto ritorna alla casa donde è uscito con la maledizione del padre. Fratello e sorella si ritrovano alfine, ed egli racconta a lei la sua storia, che è quella medesima di Garibaldi. Culmina così nell'azione l'atto terzo, nel quale Marcello rammenta concitato le sue vicende, materia poetica già variamente trattata dal Marradi, da Luigi Orsini, dal D'Annunzio; e all'appressare dell'alba si strappa dalla sorella cara, per riprendere la sua fuga fatale. Al mattino Gianni, sospettato di tradimento, è tratto innanzi al duca: soffre ingiurie, minacce atroci, ma tace. Garibaldi è sfuggito all'inseguimento con uno de' suoi compagni; l'altro è ferito, è morto. Marcello! Al fiero annunzio scatta Costanza, fuori di sè: grida alto il suo amore per il fratello buono, ingiustamente maledetto, e inveisce contro il padre. Questi, colpito nell'anima, colpito nelle profonde radici della vita, si trascina disperato innanzi alla figliuola; non si difende più, implora ed ottiene il perdono di lei, muore profferendo il nome del figlio perduto.....

Io non so che effetto farà quest'azione su la scena: nessuno lo può sapere; in queste profezie fallano troppo spesso anche i più esperti. Alla lettura, la tragedia avvince e commuove. Regole o non regole, questo è il fine del dramma. Senonchè, mentre lo spettatore si commuove immediatamente, il lettore si ferma e riflette. Non importa che non sia al tutto nuovo il dissidio posto dall'autore tra padre e figlio. Esso è tale che può rinnovarsi sempre, nella realtà, quando i giovani insorgono contro i vecchi. E' il conflitto tra due generazioni, come in casa Leopardi: solo che qui è colto in un momento tragico per se medesimo. Il Bontempelli fa come han fatto i più moderni cultori del romanzo storico: non rappresenta i casi della storia illustre, ma la loro ripercussione nella vita privata. Il duca di San Roberto è l'uomo dell'*ancien régime*, rigido, ostinato, feroce; ma uomo e padre alfine. Marcello è il giovine entusiasta, buono, fedele, votato alla morte come furon tanti nostri giovani eroi della patria e della libertà. Costanza, che tiene il mezzo dell'azione, tra il padre e il fratello, ricorda un poco l'Antigone sofoclea, che sfida la morte per dare onorata sepoltura a Polinice proscritto e maledetto; e il duca diviene innanzi a lei una specie di Creonte domestico, percosso nel cuore, nel sangue, dalle sue proprie vendette. Ella arieggia nel parlare le donne sognanti e smarrite del D'Annunzio, e solo nel quarto atto acquista una determinata forza tragica. Già, questi benedetti cinque atti non paiono aver vista necessariamente distinta. E' un guaio di cui soffriva talvolta anche l'Alfieri, questo di dover fare cinque atti, non quattro, non tre, come il soggetto più naturalmente vorrebbe. Nel caso del Bontempelli, necessarie compaiono le unità di tempo e di luogo: non tanto però da giustificare l'eccessivo ossequio del disegnatore, il quale, illustrando con le sue vignette i cinque momenti della tragedia, fa vedere nella stessa stanza, dalla stessa finestra, il sole cadente nel pomeriggio e il sole nascente all'alba! Questi spropositi non sono elementi di grecità. E, presso i Greci, in che rapporto era lo stile tragico col parlare quotidiano? Non si sa bene. Ma qui, nella tragedia del Bontempelli, l'andar rotto e famigliare del dialogo par che contrasti con l'augusta nobiltà della forma drammatica, la quale richiede una certa altezza o, come si dice, montatura di stile e d'immagini: onde taluno, che di poesia garibaldina ha molta perizia, si lagna che il Bontempelli non abbia scritto a dirittura in prosa. Altri invece giudica opportunissimi e avvedutissimi i suoi endecasillabi discorsivi. Questione di gusto.

Certo è che tutte queste ragioni letterarie avranno ben poco peso su l'effetto della tragedia, quando sarà rappresentata. E' lecito credere che, scrivendo a tavolino, lungi da ogni esperienza scenica, il Bontempelli abbia pensato più ai suoi Greci e a' suoi versi che agli attori e agli spettatori futuri. Questi giudicheranno a posta loro. I lettori intanto accolgono con vivo interesse un tentativo che attesta da solo l'elevatezza d'intendimenti e di coltura del giovine autore.

DINO MANTOVANI.

Due Comizi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Oggi fu per Napoli una giornata di Comizi. Se ne ebbe uno di impiegati civili, reclamanti l'indennità di residenza. Parlarono varii intervenuti e si votò un ordine del giorno, col quale gli impiegati deliberarono di accordarsi coi colleghi delle altre città per inviare a Roma una Commissione che inviti il Governo a risolvere la questione.

L'altro Comizio, promosso dalla Borsa del lavoro, per il rincaro dei viveri, ebbe luogo in via San Giovanni Carbonara tra grande apparato di forza pubblica. Parlarono i rappresentanti dei partiti estremi. Un vecchio patriota, certo Cacchione, trovò modo di parlare di Masaniello e di episodi storici, per venire alla necessità di ribassare il prezzo dei carboni. Infine l'anarchico Carozza, immancabile in ogni Comizio, e un altro anarchico, Vanguardia, tentarono, fra grida clamorose, di dimostrare che l'unico rimedio contro il rincaro dei viveri è la ribellione.

Fu approvato un ordine del giorno che dà mandato alla Borsa del lavoro di preparare e organizzare altri metodi di agitazione se gli attuali sono insufficienti. Molti gridarono: «Al Municipio!» Si tentò di organizzare una dimostrazione, ma le guardie ed i carabinieri di truppa dispersero i dimostranti.

La commemorazione di Francesco De Renzis a Capua

Ci telegrafano da Capua, 10, ore 21:

Il ministro Tittoni ha assistito alla cerimonia commemorativa di Francesco De Renzis. Erano presenti alla cerimonia la famiglia De Renzis al completo, i varii senatori e deputati, il prefetto di Napoli e numerose altre Autorità. Dopo un discorso del presidente del Comitato, parlò, applaudito, Gianturco, ricordando la figura del De Renzis. Quindi fu scoperta una lapide commemorativa.

Stoppato eletto a Montagnano.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 21:

Nell'elezione del Collegio di Montagnano il prof. Alessandro Stoppato ebbe voti 2291; Franco Bonomi, socialista, ebbe voti 1710. Manca una sezione, che non può spostare il risultato. Fu eletto Stoppato.

Il Papa e la Francia.

Consigli di violenza — Il programma di Pio X — Una tassa ecclesiastica — Il Concilio di Lione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Oggi che la legge di separazione in Francia è votata e sta per andare in vigore, il mondo clericale è agitato dalla più viva curiosità di sapere che cosa farà il Papa, quale è il suo programma, come si provvederà ai bisogni dell'episcopato e del clero francese, se si sarà, o no, un *Kulturkampf* francese, e così via. Ed oggi più che mai aumentano le pressioni da ogni parte perchè il Pontefice prenda delle decisioni energiche. Sono specialmente i congregazionisti francesi espulsi dal Governo della Repubblica che si agitano e reclamano un'azione vigorosa. Al contrario, l'Episcopato francese si mostra più calmo, e idee di calma prevalgono anche in Vaticano. Del resto, Pio X non è uomo da ricorrere a misure violente, nè ad inasprire il conflitto con una politica di provocazioni e di dispetti. Egli non vuole che tra la Santa Sede e la Francia repubblicana si interponga l'abisso. Pio X, come pure i suoi consiglieri, sanno bene che a tutto c'è un rimedio, che altri concordati furono rotti, e non per questo è accaduto il finimondo.

Basterebbe l'esempio del Brasile. Dieci anni fa il concordato fra la Santa Sede ed il Brasile fu soppresso; eppure poco dopo le relazioni diplomatiche furono riprese, ed oggi esse sono così buone che il Papa eleva il vescovo di Rio de Janeiro alla dignità cardinalizia, e il neo-cardinale dà i suoi ricevimenti non nella propria abitazione, ma nella stessa sede della Legazione brasiliana. Così, per effetto della guerra ispano-americana, si è veduto l'isola di Cuba e le Filippine rimanere senza concordato; ed oggi in quelle regioni la Chiesa viene riordinata senza inconvenienti e senza scosse.

Perchè la stessa cosa non deve accadere in Francia?

Le linee generali di un programma sono da un pezzo designate; ma il programma definitivo non verrà concretato che quando i momenti saranno maturi. Bisognerà prima vedere come funzionerà la nuova legge di separazione, che cosa saranno i relativi regolamenti, quali proposte saranno escogitate nel Concilio dei vescovi francesi a Lione. Il Parlamento francese ha messo tanti mesi a discutere ed approvare la legge; perchè il Vaticano dovrebbe mettervi di meno?

Tutto ciò mi faceva osservare oggi un porporato dei più ascoltati in Vaticano, il quale mi diceva inoltre che a quasi tutte le 57 diocesi vacanti in Francia il Papa provvederà in modo profondamente meditato; inoltre la Santa Sede pubblicherà un'esposizione completa di ciò che essa fece in difesa del concordato, e ribatterà tutte le accuse e le calunnie che furono pronunciate alla Camera ed al Senato contro la Curia pontificia. Il punto più scabroso a risolversi dalla Commissione cardinalizia è questo: come regolarsi circa le Associazioni del culto, le quali dovranno prendere in affitto le chiese, gli oratori, le cappelle, e farvi esercitare il culto cattolico per loro conto. Voci contraddittorie sono arrivate dai Pirenei al Rodano; poichè si è venuto a sapere che alcuni evangelici, e specialmente ritualisti, penetrati in suolo francese, avrebbero in animo di domandare gli edifici chiesastici e farvi proseliti. Eppoi si teme che le future Associazioni cattoliche non siano molto numerose di soci inscritti, e ciò a causa della legge di *suspicione* e di spionaggio, la quale già esercita il suo potere, e lo eserciterà maggiormente in seguito. Tutti quei cattolici, per esempio, che pigliano paghe dal Governo francese si guarderanno bene dall'inscriversi nelle Associazioni, per timore di perdere il pane. Ma su ciò si spera di avere qualche lume dal Concilio di Lione.

Quanto ai mezzi finanziari per il mantenimento del culto, non si dispera di superare anche questo scoglio. Il Vaticano ha avuto già diverse proposte, e perfino dei banchieri francesi sono venuti espressamente a Roma per offrire il loro concorso.

Intanto ai primi bisogni si può provvedere ricorrendo a quella disposizione del Diritto canonico che si chiama *Jusathedaticum*. In forza di tale disposizione i vescovi possono imporre una tassa generale sui religiosi e sulle Fabbricerie, ed eventualmente tale tassa può essere estesa — benchè in forma di tassa volontaria e spontanea — anche ai fedeli.

D'altronde i cattolici francesi sono più ricchi che altrove, e quindi il loro contributo non mancherà.

Zeta.

Le provviste ferroviarie negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Ecco come si è svolta negli Uffici della Camera la discussione per le provviste ferroviarie: Negli Uffici I, III, VI ed VIII non vi fu discussione; furono nominati commissari Cornalda, Bergamasco, Carmine e Melli, con mandato di fiducia. Nel II Ufficio, Alessio afferma che per provvedere in modo conveniente alle ferrovie occorrerebbe un miliardo; aggiunge che se l'industria nazionale non è sufficiente, si dovrebbe ricorrere all'estero. Bertetti si dichiara interamente favorevole al progetto. Commissario Alessio. Nel IV Ufficio venne eletto commissario Valeri, il quale avvertì che bisognava andare cauti in questo genere di spese e che non credeva non si dovessero concedere con troppa facilità i fondi richiesti. Nel V, Valentini chiese che si ponessero freni alle esigenze dell'industria privata: commissario Boselli. Nel VII, Daneo, Canetta e Maraini hanno fatto voto perchè si assegnino maggiori fondi. Contro la tesi parla Lucifero. Commissario Daneo. Nel IX, De Tilla dichiarò insufficienti i 105 milioni assegnati dal progetto. Eletto commissario De Tilla.

Il colonnello Terzi reintegrato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* reca che ieri sera fu comunicato al colonnello Terzi il decreto, in data 3 dicembre, col quale, in seguito alle decisioni del Consiglio di Stato, egli è reintegrato nel servizio attivo e collocato a disposizione del Ministero.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero si riserva di pronunciare ulteriori decisioni al riguardo, non avendo il Consiglio di Stato esaminato in merito alla controversia.

Beatificazioni in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Stamane si è tenuta in Vaticano, alla presenza del Papa, la Congregazione dei riti. Il Papa, dopo la lettura del decreto relativo, pronunciò il giudizio sulla beatificazione del venerabile Francesco Gil-de Federich e compagni martiri, dei domenicani del Tonchino, della venerabile Teresa di Sant'Agostino, vittime della rivoluzione francese del 1789, e della venerabile Giulia Biggiart, fondatrice delle suore della Beata Vergine a Namur.

Il Re di Grecia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 20:

Oggi, alle 14,30, proveniente da Vienna, giunse il Re di Grecia. Erano ad attenderlo alla stazione S. M. la Regina di Grecia, il comandante dell'*yacht Amphitrite* ed altri personaggi. Le LL. MM. in una scialuppa si recarono a bordo dell'*Amphitrite*, che si trovava ancorato nel bacino di San Marco.

Un'iniziativa parlamentare contro le stragi semitiche in Russia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Iersera, per invito dell'on. Odescalchi, si è radunato un eletto numero di deputati, senatori, artisti e letterati, in una sala del suo palazzo, allo scopo di intendersi sopra una manifestazione stigmatizzante le stragi semitiche in Russia. Fu deliberato di compilare un manifesto che raccolga le adesioni della parte intellettuale e dirigente del paese per esprimere a nome dell'umanità e civiltà il voto che cessino queste inique stragi. All'adunanza hanno mandato finora la loro adesione oltre 80 personaggi di entrambi i rami del Parlamento.

L'agitazione degli studenti secondari a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Gli studenti secondari, riunitisi allo Marmorelle, non contenti delle risposte date dal ministro Bianchi alle loro richieste, dopo animata discussione decisero di scioperare. All'uscita dal Comizio gli studenti furono sciolti dalla Polizia. Essi tornarono a riunirsi quindi al Colosseo, e dopo nuove proteste affermarono la necessità di non intervenire domani alle lezioni.

Una Conferenza per l'«Albergo dei fanciulli» a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23:

Coll'intervento delle Autorità cittadine, di una cospicua rappresentanza della Magistratura, degli onorevoli Graffagni e Masini, di moltissimi avvocati e di numerose signore, nel pomeriggio di oggi il comm. Pietro Werber, procuratore generale presso la Corte d'Appello, ha tenuto, nel ridotto del teatro Carlo Felice, una conferenza a beneficio dell'erigendo «Albergo dei fanciulli».

Presentato dal dott. Pittaluga, parlò a lungo, interessando sommamente l'uditorio. Egli considerò la beneficenza nella storia, ed espose i caratteri della beneficenza relativa ai tempi nei quali sorsero i varii istituti, e ponendola in confronto colle condizioni sociali dei tempi moderni. L'oratore accennò quindi allo scopo altamente umanitario che si propone la nuova istituzione, che ha avuto il plauso unanime della cittadinanza.

Al Comitato è pervenuta una lettera del senatore Erasmo Piaggio, il quale dona una sua casa per istituirvi il primo Asilo dei fanciulli.

Ercolano risorta.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15:

Col titolo: «Ercolano risorta» il *Giorno* pubblica un'intervista col prof. Tallosso sulla questione degli scavi Ercolanensi. Dopo aver accennato alle varie fasi delle proposte, l'intervistato espone i risultati delle sue indagini sui quartieri della città morta. Ercolano era un antico castello la cui area rettangolare era di 400 metri di lato comprendente 16 ettari di terreno.

Limitato sarebbe il numero delle case da abbattere per gli scavi, ma la difficoltà maggiore consisterebbe nello scavare la vecchia crosta di lava di 18 metri di spessore sulla quale si sovrappongono dal 1631 15 metri di nuova materia durissima proveniente da nuove eruzioni. Gli scavi quindi si faranno all'aperto valendosi dei mezzi moderni fin dove è possibile.

Per salvare la strada sovrastante a Resina, i pilastri di sostegno che man mano si anderanno assottigliati si sostituiranno con sostegni meccanici. Il Tallosso continua dicendo che la spesa è enorme; tuttavia con la cooperazione degli Stati di tutto il mondo e dei miliardari americani che hanno già promesso il loro contributo, non sarà la spesa che impedirà il lavoro; si darà anzi opera pratica, che il Tallosso espone minutamente. Tutte le bellezze artistiche già scavate dimostrano l'ingegno di quella popolazione e ciò che deve trovarsi sepolto, comproverà, dice il Tallosso, i papiri che ridaranno alla luce le opere filosofiche e storiche scomparse.

La deposizione del Presidente del Paraguay

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 15:

L'incaricato d'affari d'Argentina ad Assunction telegrafa che il Congresso del Paraguay votò la deposizione del presidente della Repubblica, Gaona, e nominò in sua vece Baez.

Tutto è tranquillo ad Assunction. Le comunicazioni telegrafiche con Assunction sono interrotte.

Come sorse e si svolse il tragico conflitto di Taurisano.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Napoli, 10, ore 18.

Giungono ora i particolari sull'origine e lo svolgimento del tragico conflitto di Taurisano.

Il paese, che è un grosso borgo con circa 2000 abitanti, distante 25 chilometri da Gallipoli, si andava fieramente agitando da parecchi giorni contro il *modus vivendi*, che appariva dannosissimo agli interessi locali, poichè la produzione del vino è fra i massimi suoi cespiti di reddito. Il Consiglio comunale s'era anzi riunito, e aveva votato una deliberazione-protesta contro l'accordo colla Spagna.

L'ORIGINE DELL'ECCITAZIONE.

L'altro giorno si sparse improvvisamente la voce che il sotto-prefetto di Gallipoli avesse annullata tale deliberazione. Rapidamente la cittadinanza si recò davanti al Municipio, e in preda a viva indignazione chiese con alte voci al sindaco di far noto se realmente il sotto-prefetto aveva compiuto quell'annullamento; e quando la notizia fu confermata, ottennero che venissero fatti conoscere i motivi in base ai quali il rappresentante del Governo aveva creduto di poter procedere a quell'atto che i taurisanesi consideravano come una prepotenza e un'offesa. E infatti venne letta la motivazione con cui il sotto-prefetto annullava la deliberazione del Consiglio comunale.

Allora i dimostranti, sempre più eccitati, ottennero che venisse loro concessa la bandiera del Comune, e organizzarono una dimostrazione di protesta, che si svolse vivacemente per tutte le vie del paese, fra le grida di: *Abbasso il Governo! Abbasso Fortis! Abbasso il prefetto e il sotto-prefetto!*

Poi la dimostrazione si sciolse, senza incidenti.

Un brigadiere, venuto da Ugento con cinque militi in occasione della festa della Immacolata, si preoccupò che la dimostrazione potesse degenerare in tumulti, e telegrafò a Gallipoli chiedendo rinforzi, che giunsero verso sera, al comando del delegato De Actis.

Fu questo sopraggiungere di forze armate, quando già la dimostrazione s'era sciolta pacificamente, che inasprì la situazione e determinò la catastrofe.

IL CONFLITTO SECONDO I CARABINIERI.

Dello scoppiare del conflitto si dànno due versioni opposte. I carabinieri dicono che appena giunti a Taurisano furono accolti ostilmente dalla popolazione, tanto che il brigadiere Carone, che aveva il comando del piccolo distaccamento, rinunziò a far rimanere i suoi militi per le vie, a scanso di guai, e li fece ritirare in Municipio. Davanti alla casa del Comune cominciò allora a radunarsi una folla numerosa, che — secondo ciò che narrano i carabinieri, — cominciò a provocarli, invitandoli ad uscire fuori: e siccome essi non si movevano, la folla cominciò, sempre più eccitata, a lanciare qualche pietra, sinchè contro il Municipio non venne diretta una vera e fitta sassaiuola. Fu allora che i carabinieri uscirono armati e occuparono il portone, per imporre che si cessassero le provocazioni. Sempre secondo la versione dei carabinieri, due colpi di rivoltella partirono allora dalla folla, per cui i militi si decisero a far fuoco, sparando circa cinquanta cartucce.

LA VERSIONE DEI TAURISANESI.

Contro questa versione, la cittadinanza ne oppone una sostanzialmente diversa. Essa afferma concordemente che dinanzi al Municipio non si raccolse affatto la folla minacciosa, che pretendono si sia radunata i carabinieri: ma soltanto pochi curiosi. E che nessun colpo di rivoltella venne sparato dagli abitanti: mentre invece furono i carabinieri che, essendo ubbriachi, provocarono la folla, e poi spararono all'impazzata contro gli inermi e persino contro il vice-pretore Sassi, che si recava in una farmacia e che non si poteva sospettare di essere un dimostrante o un provocatore.

E a provare la verità della loro versione gli abitanti di Taurisano fanno notare che era tanto vero che dovevano essere pochi i curiosi che si trovavano dinanzi al Municipio, che fortunatamente il numero delle vittime non è grande: mentre molti maggiori lutti si sarebbero dovuti deplorare se l'assembramento fosse stato numeroso, dato che i colpi esplosi furono parecchi e il fuoco non fu diretto in aria, ma anzi molto in basso, come si può rilevare dai proiettili che sono rimasti infitti contro i muri.

DOPO LA SCARICA.

Durante il fuoco di moschetteria caddero quattro individui. Uno fu colpito mortalmente e spirò subito; è il vecchio settantenne Pantaleo Lirei, il quale si trovava presso il sindaco, che era intervenuto per sedare gli animi. Gli altri tre, che sono solo feriti, si chiamano: Francesco Cera, ferito all'avambraccio destro; Giovanni Stasi, colpito al polpaccio destro e Michele Manco, ferito gravemente alle regioni sotto-ascellari destra e sinistra.

Dopo la scarica i carabinieri si ritirarono entro la casa municipale, di cui richiusero il portone. La parte posteriore del Municipio guarda verso la campagna: scavalcando il muro di cinta del cortile municipale, il brigadiere Carone e il carabiniere Lisi poterono così uscire inosservati, e per le strade dei campi raggiungere Ugento, onde telegrafarono a Lecce, chiedendo rinforzi.

Un altro carabiniere, che durante il conflitto si trovava distaccato dai compagni, potè ripararsi nella casa di un operaio, dove rimase nascosto fino a ieri sera.

Sopraggiunto il delegato De Actis, si interpose a calmare l'agitazione straordinaria a cui era in preda la popolazione, che assediava la casa municipale. E ci riuscì a poco a poco. Così gli abitanti, dopo aver trasportato con gran coro di lamenti i feriti presso i loro parenti, rientrarono nelle loro case.

La prima inchiesta sui fatti venne iniziata dal commissario di pubblica sicurezza Muro e dal capitano Imbrico.

Ieri sera poi giunsero il giudice istruttore e il sostituto procuratore Attisani, per l'istruzione del processo e per presenziare l'autopsia del morto, che verrà eseguita oggi.

Il fermento e l'indignazione perdurano unanimi nella popolazione, la quale si rifiuta di fornire pane ai carabinieri, che, per misura di prudenza, sono tuttora chiusi nel Municipio.

UN ISPETTORE SUL LUOGO.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

L'ispettore generale di pubblica sicurezza, cav. Zajotti, è stato inviato a Taurisano per compiere un'inchiesta sulle cause che provocarono il conflitto di ieri.

Ciò che raccontano i feriti.

Roma, 10, ore 23.

Ulteriori indagini confermerebbero la versione data dalla cittadinanza di Taurisano, che cioè con maggiore calma da parte della forza pubblica, poteva evitarsi uno spargimento di sangue.

Tutti affermano che dinanzi al Municipio, ove erano accasermati i carabinieri, si trovavano pochi curiosi o ragazzi, fra cui varii ubbriachi, che emettevano i soliti *abbasso* senza lanciare sassi.

Questi piovvero invece dopo l'esplosione dei moschetti, dei quali sarebbe stato fatto uso senza preavviso e senza ordine del comandante. Si nota anche che i colpi esplosi furono moltissimi e tutti sparati ad altezza d'uomo come si rileva dai muri di fronte al Municipio crivellati di palle in tutte le direzioni. Si ritiene che a dir poco furono esplosi cento colpi circa di moschetto e di rivoltella.

Il fuoco cessò per l'intervento del delegato De Actis, che, non curando il pericolo e fendendo la folla, si slanciò contro i carabinieri e venne colpito da un proiettile che però incontrò il portafogli. Questo rimase lacerato e salvò la vita al delegato. Due feriti confermano, come gli altri testimoni, che essi passavano per caso dinanzi al Municipio quando furono feriti.

Viceversa un altro ferito gravemente, cioè il diciottenne Manco, si trovava nel gruppo davanti al Municipio. Tutti concordano poi nel ritenere che i carabinieri, allegando di non riconoscerlo, non permisero al medico di correre presso i feriti ricoverati nella farmacia, per cui passarono circa due ore prima che i feriti potessero essere soccorsi, e durante questo tempo il Manco perdette sangue abbondantemente.

Stanotte i carabinieri che presero parte al fatto, scortati dal commissario Muro, dal capitano Imbrico e da agenti, furono accompagnati attraverso i campi sullo stradale di Ruffano, donde parte raggiunse la caserma a Gallipoli e altri col brigadiere Carone il comando di Lecce. I rimanenti sono accasermati nel palazzo Lopez. L'Autorità giudiziaria cominciò al Municipio l'istruttoria, interrogando il delegato De Actis. L'autopsia dell'ucciso fu rimandata a domani. Non vennero eseguiti arresti; vi furono soltanto sei denunzie.

Un'inchiesta dell'*Avanti!*

Roma, 10, ore 23.

L'*Avanti!* annunzia di aver inviato a Taurisano, per un'inchiesta, come suo incaricato speciale, l'avv. Nicola Coppola. Secondo l'*Avanti!* il doloroso episodio di Taurisano è destinato a dare l'ultimo crollo al Ministero.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 8.

Gli scioperi ferroviari ed i feriti della Manciuria.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo: «L'*Invalid Russ* pubblica un articolo nel quale si mostrano le difficoltà che si oppongono al pronto rimpatrio dei feriti e dei malati dell'esercito russo in Manciuria. Il materiale che ha a sua disposizione la Compagnia delle ferrovie siberiane non le permette di spedire più di un treno sanitario al giorno. In tali condizioni, dei 25,000 malati o feriti che conta l'esercito, 6000 soltanto possono essere rimpatriati ogni mese, a condizione che il servizio di rimpatrio continui sulle ferrovie, senza interruzione. Ma il gran guaio fu che gli scioperi, i quali hanno immobilizzato molti treni siberiani, ebbero un triste effetto. Numerosi feriti dovettero fermarsi a piccole stazioni, ove non soltanto nulla era pronto per riceverli, ma nemmeno i viaggiatori potevano trovare ricovero. A stento certi treni poterono giungere alla stazione più importante vicina. I feriti e gli ammalati ebbero quindi molto a soffrire, tanto più che i treni che li portavano non erano disposti in modo da procurar loro molti agi. Ultimamente però questi mezzi di trasporto furono alquanto migliorati; ma se avviene un nuovo sciopero, il disastro sarebbe terribile; si conteranno i morti a centinaia.

«Non si può — conclude il giornale — esaminare questa situazione senza orrore.»

Polizziotti in isciopero.

Si ha da Varsavia: Due nuove compagnie si ammutinarono ieri a Kelwholmi. Un battaglione di fanteria è consegnato ed isolato nella caserma. Gli studenti arrolatisi come volontari nell'esercito fanno propaganda di idee rivoluzionarie.

Un dispaccio da Grodno, in data di ieri, dice che gli agenti di polizia, avendo scioperato, furono tutti sostituiti.

Pietroburgo, via Eydtkuhnen, 10, ore 8.

Gli equipaggi ammutinati trasportati a Cronstadt.

Lo sciopero postelegrafico continuerà.

Giovedì scorso i marinai del 14.o Corpo equipaggi ricevettero l'ordine di trasferirsi a Cronstadt. I marinai si rifiutarono di partire e gli ammiragli Bartecherich e Nidermiller inutilmente esortarono i marinai ad obbedire. I marinai inviarono una deputazione al quartiere del 18.o Corpo equipaggi pregando i componenti del Corpo ad unirsi alle loro proteste, ma gli ufficiali persuasero i loro uomini a mantenersi fedeli al dovere, onde i marinai del 18.o Corpo si barricarono nel quartiere per impedire ai marinai del 14.o Corpo di penetrarvi. Alle ore 3 del mattino le caserme degli equipaggi e le vie adiacenti furono circondate di truppe. I marinai furono posti in barconi e inviati a Cronstadt, ove verranno adibiti al servizio dei forti.

Il *meeting* degli impiegati postali e telegrafici deliberò di persistere nello sciopero finchè sia riconosciuta l'unione e vengano soddisfatte le domande degli scioperanti.

Si annunzia da Syrian che truppe reduci dalla Manciuria saccheggiarono la stazione e le botteghe.

Il prossimo bilancio dell'Impero.

Visto l'aumento delle spese, il prossimo bilancio dell'Impero, secondo il *Novoje Vremja*, sarà elaborato sul seguente progetto del ministro delle finanze: «Nuove imposte saranno stabilite; i biglietti ferroviari saranno colpiti di una nuova tassa del 25 0/0 del loro valore, per i passeggeri di 1.a e di 2.a classe, e del 15 0/0 per quelli di 3.a classe.

«Le merci d'ogni genere, trasportate dalle ferrovie, saranno colpite da una sovratassa di 20 o 30 centesimi del loro valore.

«I telegrammi spediti nell'interno del paese o all'estero, dovranno pagare un diritto del 30 0/0; i francobolli, i pacchi postali subiranno una sovratassa del 30 al 40 0/0. Lo zucchero esportato dovrà pagare per libbra un rublo e 50 *kopeki*. Il tabacco, prodotto nel paese, subirà un diritto dal 10 al 30 0/0. Gli oggetti di lusso importati pagheranno un diritto di 40 a 50 centesimi.

«Nondimeno, le Convenzioni commerciali che legano la Russia coi Governi esteri modificheranno in parecchi casi questi articoli.

«Infine, gli oggetti manifatturati, costrutti nel paese, sopporteranno un diritto variante dal 10 al 20 0/0 dal loro valore normale.

«Si spera che queste diverse imposte produrranno circa un mezzo miliardo di rubli all'anno.»

L'incidente della cannoniera "Panther".

Germania e Brasile.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,15:

La *Gazzetta di Francoforte* annuncia che, in seguito all'incidente avvenuto nella provincia brasiliana di Santa Caterina, gli incrociatori brasiliani *Torrago* e *Tamandaré* ricevettero l'ordine di recarsi da Rio Janeiro a Rio Grande do Sul, ove l'incrociatore tedesco *Panther* ha gettato l'ancora, dopo essersi impadronito di un disertore tedesco.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 0,30:

Il corrispondente del *Globe* a New York telegrafa, in data 9 dicembre, che la notizia dell'aggressione tedesca accaduta sul territorio brasiliano ha cagionato nella metropoli degli Stati Uniti una grande emozione. In alcuni circoli si considera come incredibile che i tedeschi abbiano violato il territorio di un altro Stato per impadronirsi di un individuo che godeva della protezione della bandiera nazionale di quello Stato. Nondimeno la notizia, data la fonte da cui proviene, non può essere sospetta. I giureconsulti dicono che la legge internazionale non può in modo alcuno giustificare l'atto arbitrario commesso dalla cannoniera tedesca Panther e che il brasiliano è troppo geloso dei suoi diritti sovrani per lasciar passare la cosa senza protestare. A Washington il Governo non farà alcun atto diplomatico prima di essere in possesso di un rapporto completo sui fatti, rapporto che gli sarà fatto dal Governo brasiliano come dalla Legazione degli Stati Uniti a Rio Janeiro.

Nondimeno qualunque sia la soluzione a cui il Governo si appigli è certo che l'approvazione degli americani non mancherà al loro Governo, poichè la popolazione è qui inquieta dei progressi dell'influenza tedesca nel Brasile.

Gli interessi germanici predominano ora nella grande Repubblica e più volte la Germania è stata accusata di intrighi politici che portavano offesa ai principii e all'integrità di quello Stato. Inoltre il Brasile non è guari in posizione di impegnare una lotta colla Germania senza essere sostenuto da un'altra Potenza.

Or fa un mese, il ministro annunciava che i debiti del prossimo bilancio si chiuderano con 75 milioni di franchi; e si sa che il credito brasiliano sui diversi mercati internazionali non è di prim'ordine.

Le nuove proposte delle Potenze alla Porta

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8:

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli: «La Nota collettiva consegnata ieri alla Porta dice che gli ambasciatori, dopo esaminata l'ultima Nota della Porta, stabilirono di comune accordo che le misure coercitive verranno sospese dopo che la Porta accetterà il regolamento poco modificato, e prorogherà il mandato all'ispettore generale, e quello al generale De Giorgis e agli altri ufficiali della gendarmeria. Le principali modificazioni al regolamento sono: la durata del controllo in due anni, e che i delegati prendano il titolo di consiglieri. Secondo il desiderio della Porta, oltre ad Hilmi-pascià, ai due agenti civili e ai quattro consiglieri della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, un consigliere ottomano sarà aggiunto alla Commissione di controllo.

«Oggi si doveva riunire un Consiglio straordinario dei ministri. Si attende la completa accettazione della proposta degli ambasciatori.»

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,45:

Ora che l'ambasciatore d'Inghilterra, sir O' Connor, ricevette nuove istruzioni, la Nota generale delle Potenze è stata consegnata alla Porta. In questa Nota si domanda alla Porta di accettare i cambiamenti introdotti nel regolamento del controllo finanziario.

A domani la lista dei nuovi ministri inglesi.

Un discorso di Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Bannerman presenterà al Re la lista dei nuovi ministri. Il Re terrà domani Consiglio.

A Manchester Balfour ha pronunciato un discorso. Disse che compiette il dovere di conservare il potere fino al compimento del trattato anglo-giapponese. Oggi la maggioranza è numericamente insufficiente a condurre a compimento il programma del Gabinetto. I membri sono divisi sopra una questione che ha creato molti imbarazzi; il Parlamento ne creerà molti ancora.

Il partito non possiede più la forza necessaria. Non rimane dunque che mettere il paese in grado di giudicare. L'oratore crede di sapere che i liberali continueranno la politica estera iniziata dal suo Ministero.

Un *album*-ricordo della visita del Re d'Italia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Gaulois* dice che la contessa Tornielli, moglie dell'ambasciatore d'Italia, ed un certo numero di personaggi della colonia italiana a Parigi, hanno ricevuto in ricordo della visita dei Reali d'Italia a Parigi un magnifico volume ornato di fotografie, incisioni ed acqueforti, contenente il racconto, giorno per giorno, dei pranzi e delle feste ufficiali ed anche delle escursioni dei Reali. Quest'opera è stata loro offerta dal Consiglio municipale di Parigi, che la fece pubblicare.

La punizione al generale Oudard pel suicidio del capitano Duguyot.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

La pena che è stata inflitta al generale Oudard, quella della messa in disponibilità, non appare molto grave. Questa situazione speciale fa sì che l'ufficiale generale, senza cessare di appartenere ai quadri costitutivi dell'esercito, si trovi momentaneamente senza impiego. Lo stipendio durante i primi sei mesi rimane eguale al soldo di attività, senza accessori; dopo sei mesi diminuisce della metà. Per un generale di divisione, come il generale Oudard, lo stipendio netto di attività senza accessori è di poco meno di 10,000 franchi all'anno. Dopo sei mesi cadrà a 9450. Nessun limite, tranne quello che può risultare dall'età, viene assegnato alla durata della disponibilità.

La signora Duguyot, agendo in proprio nome e come tutrice legale dei suoi figli, ha intimato ai giornali di Lione di non pubblicare alcuna lettera ed ha proibito al cognato del capitano, il farmacista Sarigneux, di nulla pubblicare.

Il padre del capitano Duguyot fu deputato del dipartimento di Yonne dal 1886 al 1890, sedette alla Sinistra radicale e fu uno fra i primi boulangisti.

Quanto alla signora Duguyot, ella è figlia di un certo Germain, ora morto, che era un ricco proprietario dei dintorni di Blida in Algeria.

La famiglia, numerosissima, comprendeva 10 figli, nove dei quali sono ancora vivi.

La madre del Duguyot è giunta a Lione con uno dei suoi figli.

Come è composto il nuovo siero Vallée contro la tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Matin* dice che il dottor Roux ed il professore Vallée, partendo dal principio stabilito da Behring, a proposito della scoperta del bovovaccino contro la tubercolosi, hanno trovato un vaccino contro la tubercolosi bovina, composto di bacilli della tubercolosi del cavallo, mentre che quello di Behring è composto di bacilli umani.

Questo nuovo vaccino avrebbe il doppio vantaggio: sarebbe facile e non pericoloso a manipolarsi, perchè l'uomo non contrae la tubercolosi del cavallo; inoltre le lesioni che potrebbe provocare presso un bovino non sarebbero contagiose per l'uomo, per la stessa ragione. Questo vaccino, ancora inedito, secondo gli esperimenti fatti avrebbe la stessa efficacia e la stessa durata del vaccino di Behring.

Il Brasile notifica agli Stati Uniti l'incidente della «Panther».

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 18:

L'ambasciatore del Brasile si è recato al Dipartimento di Stato, ed ha informato Bacon, segretario per *interim* in assenza di Root, dell'incidente della *Panther*. Egli si è limitato a questa notificazione pura e semplice per il momento. All'Ambasciata del Brasile si spera che la Germania darà prontamente soddisfazione per l'incidente, che sembra costituire una violazione del diritto internazionale.

***

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 10, ore 15:

La cannoniera tedesca *Panther* è giunta a Rio Grande. L'incrociatore brasiliano è partito oggi, facendo rotta verso il sud. Due corazzate lo seguiranno domani. I giornali attribuiscono questa partenza all'affare Steinhoff.

REATI E PENE

Per un colpo di bicchiere.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 9:

Oggi continuò a svolgersi il processo contro Chiaro Giovanni Antonio e Gamerro Giuseppe Luigi.

L'avv. Mario Rossi sostenne con vigoria la completa responsabilità del Chiaro Giovanni Antonio per la morte del Gamerro Domenico.

L'Accusa fu efficacemente trattata dal giovane avv. Cirone, aggiunto alla nostra R. Procura.

L'avv. Barbano, analizzando minutamente la causa, poggiò principalmente la sua tesi defensionale sull'ubbriachezza accidentale del Chiaro, sulla provocazione e sulla concausa, dimostrando, cioè, che la morte avvenuta del Domenico Gamerro, più che al colpo di bicchiere che ha potuto ricevere dal Chiaro, devesi alla malattia al capo di cui era affetto.

Il cav. avv. Bosoni con forza di argomentazioni provò come il Gamerro Giuseppe Luigi, colpendo col bicchiere il Chiaro Giovanni Antonio, abbia agito in seguito a grave provocazione.

I giurati, dopo un'ora e più di aspettativa nel pubblico, emisero il loro verdetto, con cui ritennero che il Chiaro Giovanni Antonio agì in seguito a provocazione, in istato di ebbrietà accidentale e che la morte del Gamerro non avvenne sola in seguito al colpo ricevuto, ma anche per lo stato di salute in cui egli era, accordando le attenuanti.

Per il Gamerro Giuseppe Luigi il verdetto fu di assolutoria.

La Corte condannò il Chiaro Giovanni Antonio alla reclusione per anni tre e giorni 20, ai danni verso la Parte civile in L. 1000 ed alla provvigionale di L. 305.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Girone; Difesa: avvocati Bosoni e Barbano; Parte civile: avvocati Mario Rossi, Angela e C. Molineri.

L'assoluzione del procaccia infedele.

(Corte d'Assise di Asti).

Ci scrivono da Asti, 10:

Dopo una lunga vita onesta e laboriosa, costretto dal bisogno urgente venuto in seguito ad una grave malattia e tanto altre disgrazie di famiglia, il procaccia rurale Zappa Secondo levò da qualche raccomandata la complessiva somma di L. 28.

Fu cacciato dal servizio e sottoposto a processo penale.

Il Tribunale lo condannò, e la Corte divise la idea del Tribunale.

La Cassazione lo rinviò alle Assise quale pubblico ufficiale imputato di peculato e falso in atto pubblico. Ma nonostante le insistenze in tale senso del procuratore generale, fu cosa facile alla Difesa dimostrare che lo Zappa non era pubblico ufficiale, portando sentenze della stessa Cassazione Unica, in cui si stabiliva il contrario.

I giurati ebbero anche una forte impressione della miseria del povero Zappa, e non cercarono di meglio che di lasciarsi commuovere e convincere dal difensore.

Lo Zappa, con sentenza uscita dopo la mezzanotte, fu assolto.

Presidente: Dottori; Giudici: Beretta Nasone; P. M.: Albini; Cancelliere: Dardano; Difesa: Luigi Grassi.

Un Comizio-protesta contro l'Amministrazione municipale a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 10, ore 18:

Ieri, alle 14,30, al Politeama Facchinetti, indetto dal partito liberale, ebbe luogo un Comizio di protesta contro la Maggioranza consigliare, la quale nell'ultima seduta negò la parola all'avvocato Mario Abbiate della minoranza, che doveva rispondere alle confutazioni da essa mosse alla sua requisitoria sul conto consuntivo del 1904.

Per acclamazione venne chiamato a presiedere il Comizio il collega Gallardi della *Sesia*, il quale, applaudito, dopo aver fatto noto lo scopo della riunione, rivolse un ringraziamento ai presenti.

Prese poi tra gli applausi la parola l'avvocato Mario Abbiate, della Minoranza, il quale fece un diligente esame delle condizioni attuali finanziarie e morali del Comune di Vercelli, denunziando gli errori contabili scoperti nel conto consuntivo del 1904, errori che non furono smentiti dalla Maggioranza e dimostrò essere l'impianto dell'Officina elettrica municipale un'azienda passiva e non attiva per il Comune, come invece si tentò di provare. Rilevò la gravezza del debito comunale e come l'on. Lucca abbia ottenuto fuori di Vercelli larga messe di applausi per istituzioni, non create, come il forno comunale, il sanatorio per i tubercolosi, il Consorzio fra i Comuni del circondario per il chinino gratuito, la Casa di maternità, l'Ufficio municipale del lavoro, ecc., ecc.

L'avv. Abbiate fu durante il suo discorso ripetutamente applaudito.

Parlarono in seguito, pure applauditi, l'avvocato Greppi, pure della Minoranza, e l'avvocato Cugnolio, portando l'adesione dei socialisti, lodando la Minoranza per la lotta ingaggiata colla Maggioranza, alla quale si deve se Vercelli di giorno in giorno immiserisce causa il mancato progresso industriale.

Infine il presidente pose in votazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini vercellesi adunati in pubblico Comizio; sentite dai consiglieri comunali di opposizione liberale le ragioni che una Maggioranza soverchiatrice impedì loro di esprimere in Consiglio sulla gestione del Comune, deplorano che nel Consesso comunale sia stata menomata la libertà di discussione, proclamano i consiglieri di opposizione sicuri interpreti della coscienza popolare e li invitano a perseverare nell'opera coraggiosa intesa ad assicurare la regolarità e l'economia del governo del pubblico denaro provocando il risorgimento economico della città e a combattere quel nefasto accentramento dei poteri in uno solo che, sopprimendo le libere energie individuali, ostacola il progresso economico e civile del paese. »

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione.

Agitazione di ferrovieri a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 20:

Gli operai ferrovieri si agitano, invocando lo stesso trattamento degli operai delle ferrovie dello Stato. Riunitisi in numeroso corteo, percorsero i corsi Vittorio Emanuele e Garibaldi, e si recarono in piazza della Prefettura. Una Commissione presentò al prefetto i voti della classe.

Il corteo si recò poi alla Camera del lavoro, ove il propagandista Suzzani li incitò ad una forte organizzazione per fronteggiare i pericoli del nuovo assetto ferroviario.

Comizi contro la mancanza di vagoni a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 16,15:

Persistendo l'insufficienza dei vagoni nelle stazioni ferroviarie, ancorchè le Autorità e le Commissioni dei commercianti e degli scaricatori si siano recate a Roma per reclamare provvedimenti, solo in parte dal Governo adottati, oggi si tenne un Comizio nel politeama, nel quale si deliberò il ritorno al lavoro degli scaricatori, in attesa di altri efficaci provvedimenti, mancando i quali gli scaricatori torneranno a scioperare.

Un cadavere nella Dora.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Da alcun tempo il giovane ventiseienne Artor Giuliano, di Châtillon, di limitata mente, si era allontanato dalla casa paterna, e per quante ricerche i suoi genitori avessero fatte non fu possibile rintracciarlo.

Ieri un pescatore scoprì, in una recondita ansa della Dora, presso la forra di Montjovet, un cadavere già intaccato dai pesci. Denunziata la scoperta all'Autorità, essa identificò nel cadavere il ricercato Arlan. Si ignora il movente che spinse quel povero scemo a liberarsi della vita.

SPORT

SCHERMA.

La chiusura del torneo di Vercelli

LE CLASSIFICHE DI CATEGORIA.

Ci telefonano da Vercelli 10, ore 11:

I sei campioni di spada e sciabola rimasti classificati per la gara finale del Campionato nazionale sono: Cino Ceni, di Firenze; Gianese, di Venezia; Pirzio-Biroli, di Torino; Ollivier, di Milano; Baldi Pietro, di Firenze, e Visconti, di Vercelli.

***

Ci telefonano da Vercelli, 10, ore 18:

Eccovi gli ultimi risultati del torneo di scherma:

Graduatoria di sciabola di prima categoria, dopo il gruppo dei sei campioni: Baldi Baldo, di Livorno Toscana, punti 18 ed 1/4; Bertinetti, di Vercelli; Raggetti, di Firenze; Alfieri, di Milano, 18; Rovati, di Milano; Novack, di Bergamo, 17 3/4; Tappi, di Mortara; Cesarano, di Padova, 17 1/4; Bona-Veggi, di Cremona; Peluso, di Milano, Ferretti, di Cremona, 17.

Graduatoria di spada di prima categoria, dopo il gruppo dei sei campioni: Bertinetti, di Vercelli, e Novack, di Bergamo, punti 18 1/2; Cesarano, di Padova, 18 1/4; Sarzano, di Casale; Baldo Baldi, di Livorno Toscana; Battaglia, di Milano; Raggetti, di Firenze; Mari, di Cuneo, 18; Ferretti, di Cremona; Foresto Paoli, 17 3/4; Fossati, di Como; Bona-Veggi, di Cremona; Valle, di Genova, 17.

Tutti costoro vincono la medaglia d'oro medio.

LA GARA FINALE PEL CAMPIONATO NAZIONALE.

Oggi, nel salone della Palestra comunale, alla presenza di numeroso pubblico, con un girone all'italiana, i sei campioni si disputarono il campionato nazionale.

Vinse il campionato di spada e sciabola Cino Ceni, di Firenze, con una *botta*, applauditissimo. Al Cino Ceni tocca la grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà il Re, e la grande medaglia d'oro di campione di spada e sciabola.

Gli altri campioni inscritti vennero classificati nell'ordine seguente, guadagnando una medaglia d'oro e un premio speciale ciascuno: 2.o Gianese Guido, di Venezia, con due *botte*; 3.o Baldi Pietro, di Firenze, con sei *botte*; 4.o Visconti Francesco, di Vercelli, con sei *botte*; 5.o Pirzio-Biroli, di Torino, con sette *botte*; 6.o Ollivier Abelardo, di Milano, con otto *botte*.

Stasera al teatro Civico avrà luogo un'accademia di scherma.

Con la riuscitissima accademia di ieri sera si è chiuso il torneo di Vercelli, che ha riunito i primi campioni dilettanti della scherma italiana. L'esito del Campionato nazionale del 1905 torna tutto ad onore della Società « Pro Vercelli », che lo organizzò benissimo.

I vercellesi hanno già altra volta indette manifestazioni sportive nazionali di primo ordine. Dopo il risultato splendido delle recente feste ginnastiche, la riunione degli schermitori doveva riuscire numerosa. Così fu infatti, e fra i concorrenti notammo valenti *lame*.

L'esito finale del torneo di Vercelli ci riconferma il valore di giovani e già noti tiratori. Ci fa rilevare al tempo stesso il progresso fatto da nuove reclute, e, più che tutto, il numero dei concorrenti ci conferma la passione per la scherma della gioventù italiana. — *N. d. R.*

Un torneo internazionale a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 20:

Auspice un Comitato d'onore, presieduto dal podestà di Trieste, la Società di scherma di Trieste, nella ricorrenza del 25° anniversario della sua fondazione, organizza per il maggio 1906 un torneo internazionale di scherma fra dilettanti. Il torneo comprenderà assalti di classifica di fioretto e di sciabola, gironi di fioretto e di sciabola, *poules* di ammissione per tutte e tre le categorie, una gara di spada di combattimento e una grande accademia. La Società di scherma di Trieste mette a disposizione del Comitato premi in medaglie ed oggetti del valore complessivo di 20,000 corone. I premi saranno assegnati da una Giuria internazionale, composta di maestri e dilettanti, sulla base del regolamento per il torneo, che verrà pubblicato entro il mese di dicembre.

Pessina contro Rouleau.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,50:

Nel salone del *Figaro* avrà luogo, il 16 corrente, il *match* fra il maestro italiano Enrico Pessina e il francese Adolfo Rouleau. Il *match* comprenderà due riprese di 25 minuti ciascuna.

CICLISMO.

Come è terminata la corsa dei 6 giorni in America

Ci telegrafano da New York, 10, ore 17,20:

La corsa dei sei giorni è terminata alle mezzanotte. Ecco la classifica finale: 1.a la coppia Root-Fogler (americani), km. 3638; 2.a la coppia fratelli Bedell (americani), a 4 lunghezze; 3.a la coppia Mac Lean-Moran (americani), km. 3637 metri 945; 4.a la coppia Vanderstuyft-Stol (belga-olandese), a 2 lunghezze; 5.a la coppia Bowler-Downing (americani), km. 3637 m. 64; 6.a la coppia Hall-Downey (inglese-americana), a 70 metri; 7.a la coppia Keegan-Logan (americani); 8.a la coppia Galwin-Mac Donald.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Ecco i risultati delle corse odierne al Velodromo d'Inverno:

Corsa scratch (bic. prof. velocità): 1.o Del Rosso, 2.o Piard, 3.o Rettich.

Campionato d'inverno (poules): Heller batte Thuau, Van den Born batte Dupré, Schilling batte Bader, Friol batte Jacquelin, Otto Meyer batte Gardellin, Poulain batte Thuau, Otto Meyer batte Heller, Friol batte Gardellin, Dupré batte Jacquelin, Poulain batte Bader e Schilling batte Van den Born.

Classifica generale: Poulain, Friol, Meyer 6 punti; Van den Born e Schilling 3 punti; Heller 2 punti; Bader un punto; Dupré, Thuau, Gardellin, Jacquelin nessuno.

Match Butler-Brunì (biciclette, professionisti, corsa di resistenza con allenatori).

Prima prova (km. 10): 1.o Brunì in 7'35" 2/5, 2.o Nat Butler a due giri di pista.

Seconda prova (km. 30): 1.o Brunì in 21'42".

ATLETICA.

Una gara incoraggiamento di sollevamento di pesi al Club Sport Audace.

Sotto la direzione dei signori Cigolini, ing. Gamba, Clement e Vicenza, si è svolta ieri, animatissima, questa gara, che raccolse buon numero di concorrenti. Come si prevedeva, la vittoria è stata completa per i soci di questo formidabile Club, riuscendo a guadagnare i primi dieci posti nella classifica finale. Gli esercizi erano quattro. Ecco l'ordine della premiazione stabilito sul numero dei chilogrammi alzati: 1.o Gambini (330); 2.o e 3.o, a pari merito, Amede e Nay Carlo (245); 4.o Deste-fanis (235); 5.o Gamna (229); 6.o Donegana (220); 7.o Fiorito (215); 8.o Dirna (210); 9.o Dolza (185); 10.o Cavalli (180).

Assisteva una larga rappresentanza di soci e parecchie notabilità dello *sport*. Fra queste il dottor Delaude, del Motovelodromo Umberto I; il signor Detto, della canottieri *Armida*, e il signor Cornaglia, dell'*Eroso*.

Per il 27 gennaio lo stesso Club bandisce una gara di lotta incoraggiamento. I premi consisteranno in artistiche medaglie.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La 25ª serata.

Padoubny (120 kg., russo) e Laurent le Beaucairois (118 kg., francese) fanno *match* nullo. Tempo 35' (3 riprese). Ivo Szerjhal (118 kg., ceco) atterra Ibrahim Saffi (116 kg., turco), con una *presa di testa a terra* in 27'55".

La Coppa di Francia.

La 25ª serata.

Raoul le Boucher (115 kg., francese) atterra Aimable de la Calmette (127 kg., francese) in 27'; Paul Pons (121 kg., francese) fa *match* nullo lottando contro Sturm (102 kg., belga); Verret (92 kg., francese) atterra Chemiakin (116 kg., russo) in 1'15".

GINNASTICA.

Gare a Novara.

Ci scrivono da Novara, 10:

Nella palestra ginnastica ebbe luogo un concorso fra allievi, che riuscì ottimo. Ecco le classificazioni:

Gara artistica: Raimondi Cesare, Martelli G., Gabboli G., Merlo C., Pellegrin R., Stasi P.

Salita alla fune: Barozzi, Martelli, Moroni.

Lancio del giavellotto: Nè Virgilio, Barozzi U.

Getto della pietra da fermo: Nè V., Barozzi, Milanesi.

Getto della pietra con rincorsa: Barozzi, Stasi, Nè.

Atletica speciale: Nè, Milanesi, Barozzi, Gabboli.

TIRO A VOLO.

Le gare di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 10, ore 19,10:

Eccovi l'esito dei tiri odierni al piccione:

Tiro di prova: 1.o Scosini Carlo, 2.o Lucchina Francesco.

Tiro generale: 1.o Sebissaini Luigi, 2.o Franchini Ovidio.

Tiro finale: 1.o Franchini Ovidio, 2.o Melli Aliprando.

GIUOCHI SPORTIVI.

La gara di *foot-ball* per la palla Dapples.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi al campo di Acquabella ebbe luogo un *match* per la palla *Dapples*. Il *match* riuscì nullo. Nella prima ripresa il *Milan-Club* segnò un *goal* e la *Juventus* di Torino ne fece due; nella seconda il *Milan-Club* ne segnò uno e la *Juventus* nessuno.

I torinesi intendono reclamare alla Federazione italiana del *foot-ball* contro l'operato del *referee*. Riguardo al *goal* concesso al *Milan-Club* nella seconda ripresa. A detta di loro e del pubblico, il pallone non sarebbe entrato affatto in *goal*. Il *referee* assegnò il *goal* ai milanesi dopo qualche minuto che il giuoco era stato ripreso.

Tempo piovigginoso; discreto pubblico.

TURISMO.

Una grande manifestazione turistica invernale. 2000 concorrenti.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Stamane partivano per Como, diretti a Brunate, i concorrenti alla grande manifestazione turistica invernale organizzata dal giornale *Gli Sports*. In totale più di 2000 persone fra ginnasti, escursionisti, alpinisti, scolari; pure numerose signore delle Società ginnastiche femminili.

L'andata a Como si effettuò con tempo discreto.

A Como vi fu un ricevimento entusiastico, a Brunate e San Maurizio altre grandi feste. Riuscitissima la cantata di 1500 voci. Seguirono le gare ginnastiche tra i campioni italiani ottenendo delle vere performances. Il Torretta saltò un'altezza di metri 1.55, Brambilla Luigi saltò coll'asta m. 3,20, Torretta saltò in lunghezza m. 5,65.

Interessantissima riuscì la corsa con ostacoli, vinta da Gualtani Carlo.

Brunate era zeppa di spettatori. A Como e nei paesi vicini le Musiche, fra grande entusiasmo, annunziarono la riuscita della giornata turistica. Le gite alpinistiche al Monte Bollettone e le altre gare riuscirono pienamente. Il ritorno a Milano fu ordinatissimo e l'organizzazione perfetta.

Un grosso incendio in un Arsenale spagnuolo.

Due torpediniere distrutte.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 21:

Si annunzia ufficialmente da Cadice che un violento incendio è scoppiato all'una del mattino nelle officine dell'Arsenale Carraca. Il fuoco si comunicò a delle imbarcazioni di piccolo tonnellaggio. Nessun accidente alle persone.

Il fuoco fu domato verso le 3. Si conferma che due torpediniere e due scialuppe sono state preda delle fiamme e che l'incendio si è esteso a tutto l'Arsenale. Un marinaio è perito nelle fiamme.

Battaglie fra studenti a Innsbruck.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,30:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Innsbruck che vere battaglie sono accadute all'Università di quella città fra studenti nazionali e cattolici. Dalle due parti si contano numerosi feriti.

Una grave scoperta sulla disorganizzazione del servizio ferroviario?

Capi-stazione puniti. 120 carri vuoti suggellati?

(Nostra corrispondenza).

Mortara, 10 dicembre.

Sono in grado di darvi una grave notizia a me comunicata da tre funzionari della ferrovia, la quale del resto a quest'ora si è diffusa nel personale ferroviario e della quale ovunque si parla.

Si tratta di questo.

Il Governo e l'Amministrazione ferroviaria, impressionati e preoccupati del disorientamento completo del servizio ferroviario e specialmente per ciò che riguarda la deficenza cosidetta dei vagoni e i ritardi continui, stabilirono di comune accordo un servizio rigoroso e segreto d'ispezione, onde rendersi conto dell'inconveniente grave, tanto più che la convinzione che si trattasse di moto interessato pareva farsi strada.

Ora a quanto mi si riferisce — e ho ragione per ritenere la cosa assolutamente vera — gli ispettori incaricati riuscirono ottimamente a mettere al chiaro cose gravi assai.

In cinque grandi città, tra la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, si sarebbe trovata una vera organizzazione ai danni dell'attuale Amministrazione ferroviaria, che mirava a sconvolgere il servizio quotidiano.

Tralascio per ora — per ragioni facili a comprendersi — di fare il nome delle città suddette, che invece di cinque possono essere anche di più, ma aggiungo che i capi-stazione delle medesime furono o sospesi o puniti gravemente e in una delle città stesse si sarebbero rinvenuti 120 carri vuoti impiombati, fermi in binario.

La cosa naturalmente ha fatto un'impressione enorme, perchè se le cose stanno così, si verrebbe a capo di un vero complotto contro l'esercizio di Stato.

Un provvedimento discutibile del Consiglio comunale di Fossano

L'invenzione di un fossanese.

Ci scrivono da Fossano, 10:

Il nostro Consiglio comunale, contrariamente agli avvisi del prefetto e per dirette istruzioni ministeriali, conferendo una gravissima responsabilità, concedeva l'appalto del dazio consumo alla Società Cereonsi, per l'annuo canone di L. 100,000, più il 50 0/0 sugli utili netti dell'esercizio, mentre v'erano offerte di centosessanta lire, differenza certo non trascurabile, massime di fronte ai continui crescenti bisogni cittadini.

Mandava poi plauso all'ex-consigliere comunale cav. Demetrio Pagone, capotecnico principale d'artiglieria e genio all'Ispettorato a Roma, per la sua invenzione dell'ammortizzatore ad aria libera nel mozzo per ruote di qualsiasi veicolo, facendo voti che, se adottata la nuova invenzione, la lavorazione venga affidata al nostro grandioso Polverificio, che del passato glorioso non serba più che i ricordi.

Tentato assassinio d'un medico a Castelletto d'Orba per odii partigiani.

Ci scrivono da Ovada, 9:

Giunge notizia dal vicino Comune di Castelletto d'Orba del tentato assassinio del medico dottor Vincenzo Sericano, avvenuto l'altra sera, per opera di ignoti malfattori, i quali spararono contro una finestra dell'abitazione del dott. Sericano quattro colpi di rivoltella. Tre palle deviarono, una invece penetrò nella camera, dove il giovane dottore stava cenando in compagnia della sua signora, ma fortunatamente senza altro conseguenze che un grande spavento prodotto dalla poco lieta sorpresa.

La famiglia Sericano, numerosa e dovizio-sissima, ha gran parte nella pubblica amministrazione di Castelletto d'Orba, sia per la posizione sociale superiore alle altre, sia per le aderenze che raccoglie attorno, per cui sono inevitabili i contrasti e lo guerricciole di parte, accentuatesi anche maggiormente in questi ultimi tempi per l'imposizione che sembra vogliano i Sericano esercitare contro il volere di una parte del paese riguardo alla nomina del medico condotto.

Il terremoto nella provincia di Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 9:

Da molti paesi del Bresciano giungono notizie di forti scosse di terremoto.

In Valle Camonica, in Valle Sabbia e in Valle Trompia ieri sera, in ore differenti, le scosse si ripeterono in alcune parti in senso ondulatorio e in altre in senso sussultorio; accompagnate da un rombo spaventoso, terminarono con forti sobbalzi.

I paesi dove le scosse furono più sensibili sono quelli del Capo di Ponte, Niardo, Savione, Ono Degno, Dosegna, Pezzaze ed Idro.

Gli abitanti, atterriti, uscirono tutti all'aperto e non ritornarono nelle rispettive case se non ad ora molto tarda della notte.

In diverse località le abitazioni non troppo sicure minacciarono cadere.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

L'agitazione studentesca

Dopo l'invito al Boncinelli di fare i nomi dei suoi accusati.

Un forte gruppo di laureandi ingegneri ha votato un ordine del giorno, nel quale invita il Boncinelli a fare i nomi dei professori accusati nel suo noto opuscolo: « Gli orrori del Valentino ».

Siamo lieti che gli studenti incomincino a comprendere la linea di condotta che devono seguire nei rapporti col Boncinelli. Il Boncinelli, invocando il suo diritto di cittadino a controllare l'operato di una pubblica Amministrazione, stampò e divulgò accuse gravissime contro i professori di uno dei nostri massimi Istituti di studio. Ma mentre accusava, trascurò uno dei primi ed assoluti obblighi di ogni cittadino che accusa: quello di fare i nomi dei pretesi colpevoli, perchè questi avessero possibilità di querelarlo e di fargli provare in giudizio le sue affermazioni.

Gli studenti torinesi non tennero il debito conto di questa essenziale e non fortuita lacuna dell'opuscolo di Boncinelli, e si schierarono con lui, e lo appoggiarono generosamente con lo sciopero, considerandolo come un cittadino perseguitato con un provvedimento disciplinare, mentre esercitava una delle più sante funzioni e una delle fondamentali libertà del cittadino, la funzione di controllo e la libertà di stampa. Le nostre pubblicazioni hanno additato l'equivoco: non era e non è da considerarsi come un cittadino che esercita debitamente il diritto di controllo il Boncinelli, che accusa e tace i nomi, che invoca querele e non dà modo — tranne che in un caso e sopra un'accusa isolata — di querelare.

Ora che anche i laureandi ingegneri hanno compresa esattamente la situazione, speriamo che sapranno imporre con energia al Boncinelli di mettere fuori e subito tutti i nomi, ci auguriamo che ad essi si associeranno tutti gli studenti, che in difesa del Boncinelli hanno disertato le lezioni, e confidiamo che, nel disgraziato caso che il Boncinelli persista nel suo inesplicabile silenzio, la studentesca torinese saprà essere logica e giusta come fu fin qua generosa, e abbandonerà il Boncinelli al suo destino, riprendendo tranquillamente domani le lezioni, e rientrando senz'altro in quell'ordine che da troppo tempo e con troppo danno degli studi è turbato.

Il cav. Cao-Mastio ha incominciato la sua inchiesta

L'altra mattina, col treno delle 10, è giunto da Roma il funzionario del Ministero della pubblica istruzione, Cao-Mastio, che fu incaricato dal ministro Bianchi di compiere una nuova inchiesta sui casi del Valentino e sull'agitazione studentesca.

Il cav. Mastio, che scese all'*Hôtel d'Europe*, iniziò fin da ieri l'opera sua con una lunga conferenza col rettore dell'Università, prof. Chironi: risultato di questo primo colloquio dev'essere stata la riapertura dell'Università, decisa, come abbiamo pubblicato, per domani. Ieri, il cav. Mastio, si recò alla Scuola degli ingegneri.

***

Ieri verso le ore 16, il cav. Cao-Mastio ha fatto la sua prima visita al Valentino. Ebbe un lungo colloquio col prof. Penati, il quale sostituisce nella direzione della Scuola il comm. Reycend, che si trova tuttora a Roma.

Stamane avrà luogo al Valentino una seduta del Consiglio dei professori, nella quale probabilmente si discuterà se si deve riaprire l'Istituto, analogamente a quello che s'è fatto per l'Università.

Altra adunanza di studenti.

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza di concorrenti, il Comizio fissato per sabato, il Comitato ha indetto una nuova riunione per oggi, lunedì, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale.

Un altro ordine del giorno dei laureandi.

Ancora una volta i laureandi si sono riuniti al *Caffè Piemonte* per deliberare sulla prolungata agitazione studentesca.

Presiedeva lo studente Pasquali. L'assemblea all'unanimità votò il seguente ordine del giorno, proposto dallo studente Mortucci, e redatto press'a poco nei termini di quello approvato nell'ultima riunione:

« I laureandi di tutte le Facoltà, riuniti, deliberano d'intervenire al prossimo Comizio degli studenti onde pregarli, sia che essi vogliano ritornare alle lezioni, sia che vogliano continuare ad astenersene, a non fare atti che determinino una nuova sospensione degli esami negli Istituti universitari e nel Valentino, per non entrando in merito alla questione Boncinelli. »

Gli allievi ingegneri di Roma.

Siamo pregati di pubblicare il seguente telegramma pervenuto dagli studenti di Roma:

« Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione di Roma, plaudendo alla lotta iniziata dai colleghi torinesi contro il Consiglio direttivo della Scuola del Valentino che crederebbe trovare in un abuso di autorità la difesa delle proprie rivelazioni, manifestano il loro entusiasmo per codesta opera di moralità e di giustizia, augurando che sollecitamente sia fatta la luce più completa, e offrono per la vittoria il loro appoggio incondizionato. »

La premiazione degli spazzacamini.

Nella chiesa dell'Arcivescovado ieri sera, alle 20,30, furono distribuiti i premi che l'« Opera di istruzione e beneficenza » ha istituito per quei piccoli spazzacamini che maggiormente si sono distinti per lo studio e la frequenza alle scuole serali.

La cerimonia ebbe maggior solennità per la presenza di S. E. il cardinale Richelmy. Vi assisteva una vera folla di invitati, fra cui numerosissime le signore.

Dopo una « marcia d'introduzione », eseguita dalla « Scuola del Collegio degli Artigianelli », diretta dal signor Vittorio Mantelli, pronunciò un breve discorso di circostanza il canonico don Giuseppe Descondi.

Il signor Stefano Caminetti fece la relazione morale e finanziaria di quanto ha compiuto l'« Opera » nello scorso anno; l'avv. cavaliere Bianchotti, patrono dell'istituzione, disse dei versi da lui composti; altri versi recitarono gli spazzacamini Maggini e Germano Canora, e l'orchestrina eseguì alcuni brani musicali di Mercadante, Weber e Haydn.

I premi furono distribuiti dall'arcivescovo, che ebbe parole di bontà per tutti i piccoli scudiai.

Questi avevano per la circostanza indossato i loro migliori abiti, dopo essersi, naturalmente, raccomandati al sapone per togliersi dal viso la fuliggine.

La folla degli invitati li fece segno a frequenti e calorosi applausi; applausi che aumentarono d'intensità quando qualche spazzacamino appena decenne si recava a prendere il suo premio dalle mani del cardinale.

S. E. Richelmy pronunciò alla fine un nobile ed elevato discorso.

Una lettera dell'arcivescovo sull'azione cattolica il socialismo e la democrazia cristiana.

Il cardinale arcivescovo ha diretta al clero dell'arcidiocesi una lettera in cui spiega il suo pensiero sull'azione cattolica, il socialismo e la democrazia cristiana.

Il documento è specialmente importante nella parte che riguarda la democrazia cristiana e l'atteggiamento suo nell'attuale movimento sociale.

Ecco riassuntivamente alcuni passi della lettera che togliamo dall'*Italia Reale* di questa mattina:

Accennando anzitutto alle dottrine socialiste, da cui nascono « come da impura fonte il disamore del lavoro, la ribellione ad ogni autorità, la corruzione dei costumi », il cardinale arcivescovo dice che « non bisogna favorire in alcun modo i novelli predicatori di libertà e di redenzione.

« Torna meglio — aggiunge — sottostare a quelli stessi, che da noi dissentono in molti punti di dottrina e che pur troppo non nutrono per i poveri quell'amore sincero ed ardente che tanto conviene ad un animo cristiano, anzichè cadere nelle mani di quelli che, dicendosi a parole protettori ed amici del popolo, sono in realtà i più grandi nemici non solo della ricca borghesia e della società presente, ma della intiera umanità. »

Ma, ripetiamo, importante è specialmente il pensiero del cardinale arcivescovo sulla democrazia cristiana.

Ecco testualmente alcuni periodi:

« Buona e santa cosa ella è la democrazia cristiana commendata e raccomandata dalla S. Sede apostolica; e non intendo in punto ritrarre quegli elogi che ne ho fatti più volte; amo anzi si rileggano attentamente e si pongano in pratica le mie esortazioni; ma non si dimentichino i gravi ammonimenti del vicario di Gesù Cristo intorno allo spirito di umiltà e mansuetudine, intorno alla docilità e ubbidienza dovuta ai vescovi e a tutti i legittimi superiori.

« Quegli infelici, che sotto pretesto di democrazia non dubitano di resistere alle Autorità più venerande e di mordere gli insegnamenti e le disposizioni dei parroci, dei vescovi, dello stesso romano Pontefice, mi richiamano alla mente quelle parole che ebbe a scrivere (fors'anco con soverchia acrimonia) l'illustre Ausonio Franchi intorno ad alcuni troppo ardenti discepoli di un ben noto filosofo. »

. . . .

« Che diremo invero col Romolo Murri cotesti campioni imperterriti delle nuove idee anco dopo le iterate severe ammonizioni del Santo Padre?.... *Con noi fu ed è sempre il fior fiore del sacerdozio e del laicato*.... Parole queste, dice il Franchi, che tradotte in volgare suonano così..... *Voi Papa, voi cardinali, voi vescovi, e voi preti e laici quanti siete tutti obbedienti al vostro Vescovo, al Papa, siete tutti insieme il seccume, il fracidume della Chiesa; ma il suo fiore, anzi il suo fior fiore siamo noi!*

« Non vi rincresca, o carissimi, leggere con qualche attenzione quanto ha il citato autore nel capo secondo dell'aureo suo libro: *Ultima critica*; e, *mutato nomine*, vi troverete la giusta condanna dei nuovi apostoli, che si arrogano le parti di giudici e di riformatori della Chiesa cattolica. A me non basta l'animo di riscrivere le gravi invettive; piuttosto mi è dolce riposare nella cara fiducia che m'ispira la docilità vostra e il vostro affetto. »

La lettera conchiude con un'esortazione ad unire allo zelo ardente « contro gli errori antichi e nuovi quella carità umile e soave alla quale soltanto è riserbato conseguire i frutti preziosi della vittoria e della pace. »

Perchè siamo socialisti....

E' questo il tema che, all'Associazione degli operai, ha svolto ieri mattina la dottoressa russa Balabanoff dinanzi ad un uditorio di circa millecinquecento persone.

Dopo aver fatto un quadro a tinte plumbee delle condizioni del proletariato, la Balabanoff traccia un parallelo fra la schiavitù antica e quella moderna, affermando essere questa non meno terribile e umiliante dell'altra.

(Forse la signora Balabanoff mentre parla ha dinanzi ai suoi occhi il quadro della nativa Russia!)

Dice che la miseria ha sostituito la frusta, che la schiavitù del proletariato durerà fin che esisterà la proprietà, ma sarà abolita quando al proletariato apparterranno la terra e le macchine.

La dottoressa, che è spesso paradossale nelle sue affermazioni, accenna poi alle condizioni della donna, e infine viene a spiegare perchè si debba essere socialisti.

Premette che questi trovano insopportabile l'esistenza di due classi di condizioni diverse: l'operaio ed il proprietario; quindi afferma la necessità della lotta e ne indica i mezzi: l'organizzazione economica e l'organizzazione politica. Si dilunga a spiegare i benefizi delle Leghe di resistenza; attacca borghesia, preti e militari; trova triste l'esistenza della donna per la sua disuguaglianza sociale in rapporto all'uomo; dice che il popolo deve continuamente istruirsi; ed infine conclude affermando che soltanto il socialismo può dare la vera libertà.

La dottoressa, che fu alla fine assai applaudita, parlò per circa un'ora e mezzo.

Commissione internazionale della conferenza per il consumo dei tessuti di seta pura.

Martedì, 12 corrente, alle ore 9,30, nelle sale della Camera di commercio si terrà la prima riunione della Commissione internazionale votata dalla Conferenza di settembre. Ricordiamo che questa Commissione ha il mandato di studiare i mezzi atti a mettere in pratica i principii votati dall'assemblea:

1.o Riconoscendo che per le esigenze attuali del commercio sarebbe impossibile rinunciare alla fabbricazione dei tessuti di seta caricati, si deve mettere il consumatore in grado di riconoscere i tessuti di seta pura e di giudicare se la stoffa a lui presentata offre garanzie di solidità;

2.o La carica vegetale non è nociva alla solidità dei tessuti, quella metallica come è oggi applicata è invece dannosa, e si deve assolutamente guardarsi dagli eccessi di una tale carica.

La Commissione deve inoltre, dopo aver formulato le sue conclusioni, prendere le misure necessarie per la loro esecuzione, col concorso delle organizzazioni rappresentate.

Essa è pure incaricata di studiare a fondo le questioni della responsabilità per farne oggetto di discussione alla nuova Conferenza internazionale, che sarà tenuta a Como durante l'estate del 1906.

Hanno annunciato il loro intervento i delegati di Associazioni seriche di Lione, Zurigo, Basilea, Crefeld, Elberfeld, Dusseldorf, Vienna, Nuova York.

Interverranno pure i signori Alberto Clerici e Rodolfo Ferrario, per l'Associazione fabbricanti seterie di Como; il comm. M. Dorecchi, Piero Gavazzi, G. L. De Angelis, per l'Associazione delle sete in Italia, di Milano; il professor Giuseppe Gianoli, per il Laboratorio per lo studio delle sete e Camera di commercio di Milano; il senatore Ferdinando Siccardi, per la Camera di commercio di Cuneo; l'on. Teofilo Rossi, per la Camera di commercio di Torino; il cav. Coriana Vincenzo, per la Camera di commercio di Alessandria; il signor Craveri Augusto, per la Camera di commercio di Varese.

Saranno inoltre rappresentate le Camere di commercio di Venezia, Udine, Umbria, Foligno, Cremona, ecc., ecc., e numerosi Istituti bacologici.

Servizio di ispezione annonaria.

Durante il mese di novembre furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Latte annacquato o scremato, N. 55 — Recipienti contenenti latte mancanti delle prescritte indicazioni, 2 — Suppellettili da cucina di rame mancanti di stagnatura, 2 — Vino alterato o adulterato, 3 — Aceto d'alcool venduto senza indicazione, 1 — Frutta guasta od immatura, 1 — Pasta alimentare colorata artificialmente, venduta senza indicazione del colore impiegato, 4 — Pepe adulterato, 1 — Burro adulterato, 1 — Carni fresche insaccate, sprovviste del certificato del macello, 1 — Carne d'oca alterata, 1.

Per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706.

Ieri, alle ore 10, nella sala detta « delle Congregazioni » al Municipio tenne un'adunanza plenaria il Comitato esecutivo per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706.

La riunione, che riuscì assai numerosa, era preceduta dall'on. Villa, e, poichè l'ordine del giorno non recava che « comunicazioni dell'Ufficio di presidenza », questi espose subito ai convenuti quanto per celebrare degnamente la patriottica ricorrenza venne fino ad ora fatto dal Comitato esecutivo e dalle singole Sotto-Commissioni. Disse che il primo pensiero di tutti fu per i soldati caduti da ambe le parti durante il memorando assedio e nella gloriosa giornata del 7 settembre, onde si deliberò di erigere due monumenti-ossari, dove la maggior copia vennero raccolte le reliquie dei combattenti. Alle due opere d'arte lavorano già gli scultori Calderini e Bistolfi. Il monumento del primo sorgerà nel quadriportico che è dinanzi alla chiesa monumentale di Nostra Donna della Salute; quello del Bistolfi dinanzi alla chiesa della Madonna di Campagna.

L'on. Villa accennò poi al gran panorama rappresentante il momento culminante della battaglia di Torino e che trovasi già a buon punto, onde potrà nella primavera essere aperto al pubblico.

Spiegò come il programma delle commemorazioni e dei festeggiamenti non possa essere stato ancora compiutamente elaborato; disse di credere però che fin dal 12 maggio — nel qual giorno ricorre appunto il bicentenario dell'inizio del secondo e più memorando assedio di Torino — si potranno inaugurare le commemorazioni delle varie fasi dello storico avvenimento; e annunziò anche che la deputazione di storia patria si è fatta iniziatrice di un ciclo di conferenze, la prima delle quali sarà probabilmente tenuta da un illustre scrittore francese, a provare appunto che un solo sentimento anima oggi tanto i vinti quanto i vincitori del 1706.

Per il mese di settembre p. v. si preparano poi grandi pellegrinaggi a Superga, alla Madonna di Campagna, a Pianezza, ecc. All'uopo furono mandati inviti a tutti i sindaci italiani, perchè sarebbe degno della solennità che si sta per celebrare che nel giorno anniversario della gran battaglia, nell'ora stessa della vittoria delle armi austro-piemontesi, tutti i rappresentanti dello Stato si raccolgano intorno al capo dello Stato presso il monumento solenne — il santuario di Superga — che appunto la battaglia e la vittoria rammentano.

Nei giorni successivi seguirebbero i pellegrinaggi delle Associazioni operaie e militari. In quel torno di tempo si commemorerà pure solennemente da tutti i Corpi accademici torinesi la fondazione dell'attuale palazzo universitario e il riordinamento compiuto da Vittorio Amedeo II dell'Ateneo piemontese, e si terrà un Congresso di Società storiche.

Completeranno il programma della commemorazione patriottica grandi manifestazioni sportive, divertimenti popolari, forse un pellegrinaggio a Sagliano Micca delle Società militari, pellegrinaggio alla cui preparazione già sta attendendo un apposito Comitato.

L'on. Villa passò quindi ad esporre la situazione finanziaria del Comitato, la quale, se non è così florida come era da augurarsi e da aspettarsi, non è tuttavia sconfortante, specialmente se si pensa che la sottoscrizione pubblica venne fatta rallentare unicamente da quella gran calamità che fu il terremoto delle Calabrie, il quale fece per un po' di tempo convergere tutte a sè le fonti della pubblica e privata beneficenza. Annunziò infine che la Giunta municipale aveva già stanziato 50 mila lire per la patriottica commemorazione, e che, ad ogni modo, il commissario regio promise egli pure di stanziare questa somma nel bilancio comunale del 1906, al quale sta ora dando l'opera sua. Il presidente terminò poi la sua esposizione raccomandando a tutti i colleghi del Comitato un'attiva propaganda e mandando un saluto al rappresentante della Lega franco-italiana intervenuto alla radunanza.

Parlarono in seguito brevemente il conte Di Borà, presidente della Sotto-Commissione dei festeggiamenti, per avvertire che il programma di essi è quasi ultimato; il maggiore Garizzo, e novamente l'on. Villa, il quale annunziò che sta facendo pratiche con le Autorità militari affinchè le grandi manovre del prossimo autunno abbiano il loro ultimo svolgimento nella campagna torinese e per preparare una rivista militare nelle divise che portavano i nostri soldati nel 1706.

L'on. Albertini, nella sua qualità di presidente della Pro Torino, disse che l'Associazione ha immaginato anch'essa due forme di concorso alla patriottica commemorazione: la grande corsa automobilistica, già dalla *Stampa* annunziata, per la Coppa di Torino; e un'Esposizione artistica dell'epoca nel castello del Valentino. Tale Esposizione ricorderebbe il grande avvenimento storico radunando tutte le memorie artistiche del tempo; epperò si scrisse anche già a Vienna, dove sono numerosi i cimelii del principe Eugenio.

L'adunanza ebbe quindi termine lasciando in tutti una intima, profonda convinzione che la grande commemorazione sarà veramente degna del patriottismo di Torino e del Piemonte.

La Carità del Sabato.

Fu una settimana di complesse offerte, ma furono pure numerosissimi i soccorsi distribuiti: e così la settimana si chiude per noi con un *deficit*. L'inverno, che per una così lunga e dolce estate di San Martino è rimasto sulle soglie *à guettier*, ora sta per entrare in scena. Il sole s'è ritirato dietro le nubi, vengono i primi freddi pungenti, cadono le monotone e persistenti pioggie che spianano la via alla neve. Ciò vuol dire che i poverelli soffrono più amaramente, che i rinnegati dalla fortuna più duramente sentono l'assenza di un focolare, di un vestito, del pane; che gli infelici a più fitte e insistenti torme accorrono ai nostri sportelli, invocando aiuto.

Lettori gentili, assidui generosi, cooperate con noi, e largamente, a quest'opera di bontà e di solidarietà umana!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 all'8 dicembre 1905.

V. S. per i poveri più bisognosi, L. 100 — Per onorare Sant'Espedito e per sollevare le miserie altrui, L. 50 — Famiglia G., in ricorrenza del sesto anniversario della perdita del loro amato Ernesto, L. 50 — Per adempiere al desiderio di un carissimo estinto, pel N. 5331, L. 25 — M. M., ricorrendo triste anniversario, offre ad una povera vedova con figli L. 20 — I bambini Lena, da Milano, in suffragio dei defunti dimenticati, L. 10 — Luigia e Carlo, L. 10 — U. V. Z., da Castelnuovo d'Asti, L. 10 — A. B. C. D., L. 10 — N. N., L. 5 — A., per una grazia ricevuta da M. Vergine, L. 5 — G. P., L. 5 — L. P., per commemorazione della morte della sua moglie, L. 5 — L. C., per ottenere una grazia, L. 5 — L., per i numeri 5391, 5393, L. 5 — N. N., ringraziando la Consolata e invocandone la protezione, L. 5 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 5 — S. V., L. 5 — O. G. M. L. C., da Garessio, pei cinque raccomandati della settimana scorsa, L. 5 — Famiglia F., L. 4 — Residuo del banchetto della fanfara dei pompieri L. 3 20 — N. R., in suffragio della mia cara mamma, nel secondo anniversario della sua morte, L. 3 — G. D. M., da Porto San Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova, ringraziando e pregando, L. 3 — Dina: la carità sopperisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, e sostiene ogni cosa, L. 2 — N. N., in suffragio della mamma, L. 2 — Contenuto di un portamonete rinvenuto dal carabiniere Leporati Umberto nella caserma del 3.o alpini, L. 1 25 — S. V., da Acqui, pel N. 5395, L. 1 — D. L. Ces., promettendo di non far più simili cose, L. 0 50 — N. M., ai bambini bisognosi, un pacco di effetti d'uso. — Totale L. 345 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 140 soccorsi, per L. 385, di cui uno da L. 15; sette da L. 10; uno da L. 7; dodici da L. 5; quarantuno da L. 3; trentasei da L. 2; quarantadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 95 a famiglie con bambini; 42 a vecchi e vecchie; 6 a disoccupati; 12 a vedove e 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5396. — Una povera donna con molti figli e col

marito malaticcio, senza mezzi.
5397. — Altra povera donna con figli, inabile al lavoro, abbisognevole di soccorso.
5398. — Una madre di molti bambini, col marito infermo, degna di aiuto.
5399. — Una povera donna in età avanzata, priva del necessario.
5400. — Altra donna col marito all'ospedale, nella più squallida miseria.

Un'adunanza all'Associazione Principe Amedeo della Barriera di Nizza.

Nelle sale dell'Associazione monarchica costituzionale « Principe Amedeo », di Borgo San Salvario e Barriera di Nizza, si adunarono ieri numerosi cittadini, invitati a discutere su questioni interessanti la regione, e specialmente quella di una stazione ferroviaria succursale alla Barriera di Nizza, il cui conseguimento è da più di un ventennio nei voti degli industriali e commercianti di quella estesa parte della città.

L'adunanza fu presieduta dal comm. Montaldo, presidente dell'Associazione. Fra i presenti erano l'on. Paniè, e gli ex-consiglieri comunali Vicarj, Frescot e Brosio.

Il comm. Montaldo aprì la seduta ringraziando gli intervenuti, la cui presenza è prova che la novella agitazione iniziata dal Circolo della Barriera di Nizza ha trovato il consenso generale. Dà poscia subito la parola al cavaliere ing. Montù, il quale comunica un suo studio tecnico sul servizio ferroviario, non soltanto nei rapporti della regione, ma dell'intera città. Riconosce l'importanza del problema dell'abbassamento del piano del ferro, ma la sua soluzione dev'essere preceduta da quella delle comunicazioni ferroviarie, che sole possono dar novello e più forte contributo di vita economica alla città ed al Piemonte.

Considerando poscia i *desiderata* degli abitanti della Barriera di Nizza nei rapporti del problema generale delle ferrovie, conclude dicendo che al loro conseguimento devono contribuire e contribuiranno certamente le forze ed i voti di tutti i cittadini, perchè lo sviluppo e il benessere di una regione è questione che interessa tutta la città.

Dopo l'ing. Montù parla, in nome del Circolo, il prof. Turco, il quale rileva e dimostra con esempi pratici gli inconvenienti gravi dell'attuale situazione di cose. E viene alla conclusione che la creazione della nuova stazione avrà tra i benefizi primi anche quello di far cessare l'ingombramento cronico che si verifica sui binari di Porta Nuova.

L'ing. Sincero, con la sua solita lucidità di parola, dimostra che il soddisfacimento dei voti della Barriera di Nizza si collega strettamente al problema generale del servizio ferroviario locale.

L'on. Paniè ripete quali sono le promesse fatte a lui e ad altri suoi colleghi dal direttore generale delle ferrovie. Egli ha promesso che in epoca prossimissima si sarebbe provveduto per un regolare servizio merci allo scalo di antistamento. In quanto al servizio viaggiatori, il comm. Bianchi ha fatto delle riserve, promettendo soltanto di far studiare la questione.

A questa comunicazione l'on. Paniè fa seguire alcune considerazioni sul problema ferroviario nei rapporti di Torino, notando come, pur troppo, da noi la soluzione del problema non si affaccia facile, poichè esso non è solo, come a Milano ed in altri siti, un problema ferroviario, ma è pure un problema edilizio. Qui sta il nocciolo di molte difficoltà non facilmente superabili.

« Esaminiamo dunque a fondo — conclude l'on. Paniè — questo problema della stazione della Barriera di Nizza, ma facciamolo da buoni cittadini, i quali si curano degli interessi di tutta la città: e ricordiamoci una buona volta che non ultima causa della nostra debolezza ferroviaria risale alla poca compattezza delle nostre forze. Uniamoci, dunque, e lavoriamo concordi, perchè solo al lavoro concorde può spettare il premio alle comuni fatiche. »

Dopo il breve discorso dell'on. Paniè, parlano ancora l'ing. Borgatta e l'avv. Giusiana; dopo di che il comm. Montaldo dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal cavaliere Timossi, che risulta approvato all'unanimità:

L'Associazione Principe Amedeo, mentre plaude all'opera dei benemeriti rappresentanti politici di Torino in riguardo della stazione della Barriera di Nizza, udite le ampie relazioni e le considerazioni svolte dall'on. Paniè, mentre delibera di proseguire nell'agitazione intrapresa e di interessare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'Amministrazione comunale, stabilisce di far eseguire studi tecnici onde nel minor tempo possibile dall'unanime e concorde volere di tutti sia assicurata la stazione della Barriera di Nizza.

Per la pace.

Ieri, alle ore 15, il prof. Vittorio Amedeo Arullani, ad invito della Sezione torinese per l'arbitrato e per la pace, tenne al Circolo Filologico la sua conferenza contro la guerra.

L'insigne conferenziere svolse la tesi che, per quanto grande sia il sogno patriottico, anche più grande ed anche più eletto è il sogno internazionale ed umanitario.

Egli combattè, cogli argomenti di Jean Finot, la teoria dell'ineguaglianza, della diversità delle razze, causa di tante guerre e di tanto spargimento di sangue, e con validi argomenti provò come primo fattore della pace è l'elevazione della coscienza dei popoli e l'educazione ed il rispetto della vita umana.

Il prof. Arullani fu assai festeggiato ed applaudito.

Apertura dell'Ufficio centrale dei pacchi postali.

Nell'intento di agevolare il servizio di distribuzione dei pacchi postali che si debbono consegnare in ufficio, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha determinato di aprire un Ufficio centrale con sede in via Finanze, N. 15, per trasferirvi il servizio stesso, che attualmente ha luogo nei locali della stazione di Porta Nuova.

Nel nuovo Ufficio, che sarà aperto al pubblico il 14 corr. mese, avrà luogo il servizio di distribuzione dei pacchi fermi in posta e quelli con valore dichiarato e gravati d'assegno per somme superiori alle L. 300.

Vi avrà pure luogo il servizio di accettazione dei pacchi.

L'orario è fissato dalle 8 alle 18.

All'Unione esercenti commercianti ed industriali di San Salvario

I signori soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria indetta per lunedì, 11 corr., ore 21, nel salone sociale, via Orto Botanico, N. 14, col seguente ordine del giorno: Accordi in merito alle prossime elezioni amministrative; Comunicazioni del presidente.

Presenzierà all'adunanza l'ex-consigliere comunale Pia cav. Carlo.

Medesimamente si avverte che la sera di mercoledì, 13 corr., ore 21, si svolgerà uno svariato programma musicale (vocale ed istrumentale) con distinti artisti.

La Società "l'Unione" alla Regina madre.

A Stupinigi, sabato, una rappresentanza della Società Unione fra artisti ed industriali venne ricevuta da Sua Maestà la Regina madre, patrona della Sezione femminile del Sodalizio. Il presidente cav. Martina presentava a Sua Maestà una medaglia d'oro commemorativa del cinquantesimo anniversario sociale, nonchè copia del discorso commemorativo, letto dal conte Barbavara di Gravellona, racchiusa in una bellissima copertina di *peluche*.

L'accoglienza, improntata alla massima affettuosità, lasciò la più profonda e gradita impressione ai membri della Commissione.

Una protesta dei proprietari di Forno.

La Commissione dei proprietari di forno ci manda, con preghiera di pubblicazione, questa protesta:

« Un manifesto elettorale del partito socialista torinese, cercando di spiegare ai cittadini la mancata attuazione di un programma da parte della Maggioranza liberale della scelta civica rappresentanza, fra diverse altre questioni che chiama misere parabbaci del programma democratico socialista, afferma che nessun provvedimento serio fu preso per fronteggiare colla dovuta energia la coalizione ostinata degli esercenti panettieri ai danni dell'intera cittadinanza.

« Ora i proprietari di forno sentono il dovere di protestare contro questa falsa asserzione; l'opposizione da loro fatta alla disposizione dell'art. 330 non è ai danni della cittadinanza; ma, al contrario, è cioè nell'interesse della popolazione per poterle fornire un pane ben confezionato, tale da soddisfare le giuste esigenze della clientela; e francamente non arriviamo a comprendere come i socialisti, procurerci di ogni buon diritto, deplorino il contegno dei proprietari di forno, facendosi un piedestallo elettorale di una disposizione che viola la libertà di lavoro in ogni singolo cittadino ed è di danno grave a lo stesso proletariato.

« In merito alla mancata energia dell'Autorità, il Forno municipale istituito per un mese di esperimento in odio ai proprietari di forno, che continua ad essere aperto dopo parecchi mesi in locale appartenente a tutti i contribuenti, con personale stipendiato dal Municipio, che potrebbe essere adibito ad altri servizi, le sporte vin.... di domicilio e le sentenze di condanna emanate dalla locale Pretura servono a testimoniare quale sia il trattamento fatto agli esercenti panettieri di Torino dalla crociata Amministrazione comunale, per la quale è suonata finalmente l'ora del *redde rationem*. »

Il principe Napoleone.

Il principe Luigi Napoleone è giunto sabato dalla linea di Francia e proseguì per Moncalieri a visitare l'augusta e pia sua genitrice principessa Clotilde.

Un incidente al Vittorio.

L'ultima rappresentazione al teatro Vittorio Emanuele è stata ieri sera turbata da un incidente, che però fu presto risolto per l'intervento energico di un funzionario di pubblica sicurezza. Si rappresentava il *Cristo alla festa di Purim*, seguito da tre atti del *Rigoletto*, e di ciò era stato dato avviso nel manifesto.

Quando il telone si levò per l'esecuzione della seconda parte del programma, il pubblico della seconda galleria, vedendo che non si incominciava dal prologo dello spartito verdiano, si diede a rumoreggiare. Per tre volte consecutive il sipario si levò per abbassarsi novamente. Allora, poichè la chiassata non accennava a finire, il delegato avv. Olivazzi cinse la sciarpa e si presentò alla ribalta con due carabinieri, invitando il pubblico a desistere da ogni chiasso, perchè in caso diverso avrebbe ordinato la sospensione dello spettacolo e denunziato i sobillatori all'Autorità giudiziaria.

Il pubblico rimase convinto e fece silenzio, lasciando così che la rappresentazione continuasse indisturbata.

I ladri.

Fra le ore 15 e le 19 di sabato ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del signor Grigolo Francesco, in via San Martino, N. 17, e vi rubarono L. 2 50 in denaro e varii oggetti d'oro pel valore di circa cinquanta lire.

Investimenti.

Sulla stradale di Nizza, in regione Ostericcia, un treno tramviario urtò un carro sul quale stava certo Borgogno Michele, d'anni 52, rivenditore, da Virle. Questi restò illeso, il carro venne sfasciato e la macchina ebbe rotto un fanale. Nessuna disgrazia personale. Una guardia municipale, intervenuta, rimise le generalità del carrettiere alla Direzione della Società tramviaria, non avendo potuto stabilire se l'urto debba attribuirsi a negligenza del macchinista Alasia Giovanni o ad altra causa.

— All'angolo delle vie Ferrone e Bertola si urtarono la carrozza tramviaria N. 25 della S. A. I., linea Porta Susa, manovrata da Ferrero Secondo, ed una carrozzella a due ruote condotta da certo Lacca Giovanni. Quest'ultimo veicolo ebbe una sbarra rotta, e la tramvia riportò una lieve ammaccatura.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Abete Carlo con Bisio Anna — Coscia Pietro con Ferraris Teresa — Demo Francesco con Regis Giuseppa — Craveo Giovanni con Lanza Luigia — Panguilo Pasquale con Rossi Rosa — Rodo Matteo con Virando Teresa ved. Varetto — Muri Giacomo con Gallo Anna.

MORTI: Murari Agostino, d'anni 80, di Valeggio, sellaio, corso Vercelli, 10.
Vietti.... Margherita (ved.) n. Chiesa, id. 54, di Gassino, casalinga, via Pomaro, 4.
Vacchetto Maria n. Castelli, id. 42, di Castagneto, casalinga, via Urbanese, 5.
Galafrio Maria, id. 23, di Torino, sartoiala, via Cibrario, 55.
Ferrero Giuseppa (ved.) n. Richiardi, id. 73, di Torino, agiata, via Pietro Micca, 13.
Cantalupo Antonio, id. 63, di Canale, falegname, via Buniva, 10.
Tuberra Giuseppe, id. 25, di San Gillio, fonditore, via Porta Palatina, 12.
Bianco baronessa Daria (ved.) n. Bertea, id. 76, di Buriasco, agiata, via della Rocca, 31.
Biora Maria (ved.) n. Russo, id. 82, di Settimo Torinese, agiata, via Orto Botanico, 10.
Camosso Angelo, id. 40, di Torino, commerciante, via Principi d'Acaja, 1.
Tarditi Palmira n. Broglietti, id. 22, di Torino, sarta, via Villa della Regina, 7.
Rossa Carlo, id. 70, di San Gillio, contadino, strada Vercelongo, 50.
Fassetta Francesco, id. 60, di Avigliana, minatore.
Turino Emilio, id. 24, di Murisengo, calzolaio.
Giarda Michele, id. 47, di Revest, carrettiere.
Virol suor Maria Luigia, id. 56, di Tolosa (Francia).
Marengo Maddalena n. Paole, id. 44, di Cervere.
Broglietti Teresa n. Fiorina, id. 64, di Cirié, casal.
Mariano Giovanni, id. 81, di Cuneo, contadino.
Pierano Giuseppe, id. 75, di Castiglione Torinese.
Bairo Giuseppe, id. 74, di Mathi, calzolaio.
Giachero Domenico, id. 73, di Alessandria, barbiere.
Sartoris Giuseppe, id. 69, di Torino, commesso.
Pisano Carolina n. Parrone, id. 33, di Frinco, agiata.
Bouchet Placido, id. 37, di Fenestrelle, libraio, piazza San Carlo, 16.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Sarzi Leonardo, impiegato, con Mo Giovanna.
Cavallo Silvio, albergatore, con Garbiglia Teresa.
Martorello Giacomo, prof., con Savant-Levra Giov.
Piotto Giorgio, industriale, con Scarella Adalgisa.
Nova Francesco, meccanico, con Lupo Teresa.
Lombardi Giovanni, doganiere, con Mollano Maria.
Serafino Tomma, mur., con Caldera Anna, [illegible]
Blusio Raffaele, impiegato, con Davitto Elisa.
Carena Battista, mercan., con Perat Orsola, serva.
Brunari Giovanni, fot., con Gianotti Anna, sarta.
Parmi Angiolo, muratore, con Picyano Paola, sera.
Pavoero Arturo, rapp. comm., con Coretti Camilla.
Bona Ferrero Giovanni, meccan., con Beruito Maria.
Nicola Umberto, calzolaio, con Pepino Margherita.
Cavagnera Euclide, viaggiatore di commercio, con Rossetti Angela ved. Galasso, sarta.
Cavilli Angelo, meccanico, con Icardi Cat. Maria.
Marmelo Giulio, meccanico, con Delami Irene, cuc.
Rinaldi Pietro, impieg., con Guerrero Angela, sarta.
Rosso Lorenzo, sellaio, con Fassino Maria, sigaraia.
Durando Libero, tagl. pelli, con Vecchiano Rosa, cel.
Molinaro Giuseppe, op., con Lovisolo Teodolinda.
Loporie Stefano, segretario privato, con Rama Secondo ved. Delfabbiana, pettinatrice.
Monticoro Massimo, industriale, con Pavoero Augusta.
Ferrero Michele, decor., con Baglio Maria, tessitr.
Pejla Giovanni, pan., con Bianco Ang. ved. Rovetti.
Peiretti Francesco, orefi., con Sea Giuseppa, orsol.
Bonafia Giovanni, eban., con Marcelletto Ida, stir.
Varetto Giovanni, contad., con Tarocco Ant., cuc.
Lombardo Franc., tip., con Germano Gina, sarta.
Valdora Eugenio, tipogr., con Goria Giuseppina.
Marzella Ignazio, vetr., con Barbero Cater., cuoca.
Scapino Pietro, vetr., con Angelo Maria, cuoca.
Pavesero Carlo, vend., con Bonala Fr. v. Mercatro.
Santi Ed. Giov., muss., con Barbero Cer., cam.
Torasso Emilio, tip., con Accossato Elisab., sarta.
Pastorio Ettore, op. Ansa, con Ghivarello Margher.
Bausinero Ross., mar., con Sanfiorenzo A. v. Barocco.
Gianoglio Giacomo, ebanista, con Garro Agnese.
Scagliana Giovanni, valig., con Scodigliano Ang.
Ghezo Attilio, magaz., con Migliore Maria, tessitrice.
Uberti Natale, imp. ferr., con Giobbe Maria, cam.
Allamandi Carlo, calz., con Voglio Giovanna, sarta.
Capello Michele, negoz., con Ponteoro Cat., maestra.
Piana Ipp. Filiberto, prest., con Marena Margherita.
Giacheri Cesare, imp. ferrovie, con Battistia Luigia.
Saracco Arturo, vern., con Ronchi Lucia, ricam.
Balmasera Ferd., prof. d'armonia, con Gambino Agnese.
Bobbrighi Doss, cuoco, con Castello Teresa, sarta.
Fiore Agostino, spedizioniere, con Gaglio minutti.. Cornaglia Aurelia, sarta.
Piana Gius., segr. priv., con Rosetti Teresa, serva.
Galasso Giulio, carzo, con Alleglano Dom., cuoc.
Ruoo Pasquale, Integr., con Parolo Elisa, sarta.
Costantino Pietro, sellaio, con Carpignano Beatrice.
Chiaveto Giovanni, carpent., con Parano Maria, tess.
Ciula-Zabotiana Giov., mess., con Scoffone Rebecca.
Novarino Giuseppe, tranviere, con Francone Teresa.
Fornari Giorgio, capi., nomu. con Bonasso Em., cont.
Simion Pier Luigi, ag. cambio, con Grillo Maria.
Zanalda Giacomo, sergente, con De Mattea Gius.
Bertella Riccardo, merc., con Viale Maria, sarta.
Borion Paolo, mecc., con Pace Ernesta, cameriera.
Rossa Dionigi, commesso, con Gino Maria.
Olivero Giuseppe, prest., con Dutto Giov., giornal.
Bertola Ernesto fall. priv., con Zanetti Emilia.
Vanessa-Mant Guido, fabbro, con Michela Domen.
Pozzi Giovanni, bagnaiuolo, con Pollo Virginia.
Cattafarla Franz, argo., con Rossetti Maria, neg.
Savonasi Giov., comm., con Margarino Carmela.
Fraschio Giuseppe, cuoi., con Ambrosio Virginia.
Milani Guglielmo, comm. neg., con Ferrero Giov.

Per una notizia.

Un giornaletto di Casale, dopo avere discusso la forma di un telegramma del nostro egregio corrispondente avv. Giovanni Lanza, attribuisce a questi un telegramma circa un preteso sciopero di studenti. Ora è debito nostro dichiarare che tale telegramma non è la spedito dal nostro corrispondente ordinario, ma da altri, che ha potuto facilmente sorprendere la nostra buona fede.

Arti e Scienze

Lo scandalo del Pensionato di pittura

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

La deplorevole questione del Pensionato di pittura, dopo essersi così a lungo trascinata, minaccia di entrare in una nuova e peggiore fase. Oggi essa è stata discussa nella Giunta superiore di Belle Arti.

Come si sa, contro il Carena, risultato in due prove superiore agli altri concorrenti e specialmente al Richiazi, cui fu concesso un secondo esperimento con lui, il Richiazi ricorse pretendendo che esso annullata la deliberazione della Giunta superiore che proclamava il Carena vincitore del Pensionato di pittura.

Il Richiazi pretendeva tale annullamento perchè, a quanto egli affermava, la deliberazione della Giunta, sollevando dubbi sull'autenticità dell'opera da lui presentata alla prima prova, l'aveva posto in condizioni di inferiorità per il giudizio della seconda. Il Consiglio di stato mandò a fare un'inchiesta all'Accademia di Belle Arti di Napoli, a cui appartenera il Richiazi. Oggi alla Giunta furono sottoposti i risultati di questa inchiesta, che concludo che il primo lavoro del Richiazi era opera esclusiva dell'arte sua.

Pare che la Giunta era sia discorde nel risolvere definitivamente la questione, e che, mentre alcuni dei più autorevoli membri ritengono ampiamente provata la superiorità artistica dei due lavori del Carena sui due del Richiazi, altri propendano a tentare il salvataggio del Richiazi, sostenendo il concetto di annullare il concorso e bandirne uno nuovo.

La Giunta superiore delle Belle Arti, dopo vivacissima discussione sull'assegnazione del pensionato artistico, ha rimandato ogni decisione a domani.

Deplorevole è che ora si tenti di intorbidare una questione puramente artistica, e forse tale già guidicata con pressioni ed influenze parlamentari. Si dice infatti che l'onorevole Gianturco e il senatore Codronchi sono disposti a sostenere le ragioni del Richiazi anche nei due rami del Parlamento, provocando, cioè, un'interpellanza sull'argomento.

L'Università popolare e la riforma della scuola media

Una delle più vitali questioni del giorno per il nostro Paese è quella della riforma della scuola media. E' noto che il ministro Bianchi ha testè nominata una Commissione reale, presieduta dall'on. Boselli, perchè esamini l'arduo problema. E' noto del pari che i professori delle scuole medie nell'ultimo loro Congresso, superata ormai la fase acuta della questione giuridica ed economica, hanno discusso animatamente il problema della riforma dell'istruzione secondaria. L'Università popolare ritiene di molta utilità che il pubblico torinese sia direttamente informato dei termini della questione, epperò ha deliberato che sia tenuta una conferenza in contraddittorio lunedì, 11 corrente, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa per la circostanza. Vi saranno esposte le ragioni che militano in favore della conservazione e del miglioramento della scuola classica pur concedendosi la creazione, in via di esperimento, di altro tipo di ginnasio-liceo, e quelle che militano in favore di una più radicale trasformazione; cioè della creazione della scuola unica seguita dalla biforcazione del liceo in parte prevalentemente classica ed in parte prevalentemente scientifica. Sosterrà la prima tendenza il prof. V. Ussani, del R. Liceo Cavour di Torino; sosterrà la seconda tendenza il prof. Ricchieri, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. L'ingresso è libero.

L'assegnazione dei premi Nobel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 10, ore 20:

I premi Nobel furono assegnati: per la medicina al prof. Roberto Koch, per la fisica al prof. Lennard di Kiel, per la chimica al professore von Bayer di Monaco, per la letteratura ad Enrico Sienkiewicz.

Serata Oreste Calabresi.

Ricordiamo che lo spettacolo di stasera al teatro Alfieri è in onore di Oreste Calabresi. Il valente attore, come già annunziammo, reciterà nella commedia di Valentino Carrera: *La mamma del coscritto*, che si riprende dopo parecchio periodo di silenzio.

Travolto da una valanga nelle nevi del Gran San Bernardo

Ci scrivono da Aosta, 10:

Il capo-spazzacamino Prinzo Filippo, di anni 24, abitante a Losanna, era venuto di questi giorni a trovare la sua vecchia madre, che dimora in questa valle, nelle fini di Gignod. Domenica egli si risolse di ritornare al lavoro; prese commiato dalla genitrice e si accinse a risalire il colle del Gran San Bernardo, per toccare la Svizzera.

La neve, di recente caduta, rendeva arduo e periglioso l'accesso al valico; tuttavia il Prinzo, malgrado i contrari consigli, si cimentò alla salita. Giunto che fu allo scabroso ciglione di Fontintes, per la fitta nebbia, che avvolgeva ogni cosa, non scorse più i pali di segnalazione. Il povero spazzacamino smarrì per questo la diritta via e camminò in un acclivo; una valanga si distaccò dal vertice di questo acclivo e, nella caduta, travolse ed impigliò nelle sue pieghe il povero Prinzo.

Le guide di Saint-Rhémy, che, per l'imperversare della tormenta, erano in pensiero sulla sorte del viatore, segnalarono col telefono ai monaci dell'Ospizio la di lui partenza, e si inquirirono a più riprese s'egli fosse giunto all'Ospizio. Sulla risposta negativa avutane, il capitano dei *soldati della neve* (così chiamati perchè, per il servizio di esplorazione del passo, sono esonerati dal servizio militare) chiamò a raccolta i suoi militi; si organizzò una truppa, si rinvennero le tracce del passeggero, e si ebbe la ventura di scovarlo nella valanga e di liberarlo dalla neve che lo avviluppava. Egli era assiderato, ma ancora in vita.

Furto a un carbonaio arricchito.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 20:

Emanuele Oleaso, già bracciante carbonaio, che col suo lavoro era riuscito ad accumulare una fortuna, stanotte fu derubato di 35,000 lire. I ladri asportarono i valori da un appartamento di proprietà dell'Oleaso, in via Corsica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 744,2; ore 21: 747,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 6,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,8 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nelle ajuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 10: + 7,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 4,5

12 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 00, tramonta alle ore 16, minuti 45.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 5,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 3,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura		Cielo	Stazioni estere	Temperatura
	mass.	min.ª			
Genova	12.6	8.6	piovoso	Pietroburgo	—
Milano	9.5	3.0	»	Odessa	—
Brescia	10.0	3.5	nebbioso	Amburgo	9.4
Venezia	8.0	5.0	coperto	Vienna	5.4
Bologna	9.0	5.2	»	Trieste	8.2
Ancona	11.0	6.2	nebbioso	Madrid	—
Livorno	13.3	7.5	coperto	Alessandria	12.0
Firenze	10.2	6.4	»	Parigi	1.7
Roma	13.4	8.5	»	Nizza	7.9
Bari	12.6	6.8	sereno	Ginevra	4.9
Napoli	15.0	9.6	1|4 cop	Costantin.li	—
Palermo	16.9	7.1	»	Malta	14.0
Messina	14.3	11.8	coperto	Tunisi	8.4
Cagliari	15.0	5.0	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Come e perchè l'on. Morelli avrebbe ritirato l'inchiesta telefonica

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Contrariamente alle dichiarazioni che l'onorevole Morelli-Gualtierotti fece alla Camera e che dettero luogo al noto incidente, non fu allo scopo di correggere le bozze, ma bensì per apportarvi modificazioni che egli ritirò l'inchiesta telefonica. A questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive:

« L'inchiesta telefonica firmata dall'on. Bertarelli e dagli ispettori cav. Scotti e cav. Salerno riflette addebiti a carico della Società, e poteva, anzi doveva, essere pubblicata integralmente. Il ministro invece, dopo aver tentato con ogni mezzo di sfuggire alle interpellanze dell'on. Santini, visto che qualche cosa doveva pur presentare, chiamò giorni or sono il direttore generale dei servizi elettrici e gli consegnò una falsa riga, sulla quale doveva essere compilato un estratto dell'ormai famosa inchiesta che da quando fu presentata dal Bertarelli dormiva sonni tranquilli negli archivi del Ministero.

« Diciamo questo per far rilevare che il ritardo non fu causato dalla necessità di inchieste complementari, perchè tutto il lavoro era da lungo tempo preparato.

« Siamo anche in grado di precisare che il direttore generale, chiusosi per un paio di giorni nel suo gabinetto, con un fido impiegato, redasse quell'estratto che fu tanto solennemente presentato alla Camera, e che molti credono sia tutta l'inchiesta, mentre si volle solo raggiungere lo scopo di tacitare qualche molesto deputato. Ci consta pure che la relazione autentica non fa alcun cenno di illegittime influenze politiche; perciò si è indotti a ritenere che con la presentazione dell'inchiesta poteva essere una minaccia per alcuni deputati, il ritiro del documento fu un'abile mossa del ministro in questo momento di tempesta ministeriale. Per rendersene quindi conto si sarebbe tutte le irregolarità telefoniche verificatesi nel passato, è necessario il sussidio di una certa istruttoria di periti giudiziari, che taluni, non si sa come, conoscono da molto tempo. In detta perizia molte circostanze, che sfuggirono all'inchiesta amministrativa, sarebbero assai chiaramente spiegate; ed è perciò strano, quanto pericoloso il tentativo di volerle sopprimere, tanto più che in una prossima occasione quel prezioso documento dovrà venire alla luce. Allora si vedrà che è inesatto quanto affermò l'on. Morelli-Gualtierotti, che, cioè, non è più il caso di parlare di inchiesta giudiziaria perchè sono stati sentenziati dei non luogo a procedere, mentre sta in fatto che l'inchiesta giudiziaria, alla quale l'on. Santini ha accennato, riguarda un procedimento sul quale l'Autorità giudiziaria non ha ancora emesso nessun parere. I non luogo a procedere di cui parla il ministro riflettono atti di contravvenzione, che non hanno alcuna relazione con la perizia giudiziaria. »

A proposito di una distinzione sofistica.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice assurda la tesi sostenuta dai giornali ministeriali di distinguere la questione del *modus vivendi* con la Spagna e anche il progetto per la Calabria dalla responsabilità generale politica del Gabinetto. E continuando dice che i giornali ministeriali dovrebbero domandarsi come mai sia possibile separare l'azione specifica del Ministero dalla sua personalità. « Come si può apprezzare quello che il Ministero fa senza valutare quello che il Ministero è? La divisione delle due cose è impossibile nella logica e nella realtà. Il giudizio della Camera non può non riguardare anche — in questioni speciali che riflettono l'interesse generale e in cui il criterio direttivo del Governo è sostanzialmente impegnato — la responsabilità dell'intero Gabinetto come tale. Noi vogliamo augurare che per il decoro stesso del ministerialismo e per quello più importante del Governo si ponga la questione nei suoi termini schietti e veri. Così la volontà della Camera — conclude il *Giornale d'Italia* — si manifesterà nella sua forma chiara e genuina. »

Pertanto continua vivacissima l'agitazione nel Mezzogiorno contro il *modus vivendi*. Il presidente del Comitato cittadino di Sciacca ha diretto all'on. Saporito un telegramma, col quale a nome della popolazione lo invita a votare contro il *modus vivendi*, perchè gravemente dannoso agli interessi dei produttori.

Il Consiglio comunale di Riposto ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, ai ministri delle finanze, degli esteri e dell'agricoltura, al presidente della Commissione dei trattati e all'on. Pantano in cui delibera di rassegnare le dimissioni in massa nel caso in cui la Camera approvasse il *modus vivendi*.

Particolari sulle esperienze del siero antitubercolare.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

La lotta contro la tubercolosi interessa tanto e tanti, che non può sorprendere vedere la stampa francese, gli scienziati, il pubblico, tutti seguire con ansiosa curiosità lo svolgimento delle esperienze che si fanno alla grande Scuola Veterinaria di Alfort col vaccino del dottor Behring, e di cui già vi ho parlato alcuni giorni sono.

Ecco i principali particolari che si hanno ora su queste esperienze, per cui una quarantina di buoi sono stati sacrificati.

Questi animali erano stati vaccinati col « brodo-vaccino » mandato dal dottor Behring, ed erano stati collocati insieme con altri buoi non vaccinati, altrimenti detti « testimoni », in contatto con soggetti della stessa razza colpiti da tubercolosi polmonare.

I « testimoni » contrassero la tubercolosi, ma i buoi vaccinati si mostrarono indenni. L'esperienza venne rinnovata non più mediante il contatto, ma coll'inoculazione a parecchi buoi, che erano stati vaccinati. Si iniettò nelle vene e sotto la pelle un siero assai virulento. La medesima operazione fu praticata sui « testimoni » non vaccinati. I « testimoni » furono colpiti dalla tubercolosi rapidissima e morirono dopo una trentina di giorni. Gli animali vaccinati rimasero indenni; alcuni di questi furono uccisi ed autopsiati, ed erano esenti da ogni lesione. Sembra quindi realmente stabilito che il dottor Behring abbia trovato un vaccino capace di impedire lo sviluppo della tubercolosi bovina.

Questo risultato non è tale da disdegnarsi, poichè la carne da macello tubercolosa costituisce una perdita abbastanza considerevole sopportata dagli allevatori, anche quando questa carne non è soppressa dai mercati. Essa è infatti di qualità mediocre, e subisce necessariamente un deprezzamento senza per altro costituire un gran pericolo di contagio per i consumatori.

I lavori del Behring non sono infatti, come fu detto, la confutazione di quelli di Koch; ne sono, al contrario, la conferma. Koch aveva detto che il contagio umano, per mezzo del bue, è raro, ed aggiunge che le due tubercolosi debbono vaccinarsi l'una mediante l'altra. Il « bovo-vaccino » del Behring è infatti una cultura tubercolare umana. E' quindi il bacillo tubercolare dell'uomo che rende immune il bovino contro il bacillo bovino. Ma il reciproco è vero? E' quello che resta da stabilire. Si ricorderà un'esperienza a cui si era prestato il dottor Garnault, e che menò molto rumore alcuni anni or sono.

Garnault si era fatto inoculare bacilli della tubercolosi sotto la pelle, in un braccio; non ebbe che un gonfiore locale, ma non prese menomamente la tubercolosi. L'esperienza sarebbe stata più concludente se il dottor Garnault si fosse lasciato inoculare il *virus* nelle vene; ma non ha voluto spingere la sua dimostrazione a tal segno.

Se una cinquantina di persone ben sane consentissero a lasciar sperimentare sopra se stessi il *virus* bovino, la questione non tarderebbe ad essere risolta.

Ma è molto poco probabile che ciò accada, e bisogna cercare altri mezzi. E' per altro da tenersi ben presente che la comunicazione che fece il dottor Behring all'ultimo Congresso di tubercolosi non ha a che fare, se non indirettamente, colle esperienze di cui ho parlato. Esse non concernono che il vaccino dei buoi, cioè la loro immunizzazione contro la tubercolosi. Quanto alla comunicazione fatta dal Behring al Congresso della tubercolosi, si riferisce non già ad un vaccino, ma ad un siero. La *T. V.* e la *T. S.* sono destinate a guarire i tubercolosi. Ma a questo riguardo ci è soltanto alle esperienze di laboratorio, e non se ne possono prevedere i risultati.

I nazionalisti a Parigi.

Un monumento a Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,20:

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento eretto sulla tomba di Gabriele Syveton dai suoi amici nel cimitero del quartiere di Montparnasse.

Questo monumento consta di uno zoccolo di granito e di un busto del defunto, che è rappresentato colle braccia incrociate, la testa diritta, lo sguardo fisso e il leggendario occhialetto all'occhio.

Sullo zoccolo sono scolpiti quattro versi, tolti dai *Canti del soldato* di Déroulède e che dicono: « Avanti! Tanto peggio per chi cade; la morte non è nulla; viva la tomba quando il paese ne esce vivo. Avanti! »

Il Comitato che si era costituito per l'erezione di questo monumento aveva invitati i gruppi politici affiliati alla Lega della « Patrie Française » ad assistere alla cerimonia d'oggi. Il dottor Barnay, cognato di Syveton, riceve gli invitati dinanzi al monumento, con Syveton padre, De Marcère, presidente della « Patrie Française », e la signora Barnay. Numerose corone erano accumulate all'interno del cancello che circonda la tomba. A misura che arrivano, i membri della « Patrie Française » e i delegati dei gruppi nazionalisti si recano a salutare i membri della famiglia Syveton.

L'ammiraglio Bienaimé, deputato del secondo circondario di Parigi, il successore di Syveton, prende la parola. Tesse l'elogio di Syveton e termina dicendo: « Occorre che siamo tutti qui uniti nel pensiero integrale che Syveton fu un cittadino onesto e grande, di cui si fece un martire ». Ringrazia lo scultore Pallez per aver saputo immortalare nel marmo l'immagine del lottatore defunto.

Le Corbeiller, tesoriere della « Patrie Française », saluta poi Syveton « vittima dell'internazionalismo che minaccia di soffocarci. »

Drumont ha poi preso la parola e termina dicendo: « Il mio sogno è di strappare la Francia a quest'orda di ebrei, di framassoni e di mercanti, e di recarmi quindi a riposare in campagna. »

Rochefort legge l'articolo che pubblica stasera nel suo giornale e che è intitolato: « Intorno ad un monumento ». In questo articolo dice che Syveton fu vittima del Governo e che fu fatto avvelenare da Combes.

Il funzionamento dei servizio postale e telegrafico in Russia.

Pietroburgo, (via Eydtkuhnen), 10, ore 21.

Lo sciopero del personale postale e telegrafico continua a Mosca, ma il pubblico risente meno gli effetti a causa del concorso degli impiegati volontari delle case di commercio, dei pompieri, degli agenti di polizia per lo spoglio e consegna a domicilio della corrispondenza. A Pietroburgo il servizio postale funziona di nuovo parallelamente coll'aiuto degli impiegati non scioperanti. Un *meeting* di duemila impiegati decise di continuare lo sciopero finchè non si darà piena soddisfazione ai loro reclami.

Una ragazza che ingoia dell'ammoniaca a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Un'avvenente ragazza di qui, diciassettenne, oggi fu vittima di un disgraziato equivoco. La poverina, credendosi sola, trangugiava una buona dose di ammoniaca che trovavasi eventualmente in un bicchiere nella sua abitazione, scambiando il venefico liquido per acqua e zucchero che poco prima si era preparato in un altro bicchiere.

Côlta tosto da atroci dolori, fu soccorsa prontamente dai suoi genitori, che provvidero immediatamente al suo trasporto all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari procedettero alla lavatura dello stomaco. Il suo stato è grave.

La ragazza finora non volle profferire parola, e questo suo ostinato silenzio lascia pensar impressione. Ed a non pochi riesce inesplicabile come, appressatosi il bicchiere alla bocca, non abbia sentito, dall'odore, che si trattava di ammoniaca e non di acqua.

Ma, affacciandosi l'ipotesi di un tentato suicidio, quali motivi possono aver indotto una brava ragazza diciassettenne a sì triste proposito? Non dispiaceri di famiglia, inquantochè è idolatrata dai suoi genitori. Se invece di disgrazia fosse un tentato suicidio, questo non può essere stato provocato che da infantili dispiaceri amorosi.

I medici, a tutt'ora, non si sono ancora pronunziati sulla sorte della povera fanciulla.

Comizio pro riposo festivo ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Oggi, alle ore 15, al teatro Fissi, ebbe luogo un pubblico Comizio pro riposo festivo, indetto dalla Società commessi di studio e di negozio (sezione della Camera del lavoro). Il teatro era gremito di lavoratori di ogni categoria. Il presidente Balbiano lesse un grande numero di adesioni, fra le quali sono quelle degli onorevoli Zerboglio e Battaglieri. Costantino Lazzari parlò più di un'ora combattendo le opposizioni che si fanno alla riforma invocata e riscuotendo ripetuti e calorosi applausi. L'avv. Bellani, che portò l'adesione del Municipio di Alessandria, riassume brevemente l'agitazione pro riposo festivo invocando maggiore solidarietà nella classe lavoratrice e più disciplina. A parte ogni ideale politico e religioso, l'agitazione deve proseguire fino ad opera compiuta per un'alta ragione morale.

Venne infine votato un ordine del giorno invocante la sanzione legislativa accordante ai lavoratori tutti, ogni settimana, 36 ore consecutive di riposo. Ordine perfetto.

Per l'Osservatorio meteorologico al Colle d'Ollen.

Ci scrivono da Sion (Vallese), 9:

Il Consiglio Federale, ad unanimità di voti, ha deliberato di concorrere con L. 10,000 al compimento ed arredamento del grande Osservatorio meteorologico al Colle d'Ollen, sul versante valsesiano del Monte Rosa. Agli studenti svizzeri che si recheranno a quell'Osservatorio saranno riservate due camere completamente arredate, più l'uso degli strumenti meteorologici e dei locali comuni.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Comica Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *La sia Gaudola*. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La mamma del coscritto* (Serata d'onore dell'artista Oreste Calabresi). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *I granatieri*. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La tam*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, ieri, 9 corr., alle ore 16,45, rendeva l'anima a Dio

Giuseppa Richiardi ved. Ferrero

d'anni 73.

Addoloratissimi, ne danno la partecipazione la figlia AUGUSTA FERRERO ved. CRESPI, la nipote VINCENZA col marito CARLO ALESSANDRO RICHIERI, capitano medico.

Torino, 10 dicembre 1905.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo il giorno 11, alle ore 15,30 partendo dall'abitazione della defunta, via Pietro Micca, 13.

Serva la presente di avviso a chi per involontaria ommissione non giungesse personale partecipazione.

Ieri sera serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la

Baronessa DARIA BIANCO BERTEA

in età di anni 76.

Ne danno il triste annunzio:
il figlio Ill.mo Avv.to FILIBERTO BIANCO colla moglie e figli;
le figlie ISABELLA ved. CORA, MARIA in TURBIGLIO, LUISA in CATTANEO, coi rispettivi mariti e figli;
i congiunti e i parenti tutti.
Si omettono le partecipazioni individuali.

Non si accettano fiori, ma si invoca il suffragio di una preghiera.

La cara salma verrà trasportata a Chivasso, ove avranno luogo i funerali, lunedì, alle ore 9,30.

Torino, 10 dicembre 1905. 23494

La leggenda del "buon giudice,,

II.

Scrissi che altre cose peggio che banali e inutili contengono altre sentenze riportate anch'esse a titolo di meriti « eccezionali » nel libro apologetico del presidente del Tribunale di Château-Thierry, ora candidato politico del dipartimento.

Gli avversari non gli sanno perdonare anzitutto una teoria che chiamano anarchica.

Allorchè una legge, scrisse più volte il « buon giudice » appare al giudicante ingiusta o difettosa *(particle et d'un autre âge)* il suo dovere « *très net* » è di lasciarla cadere in dissuetudine « *jusqu'à son abro-* « *gation inévitable* ». Il dovere, per discorrere più limpidamente, è di violarla.

La definizione di anarchica non parrebbe inadeguata. Ammesso per un istante il sistema, l'*io* sovverte o sopprime addirittura la legge. L'*io* umano è capace d'ogni aberrazione e d'ogni audacia: e i colpi di testa dei magistrati sono più pericolosi d'ogni altro: lanciano il mondo civile nel caos. Meglio tornare allo stato selvaggio!

Senonchè gli avversarii del giudicante « eccezionale », a proposito di questa abnorme indipendenza di criterii gli rinfacciano anche una stridente contraddizione *in terminis;* un argomento *ad hominem. (On n'est jamais trahi que par....* le proprie espansioni verbose o scritte!)

Ecco come Magnaud sarebbe un mangiapreti: mastino che in Italia va in disuso. Dovette applicare ed applicò con massimo rigore le leggi francesi sull'istruzione primaria e sulle Congregazioni religiose: nè dubitò di scrivere che « qualunque sia la legge *c'est* « *impossible soustraire qui que ce soit, ni* « *de se soustraire* ». (Sentenza 22 marzo « 1901-11 settembre 1903).

« *Tapé!* — gli gridano gli scettici avversari. — La vostra pretesa indipendenza ribelle non è che una lustra grottesca al servizio delle vostre passioni e dei vostri preconcetti. *Tapé* nelle vostre stesse teoriche! La legge, qualunque sia, bisogna dunque applicarla. Son..... tue cifre! »

A questa battuta gli amici non oppongono parata.

⁂

Ma inventano altre ribellioni pratiche e concrete, che dicono « ideali ».

Vediamone le più importanti:

Il 6 febbraio 1903 sono giudicati a Château-Thierry una moglie e relativo complice: si intende, per adulterio: reato che — volere o volare — è scritto ancora nel Codice francese, come nel nostro.

Le risultanze sono evidenti. Havvi la così detta regina delle prove: cioè, la confessione « *sans difficultés* » dei-duo.

Il terzo (il quale, davanti il Tribunale è il marito), è costituito Parte civile. Dopo mezz'ora di dibattimento il Tribunale « *renvoie les prévenus des fins la poursuite sans dépense.* »

Le « *dépense* » sono riservate al marito! Il perchè della completa assolutoria!

I perchè sono parecchio curiosi.

« *Attendu* — traduco letteralmente — « che se la constatazione dell'adulterio può « soventi essere di qualche *utilità* per coloro « che senza tema di scandali desiderano ot- « tenere il divorzio per « causa determinata », « la repressione penale di questo manca- « mento alla fede coniugale moralmente bia- « simevole in molte delle circostanze « *ne* « *présente aucun intérêt au point de vue* « *de la vindicte publique....* »

Parrebbe di sentire la risposta del capostazione al viaggiatore che protesta di essere rovinato dal ritardo..... « Viaggio in forse! » Rimanete scapoli e non vi capiteranno asini!

Dopo questo aforisma « *très net* », l'estensore della sentenza prosegue con una disinvoltura invidiabile....

« *Attendu* che effettivamente si tratta « della inosservanza di uno degli impegni « contrattati davanti l'ufficiale dello Stato « civile, secondo i quali gli sposi si sono pro- « messo, principalmente colla loro fedeltà « coniugale, di lavorare al comune benes- « sere. »

« *Attendu* che in realtà è questa una ob- « bligazione « *de faire* » che gli sposi con- « trattano, e in cui al pari di tutte le obbli- « gazioni « *de cette nature* » la inesecuzione « non saprebbe « *comporter que des domma-* « *ges-intérêts et la rupture de ce contrat* « *purement civil....* »

Ma..... e il Codice penale? E l'obbligo di..... *non faire!*

Il « buon giudice » non se ne spaventa! In tema di adulterio « le disposizioni « del Codice sono talmente « *surannées* » e « toccano così poco all'ordine pubblico che « le sanzioni penali scritte in materia così « delicata ed intima non possono essere pro- « vocate che dalla domanda di uno dei due « contraenti, il quale, del resto, è libero « di arrestare il processo cominciato....

Debbono quindi essere abrogate in pratica: ad arbitrio e beneplacito del giudice scapolo od ammogliato: marito felice od infelice..... e magari anche vero terzo di professione.....

Il magistrato diventa ufficiale di Stato civile a rovescio!

Nè la motivazione non si arresta a simili audacie, scende anche a ragioni d'ordine pratico e direi quasi burocratico.

« *Attendu* che obbligare ufficiali di polizia « giudiziaria o gendarmi a fare la constata- « zione di certi secreti di alcova, quando « *un* « *constat d'huissier suffirait amplement* », è « singolarmente abbassarne l'ufficio infinita- « mente più utile per il quale furono « creati..... »

E' il caso di aprire una parentesi. La dignità di un usciere *(pardon...* di un *ufficiale giudiziario*, come dice e prescrive il recente nostro organico), sarà minore di quella di un gendarme! E perchè poi riservare alla modesta e benemerita categoria il monopolio o il privilegio della speciale constatazione, come se si trattasse di una prosaica esecuzione mobiliare od immobiliare!

M. Magnaud se la sbrigherà cogli uscieri... *pardon*, cogli ufficiali giudiziarii..... d'oltre Alpi!!

Ma l'importante viene dopo:

« ..... Sopratutto se si pensa che l'adulterio « non turbando la libertà o la proprietà di « alcuno, nè la pace pubblica..... »

Dice proprio così!.....

« ..... non dovrebbe egualmente costituire « un delitto di cui non ha alcuno degli ele- « menti giuridici. »

Segue la conclusione spiccatamente e decisamente anarchica.....

« *Attendu* che quando il giudice si trova « in presenza di fatti di questa natura di « ordine talmente privato e intimo, che l'in- « teresse sociale non ne esige « *en aucune* « *façon* » la repressione e sopratutto la di- « vulgazione scandalosa, il suo dovere « *très* « *net* » è di lasciar cadere in dissuetudine « fino alla sua abrogazione inevitabile, una « legge così « *partiale et d'un autre âge.* »

Le coppie infedeli sono dunque avvertite! Recarsi a commettere il reato nella giurisdizione circondariale di Château-Thierry.

Anche in Francia vige, in materia delittuosa, la competenza..... *del luogo.* Fatta la festa, gabbato lo santo! Fatta la legge trovato l'inganno! Il diritto di asilo circondariale!

Quale *dounée* per una *pochade!* E quale prospettiva lucrosa per gli albergatori della località.

⁂

Il « buon giudice », il quale, — bontà sua! — trova che l'adulterio non turba « *en aucune façon* » la « pace pubblica », è — naturalmente — feroce divorzista.

Ed anzi, poichè la legge imperante non gli pare sufficientemente corriva, cerca e trova tutti i mezzi per allargarne le maglie.

Ordinariamente..... le maglie strette o larghe riflettono la sola giustizia penale. Ma non è detto che non possano riguardare anche quella così detta famigliare o civile. La maglia è una cosa essenzialmente elastica! Il *clou*, in ogni ramo dello scibile tecnico-giuridico, è nel saperne esperimentare e regolare da buon bendagista l'andare e venire!

La moglie (sentenza 12 dicembre 1900) ha lasciato il tetto coniugale, e si rifiuta tornarv.. Dal suo canto il marito ha formalmente proibito a lei la frequentazione della madre: dal che scaturisce una « *attitude* « *profondément blessante* », e quindi un reciproco fatto « *grave* ». Delitto di lesa suocera.

Ma il bello vien dopo.

« *Attendu d'ailleurs* che le parti sono di « accordo per domandare che il legame ma- « trimoniale sia rotto..... »

(Quel « *d'ailleurs* » vale un Perù!)

Il bellissimo susseguo ancora:

« *Attendu* che se il divorzio « *par consen-* « *tement mutuel* » non è ancora scritto nella « legge, il Tribunale, per bene apprezzare la « situazione rispettiva degli sposi, non deve « meno tener il più gran conto della espres- « sione di questa volontà: due esseri non « potendo restare incatenati, loro malgrado, « a perpetuità l'uno coll'altro. »

La suocera ferocemente gongola! Il sangue del tuo sangue troverà ancora altre vittime meno riottose nel tollerarla!

E i figli?

I figli se la sbrigheranno, alla meglio, da loro!

Quanto alla legge che — insensata! — non giunge fino ad ammettere che un contratto di nozze possa essere considerato come una semplice locazione d'opera, come una obbligazione « *à faire* », voluta e disvoluta a capriccio..... che cosa è la legge per un « buon giudice? » Bisogna « tener conto » della *volontà* delle parti!

⁂

E' appunto in tema di divorzio che il presidente Magnaud avrebbe stampato più profonde e più gloriose le sue orme di apostolo innovatore, di « *grande âme* ». Si comprende quindi come abbia per sè tutto l'esercito dei coniugi malcontenti.

I coniugi X... Y... (sentenza 16 luglio 1902), non vanno d'accordo che in una cosa sola: nel pensiero di piantare in asso la prole numerosa.

I torti sono gravi e veramente irreparabili? Il marito tollera che le suocere insulti la nuora, con una « *passivité continuelle* »: e la moglie — stanca — se n'è andata fuori del domicilio coniugale. Ciò basta. « *Dans* « *ces conditions il y a lieu de prononcer le* « *divorce aux torts respectifs des parties!...* »

Quanto alla prole, il Tribunale di Château-Thierry adotta provvedimenti degni di rimarco. La madre vorrebbe averla seco. Il marito si mostrò debole bensì col padre, ma non è indegno di avere « *la garde d'une des* « *deux enfants issus de ce mariage* ». Siano quindi consegnati l'uno all'una e l'altro all'altro.

Fino a questo punto la cosa non farebbe una grinza. Ma il « buon giudice » non perde l'occasione di esplicare la sua avversione per il clero, nonchè il modo delicatissimo con cui intende la libertà di coscienza nelle famiglie.

Senza che i genitori facciano in proposito alcuna istanza, *ordina* che le due creature restino perpetuamente, durante la loro educazione, confidati ad uno stabilimento « *laïque* », la cui scelta — bontà sua — lascia ai genitori! Ma « *l'établissement* » non deve essere che laico! A qualunque costo!

⁂

Due casi ancora di divorzio: e basterà.

« *Attendu* (sentenza 5 febbraio 1903) che « i torti dei due coniugi sono reciproci, e che « *un égal désir* » di non più vivere insieme li « anima entrambi;

« *Attendu* che se questa « *manifestation* » « reciproca della loro volontà nello stato at- « tuale della legislazione non è sufficiente « per autorizzare la loro disunione coniu- « gale, non è meno certo che il giudice deve « tenere nel massimo conto questo consenso « mutuo....

« *Attendu* » che se il marito vuole il divorzio, la moglie si accontenterebbe della separazione....

« *Attendu* » che la separazione di corpo « *est une solution bâtarde, hypocrite, et con-* « *tre nature....*

« *Attendu* » che, nel dubbio, il giudice ha per « *mission* » sociale e giuridica di scegliere la soluzione più « umana » o più con- « forme alle realtà della vita.... ». Ordina quindi il divorzio.... E i figli?

Due altri coniugi (18 marzo 1903) hanno una « *suprême et réciproque indifférence* ». Entrambi protestano di essere « *incapables* » a darsi la felicità » la « *tranquillité d'existence* ». Considerato che « *cette situation* « *de fait constitue la plus grave des injures* « *mutuelles que des époux puissent récipro-* « *quement s'adresser....* » Considerato che gli sposi sono d'accordo nel domandare il divorzio » che « se il loro mutuo consenso allo « stato della legislazione attuale non basta « da solo per sciogliere il nodo coniugale, « deve però « *dans l'esprit du juge* » dare « maggior peso e forza determinante ai fatti « gravi reciprocamente denunziati..... ». (cioè la *indifferenza* di cui sopra.....). Ordina il divorzio. E i figli?

⁂

Tale il « buon giudice » giudicato, a sua volta, alla stregua di alcune di quelle stesse sue sentenze, che i suoi apologisti pubblicano o levano alle stelle, che gli intransigenti suoi denigratori citano invece come sintomi di squilibrio intellettuale o morale e di caccia al volgare *retentissement.*

Il lettore può quindi farsi un giudizio da sè: o potrà rendersi anche ragione del perchè la Francia si sia divisa in due campi, fomentatrice del dissidio, quella mala bestia che è la politica. Dove non entra costei?

Ripeterò: *ni cet honneur, ni cette indignité.*

Si tratta di una leggenda che non manca di qualche lato grottesco. Si tratta di un pettegolezzo che non franca la spesa del molto inchiostro che vi si è consumato d'attorno!

Per completare il quadro, aggiungerò che il presidente Magnaud rivela (a giudicarne sempre dalle sentenze pubblicate) alcune curiose.... *fobie.* Qualcuna anche geniale.

Una sua sentenza è tutta una carica a fondo contro quello che egli felicemente chiama « *le sport juridique* » dei leguleì alla perpetua ricerca degli espedienti procedurali e dilatorii. Ecco uno sprazzo di luce, senza essere però una peregrina novità.

Il male è che in Francia — come altrove — talvolta lo *sport* piace anche ai giudici, i quali non sieguono allontanare da sè quanto più sia possibile l'amaro calice della risoluzione del *merito.* Pigrizia..... cosmopolita!

M. Magnaud ha una feroce avversione contro le colpe delle Amministrazioni ferroviarie. Quando gli si presenta l'occasione propizia le fulmina coi suoi sarcasmi e coi suoi « dispositivi » di condanna. Dio lo benedica!

Ha un odio non meno feroce contro le petulanze dei ciclisti e degli automobilisti oppressori dei poveri pedoni. Dio lo benedica!

Viceversa assolve, appena gli riesce, i pescatori alla canna. Sono tanto inoffensivi!

Ha qualche debolezza per i bracconieri.

Adora lo avvocatesso. Tantochè, allorquando per la prima volta si presentò al suo Tribunale *Maître* Chauvin, lo diremo, senza chiamarla *maîtresse*, una cavalleresca allocuzione di saluto.... Eccone l'esordio: « *Ma-* « *dame (je dis « Madame » estimant qu'à* « *l'égard de la femme-avocat nouvelle venue* « *à la vie judiciaire il y a lieu de supprimer* « *toute appellation préhistorique....) Ma-* « *dame, vous avez la parole....* ».

Nè si appaga dell'esordio. Augura al sesso gentile che possa un giorno essere ammesso alle « *fonctions judiciaires* » e sedersi quindi al suo fianco!

Noterò, non per fare un rimarco malizioso, che il « buon giudice » leggendario diede ragione a « *Madame* ».

Honny soit qui..... Certamente, l'avrà avuta!

Avv. Carlo Nasi.

RIVISTA DELLE RIVISTE

L'intestino umano e la questione dell'uomo erbivoro.

I vegetariani, apostoli degni di miglior causa, hanno tratto in campo un po' tutti gli argomenti per sostenere la tesi che la natura allontana l'uomo dalla carne e lo chiama all'esclusivo consumo di sostanze vegetali.

Ora Adolfo Bloch, nel *Bulletins de la Société d'anthropologie*, si occupa appunto della quistione, e riporta un lungo numero di assai curiose osservazioni sulla lunghezza dell'intestino umano e degli animali erbivori e carnivori.

Anzitutto nell'uomo, con buona pace dei vegetariani e dei carnofili, l'intestino muta di lunghezza colla medesima facilità con la quale muta l'umore di chi lo porta. Nella stessa razza, le differenze sono enormi: vi sono dei tedeschi con l'intestino lungo metri 5,30; altri invece che lo hanno lungo oltre 10 m. Nei russi le misure estreme variano da 6 a 12 m., e si è trovato un caso nel quale la lunghezza toccava 18 m. L'infelice aveva quasi tutto concentrato nell'intestino ed era un vegetariano!

Nè vi ha rapporto tra statura e lunghezza dell'intestino: vi son degli uomini ottusi (per rapporto alla statura, veh!) e che posseggono intestini di poco meno lunghi di quello dell'elefante, mentre in certi giganti l'intestino non supera i 7-8 m.

Si noti che negli animali carnivori talora l'intestino è ancora più lungo (fatte le debite proporzioni alla rispettiva statura, e al peso rispettivo) che nell'uomo.

Nei cani, molte misurazioni hanno dato come media m. 8,05.

Invece nell'elefante, che pure è erbivoro, l'intestino è lungo soltanto 20 m., e 32 nella capra. La giraffa ha il tubo digerente ancor più lungo del collo: 75 m.!

In genere, poi, gli erbivori hanno intestini molto lunghi, e gli onnivori pure.

Però il regime alimentare ha una indubbia influenza sull'allungamento dell'intestino: senza che con questo se ne possa trarre una legge assoluta.

Sovratutto è la massa degli alimenti, più che la loro natura, quella che agisce allungando il tubo digerente. Si potrebbe dire che i popoli inferiori, che mangian male, ma introducono molto materiale inutile, hanno un grande intestino: i popoli elevati o civili, che mangian bene, ma ingoiano una minor massa ingombrante di cibo, hanno meno intestino..... ma più cervello.

Per rendere evidente il fatto basta leggere i dati di Taronotskey, riguardo all'intestino dei bambini russi. I poveri hanno in media l'intestino due volte più lungo di quello dei bambini ricchi.

La conclusione di tutto ciò, dal punto di vista del vegetarismo, è che l'uomo non è nato per l'esclusiva alimentazione vegetale: e mangiando solo di questi alimenti, se non regredisce nell'intelligenza, certo regredisce nei caratteri anatomici di superiorità intestinale.

Città galleggianti.

Sono i due nuovi piroscafi: il *Kaiserin Auguste Victoria* ed *America*, della Società di navigazione tedesca « Hamburg-Amerika Linie ». Intorno a questi due colossi dei mari troviamo, in un articolo della *Die Umschau*, le interessanti informazioni seguenti:

Il *Kaiserin Augusta Victoria* è lungo 214 metri, e l'*America*, 204. Il primo stazza 21,000 tonnellate, ed è il più grande piroscafo del mondo. Il suo carico corrisponde a quello di 2100 vagoni merci.

Ciascuno dei due piroscafi potrà contenere circa 3460 passeggieri, oltre ai 550 individui che ne costituiscono l'equipaggio ed il personale: come si vede, un vero e grande caravanserraglio galleggiante.

Con tutto ciò non mancheranno a ciascun passeggero la quiete e la comodità; e riusciranno specialmente graditi i tre grandi ponti sovrastanti alla coperta e destinati a servire da passeggiata.

A disposizione dei passeggieri di prima classe sono messe non delle cabine, ma delle vere e proprie camere, abbastanza ampie, e comode quanto mai; alcune di esse misurano metri 3,5 per 5,5; esse non somigliano alle tradizionali cabine nemmeno nelle finestre, che sono quadrate, anzichè circolari. E il mobilio, che nelle antiche cabine è ridotto ai minimi termini, in queste camere non lascia nulla a desiderare.

In tutte le camere e nelle stanze da bagno è impiantato il riscaldamento elettrico, che si può regolare a volontà; abbondantissima è l'illuminazione. I saloni, poi, sono grandi e decorati e arredati con il massimo lusso.

La più notevole particolarità di questi due nuovi piroscafi, in quanto si riferisce ai passeggieri, è questa: che i viaggiatori non saranno costretti a pagare insieme il prezzo del viaggio e quello del vitto, come oggi comunemente avviene, bensì avranno la libertà di separare questo da quello: vi sarà un ristorante indipendente, in cui ciascun passeggero potrà desinare, come in una trattoria qualsiasi, senza esser costretto a sedere a tavola rotonda.

Quest'innovazione sarà apprezzata non soltanto dai passeggeri che soffrono il mal di mare, ma anche dagli incontentabili che mal si adattano alla *table d'hôte.*

Fra le varie innovazioni introdotte nei nuovi piroscafi, rileveremo una palestra di ginnastica molto ben fornita; e l'impianto di bagni di luce elettrica.

Anche in quanto si riferisce alla sicurezza dei passeggeri, sono presi i migliori provvedimenti in base ai più recenti progressi della tecnica: scompartimenti-stagni longitudinali e trasversali, sportelli impermeabili, che si chiudono automaticamente quando dal ponte di comando venga premuto un bottone elettrico; pompe ed estintori chimici per incendi, strumenti di segnalazione per evitare collisioni in mezzo alla nebbia; telegrafia senza fili, ecc.

Nel 1858 veniva varato dal cantiere di Milwall, sul Tamigi, il celebre piroscafo *Great Eastern*, costruito sui piani dell'ingegnere Kingdom Brunell: quest'immenso piroscafo aveva la lunghezza di metri 210 e poteva contenere fino a 4000 passeggeri; ma il suo rendimento commerciale non corrispose alle speranze degli armatori; onde il *Great Eastern* fu adibito al trasporto e alla posa dei cavi telegrafici sottomarini.

Dopo quel tentativo, che parve una follia, per molti e molti anni non furono costruiti piroscafi di dimensioni colossali. Ora, col *Kaiserin Augusta Victoria* e con l'*America*, il miracolo del 1858 è stato superato.

Una nuova industria.
I rifiuti del latte come sostituti al celluloide.

Chi mai pensa che i pettini economici che talora abbiamo tra le mani, o le piccole pupattole che diamo ai nostri bimbi, sono fatti cogli avanzi del latte!

Il fatto sembra incredibile, ma è verissimo: e nella *Revue Scientifique* di settembre, H. Pierre dà delle curiosissime notizie intorno a questa nuova industria del latte, che ha preso nome di caseineria. La massima parte degli avanzi del latte, dopo che a questo è stato tolto il grasso per fare il burro, veniva impiegato, in addietro, per l'allevamento di taluni animali (specialmente dei maiali), o veniva gettato via. In taluni paesi, nei quali l'allevamento non pareva riuscire, quest'ultima via era l'unica seguita: e in tal modo si doveva sprecare una ingente quantità di materiale, che ha pure il suo valore. In questa massa di materiale la sostanza più preziosa è indubbiamente la caseina, cioè quella medesima sostanza albuminosa che precipita a fiocchi allorquando il latte coagula, e che entra come primo elemento costitutivo del cacio.

Orbene, un chimico austriaco, il dott. Zirn, ha visto che se si raccoglie questa caseina solidificata e la si comprime, si possono con essa fabbricare svariatissimi oggetti, a buon prezzo. Tutti i piccoli arnesi che si fabbricano col celluloide, si possono ugualmente ottenere colla caseina, col vantaggio grande che la caseina è inodora affatto, ed incombustibile.

Un piccolo stabilimento iniziale, costrutto a Surgères (Charente inferiore), fece ben presto fortuna, ed altri andarono sorgendo tutt'attorno, con un utile enorme per tutta la regione. La preparazione della caseina è relativamente semplice: dal latte si separa il grasso, e dal liquido che avanza si separa la caseina, facendola coagulare. Il siero separato è ancora utilizzato per l'allevamento del bestiame, e la caseina raccolta è trattata in varia guisa, sino ad ottenerne un materiale elastico, resistente, inodoro, di un bel colore bianco-nero, al quale vien dato il nome di galalith. Nel primo semestre 1905 si son già prodotti in Francia 180.000 Kg. di un tal materiale: e il suo impiego va estendendosi ogni giorno più, specialmente in Germania, ove gli oggetti di galalith sono assai ricercati.

L'arte di leggere ad alta voce.

Sotto questo titolo, che è anche quello di un delizioso scritto di Legouvé, lo *Spectator* di Londra scrive e la *Minerva* riporta: « Quando l'imaginoso romanziere Wells suggerì le macchine lettrici come mezzo di ricreazione per coloro che sono stanchi di leggere coi propri occhi, egli era certo convinto che neppure una persona su cinquecento ha l'abilità di leggere ad alta voce senza urtare i nervi agli uditori. Non sempre fu così; quando i libri erano scarsi, l'arte di leggere forte era giunta a grande perfezione, mentre ora a coltivarla non viene più fatto alcuno studio speciale. Ci si dice talvolta di leggere come parliamo, e il consiglio è buono, se parliamo bene. Quando colui che legge in pubblico è una personalità distinta, il piacere di conoscere quanta per quanto è possibile a fondo ci fa passar sopra a tutti i suoi difetti di lettore; ma una persona di media cultura ha bisogno di non poco tirocinio per leggere un'ora di seguito ad alta voce senza stancarsi, e per mantener vivo l'interessamento dei suoi ascoltatori. »

E lo *Spectator* continua: « In un passaggio in cui ricorda una sua conversazione con Sainte-Beuve, il Legouvé dimostra che un bravo lettore deve necessariamente essere un competente critico; affinchè possa far vedere le bellezze di un'opera, egli deve saperle conoscere e comprenderle. Il leggere ad alta voce ci dà una potenza d'analisi che mai otterremmo dal leggere la stessa opera solo con gli occhi. L'opera che può superare la prova di una lettura ben fatta dev'essere buona, altrimenti l'occhio critico del lettore colto e abile ne metterebbe in rilievo i difetti senza pietà. »

Fanatismo femminile — Delitto.

Ci scrivono da Pallanza, 9:

A Laveno-Mombello è accaduto un fatto stranissimo. Una folla di donne invase il campanile suonando a distesa le campane. Tutta la popolazione del paese e circonvicina si spaventò e accorse in un coi carabinieri. A mala pena si riuscì a farle desistere. Si seppe infine che il fatto era stato provocato dall'incominciamento dei lavori d'ampliamento del Cimitero, ciò che riusciva ostico alle donne.

— A Rogueno è stato trovato cadavere, con una spaventevole ferita alla gola, certo Scrimaglia Domenico, di 19 anni. La testa era quasi staccata dal busto.

Il delitto sembra avvolto nel più profondo mistero. L'ucciso era un poco di buono. Mancava da casa da circa dieci giorni.

70 chili di tabacco sequestrati.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

A Cuzzago, sulla Domodossola-Arona, il tenente di finanza signor Fantini, con alcuni agenti, entrato nella casa di certo B. B., operò il sequestro di ben 70 chilogrammi di tabacco di contrabbando.

La vita che si vive

Oggi mi sono incontrato in un amico che non vedevo da sei anni. Ci siamo passati vicino sotto i portici, ma nè io nè lui ci saremmo avveduti dell'incontro se non fosse stato per *Fido*, il cane dell'amico.

Fu lui che mi scoprì fra gli amici, e mi fece un mondo di feste, memore e riconoscente ancora dei pezzettini di zucchero che io gli porgevo in compenso delle sue buffonate infantili.

Fido era piccino in quel tempo. Aveva appena un anno, ora ne ha sette, ed il suo aspetto è grave, di cane che ha ormai tutto veduto e tutto imparato della vita. Ma, a differenza degli uomini, la sua anima non si è inacerbita al contatto del mondo. Il crudele scetticismo che corrode l'anima degli uomini non lo ha toccato. Era buono allora ed affezionato, e tale si è conservato nella maturità degli anni.

Della sua sensibilità affettiva ne ha dato oggi una novella prova. Vedete infatti: l'amico mio, che pure mi è affezionatissimo, mi era passato vicino senza avvedersi della mia presenza. *Fido*, invece, mi notò subito, mi notò ancora, forse, prima di vedermi, e mi cercò scodinzolando festosamente. Se avesse potuto tradurre in parole il suo pensiero, chissà quali espressioni di tenerezza sarebbero uscite dalla sua bocca!

Io ne sono rimasto commosso, perchè ogni espressione di bontà mi commuove.

Fido, del resto, non è un'eccezione. Tutti i cani posseggono tesori di bontà e di intelligenza come lui. Sì, di intelligenza. Mille esempi lo dimostrano. Ne cito qualcuno fra i più notevoli che ricordo.

Il naturalista Romanes racconta il seguente episodio di un cane:

Quest'animale non aveva mai rubato; non lo fece che una sola volta in vita sua, ed ecco in quali circostanze:

Un giorno che aveva una gran fame, prese una costoletta che si trovava sulla tavola, e la portò sotto il divano.

Io ero stato testimonio del furto, ma feci mostra di non aver veduto nulla, e il colpevole rimase parecchi minuti sotto il divano, diviso fra il desiderio di soddisfare la fame e il sentimento del dovere; quest'ultimo finì col trionfare e il cane venne a deporre ai miei piedi la costoletta rubata, poi tornò a nascondersi sotto il divano, con un muso tutto contrito, e nè richiami, nè carezze poterono farlo uscire.

Quello che dà un valore tutto particolare a questo esempio — conclude il Romanes — è che il cane non era mai stato battuto, per cui non poteva essere la paura della pena corporale che lo faceva agire così.

Ma gli animali non conoscerebbero forse quel sentimento più alto della giustizia che è la carità?

Vi è chi dice di sì; e lo si crederebbe davvero a giudicare da questa scena che offre a teatro il serraglio di una grande fiera parigina.

Nella gabbia di una leonessa del Sahara fu gettato un barboncino bianco e nero, e tutto spaventato andò a rincantucciarsi in un angolo, tremando in ogni membro.

La leonessa si levò lentamente e si avvicinò alla povera bestia, che mandò un grido lamentoso, guardandola con aria supplichevole. Allora la leonessa si ricoricò tranquillamente, senza fare alcun male al cagnolino.

Quando fu distribuito il pasto alle belve, la leonessa ricevette la sua razione nella gabbia, e ne lasciò una parte al suo compagno.

Di lì a qualche giorno il cane mangiava con lei, e una settimana più tardi si gettava sul pasto.

Venuto l'autunno, il cane trovò ben fatto di mettersi a dormire al calduccio, tra le zampe della leonessa.

⁂

Questo è per voi, signorine in attesa di marito.

Non vi siete mai domandato quale sarà il nome del futuro signore del vostro cuore?

Le ragazze di Nantes (il paese delle sardine) se lo domandano assai sovente, a quanto sembra. E sapete come fanno per indovinarlo?

Prendono una mela, e la sbucciano, facendo attenzione a non romperne la corteccia, in modo che essa formi una specie di nastro. La buttano poi dietro la spalla sinistra (attenzione! dev'essere proprio la sinistra) e la buccia, cadendo a terra, formerà a caso una figura che può avere una certa rassomiglianza con una lettera dell'alfabeto.

E questa lettera è l'iniziale misteriosa! Non vi stupisca poi l'influenza speciale della mela in questa faccenda, giacchè pare che il Signore Iddio incaricasse precisamente la mela di avere uno speciale destino negli amori del genere umano.

Oltre che molti dotti affermano solennemente che il famoso pomo del paradiso terrestre fosse proprio una mela, noi abbiamo un'altra gentile leggenda: e le leggende, lo sapete, sono le fondamenta della storia.

Dicesi dunque che, quando nasce una bambina, un angiolo prende una mela, la divide in due: ne dà una parte alla piccina e getta l'altra a caso pel mondo. Colui che la trova sarà, a suo tempo, lo sposo di quella piccina.....

E se nessuno la trova? O se la trova un'altra donna?

Eh, allora succede ciò che a voi non succederà certo, mie gentili lettrici! Succede che la ragazza resta a *coiffer Sainte Catherine....*

⁂

La penultima.

La sorellina — Come non ti affliggi pensando che papà ha promesso che appena a casa aggiusterà il conto della tua mariuoleria?

Bébé — E perchè dovrei affliggermi? Lo so bene che quando papà promette di aggiustare i conti non mantiene mai la sua parola.

⁂

L'ultima.

— E' straordinario come si conservava il comm. Y. A vederlo gli si darebbero trent'anni.
— Alla Corte d'Assise, sì.

io per tutti.

Il testo della domanda a procedere contro l'on. Morgari.

Ecco il testo preciso della domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, trasmessa dal ministro di grazia e giustizia e comunicata alla Camera nella seduta del 28 novembre:

« *A S. E. il Presidente*
della Camera dei deputati — Roma.
« Roma, addì 23 novembre 1905.

« Il procuratore del re presso il Tribunale di Roma chiede, coll'unita istanza, ai termini dell'art. 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Oddino Morgari, quale imputato di complicità nel reato previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, come direttore responsabile del giornale *Sempre avanti!*

« Mi reco a dovere di comunicare all'E. V. la istanza suddetta con gli atti assunti per le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea.

« *Il ministro:* C. Finocchiaro-Aprile. »

« *A S. E. il Presidente*
della Camera dei deputati — Roma.
« Roma, 17 ottobre 1905.

« Nel n. 211 del periodico *Sempre avanti!*, edito in Roma il 9 luglio 1905, venne pubblicato in seconda pagina un articolo del tenore seguente: « Prendendo la penna, lasciando il martello. Ai giovani coscritti della classe 1885.

« E' a voi, o coscritti della classe del 1885, a voi o giovani lavoratori, che io indirizzo la mia parola di consiglio. Parola sincera.

« Fra non molto voi sarete chiamati a vestire la divisa militare, lasciando le vostre famiglie per molto tempo addolorate e forse anche nella più squallida miseria. E molti di voi forse non rivedranno o il padre o la madre, perchè la fame, il dolore, la vecchiaia li chiama alla tomba, o perchè voi stessi sarete schiacciati dalla vita militare.

« Di fronte a tanti pianti, a tanti dolori, sorge potente l'Ideale Socialista; ideale di giustizia, di amore, di fratellanza, che vi chiama ad un sacrosanto dovere, di non voler mai volgere contro i vostri compagni, i vostri fratelli le armi affidatevi. Perchè se anche dei poveri diavoli di lavoratori fanno tumulto, si possono arrestarli e non c'è bisogno di ferirli o ucciderli.

« Se voi spargete il sangue dei vostri compagni di lavoro, i vostri figli vi malediranno; perchè il massacrare è la piena negazione di tutti i principii sui quali riposa la nostra moderna civiltà, è un rozzo avanzo di primitiva barbarie.

« Il servizio per la patria, se è proprio per la patria che si chiamano a servire, non può imporsi come dovere di commettere un delitto. Ricordatevene.

« *Vostra aff.ma compagna*
« Gina Carlini di Giovanni.

« San Pietro Avellana. »

« Ravvisandosi nel trascritto articolo il reato previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894, N. 315, e cioè l'istigazione ai militari a violare i doveri della disciplina, venne sequestrato il periodico ed iniziata la relativa azione penale contro Carlini Gina e Colalizzi Amico, la prima quale firmataria e scrittrice dell'articolo, il secondo per avere determinato la Carlini a redigerlo ed averlo trasmesso alla Direzione del giornale per la pubblicazione.

« Ora, poichè per l'editto sulla stampa il gerente del periodico è ritenuto *ope legis* quale complice del reato e va coinvolto nella procedura, e risultando che tale qualità è assunta dall'on. Oddino Morgari, per essere il direttore responsabile del *Sempre Avanti!*, per poter far luogo al relativo giudizio occorre che l'Assemblea legislativa accordi, se crede, l'autorizzazione a procedere.

« Trasmetto quindi alla E. V. gli uniti atti con preghiera di voler provocare la necessaria autorizzazione dalla Camera dei deputati, di cui l'on. Morgari fa parte.

« *Il procuratore del Re:* Fortuzi. »

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 10 dicembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da 10 [illegible] a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 190 a 370 — Vacche da lavoro da 170 a 348 — Vitelli d'allevamento da 56 00 a 170.

Cereali.

PINEROLO, 10 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 [illegible] a 18 [illegible] — Segala da 13 48 a 14 35 — Granoturco da 13 [illegible] a 13 [illegible].

SALUZZO, 9 dicembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Meliga 16 [illegible] — Barbariato 22 [illegible] — Segala 18 [illegible] — Avena 24 [illegible] — Orzo 78 [illegible] — Fave 22 50.

SAVIGLIANO, 7 dicembre 1905.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Granoturco 15 [illegible].

Foraggi.

PINEROLO, 10 dicembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

SALUZZO, 9 dicembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 7 dicembre 1905.

Fieno 1.a qualità al miria da L. [illegible].

Frutta e verdura.

SALUZZO, 9 dicembre 1905.

Patate al miria L. 1 [illegible] — Castagne fresche L. 1 [illegible].

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 7 dicembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 9 dicembre 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 7 dicembre 1905.

Burro 1.a qualità [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible]. Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. [illegible] 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 7 dicembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 [illegible].

Prodotti chimici.

Genova, 9 dicembre.

Continua sempre la massima sostenutezza nel solfato di rame inglese, causata specialmente dai forti acquisti fatti presso la seconda mano dagli speculatori inglesi, che vendettero allo scoperto in principio della campagna; da molti però non è condivisa l'idea di un mercato più sostenuto all'epoca delle consegne, essendo risaputo che i fabbricanti inglesi non vendettero gran cosa, taluni di essi preferendo realizzare un profitto sul rame anzichè sul prodotto lavorato. Aumentato pure il minio, ma con pochi affari. Invariate le sode.

Caffè.

Il mercato generale dei caffè si mostra da qualche tempo sensibilmente depresso; non perchè i corsi dell'articolo siano meno sostenuti, ma perchè gli affari sono doppiamente limitati ai bisogni del consumo, per così dire, giornaliero, astenendosi la speculazione dall'assumere impegni. Frattanto, a condurlue del mercato nordamericano, si può constatare un andamento prevalentemente calmo.

Anche da noi, sulla piazza di Genova, il mercato dei caffè è calmo, con affari piuttosto ristretti. Quotasi:

Moka da fr. 190 a 215. Portorico fino da 180 a 195, corrente da 155 a 165. Però lavato 135 a 155, pergamino 115 a 120. Guatemala lavato 125 a 135. Salvador lavato da 125 a 126, naturale da 118 a 120, caracolito da 138 a 140. Nicaragua naturale 112 a 116. Caracas lavato da 135 a 155. San Domingo da 112 a 120, lavato 160 a 170. Porto Cabello lavato da 133 a 145. Santos lavato da 120 a 126, naturale da 104 a 110, caracolito da 120 a 130. Rio naturale da 100 a 105, caracolito da 120 a 130. Bahia da 98 a 102; il tutto al quintale schiavo di dazio.

Il mercato granario invariato.

Roma, 9 dicembre.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati segnarono in generale rialzi così poco sensibili da fare ritenere la situazione dei mercati stessi addirittura invariata. Lo quantità di frumento in mare con destinazione all'Europa ascendono a 13,485,000, di cui 6,045,000 diretti in Inghilterra e 7,540,000 al continente. L'anno scorso allo stesso tempo vi erano ettolitri 13,064,500 diretti in Europa, di cui 8,270,500 in Inghilterra e 4,785,000 al continente. Le esportazioni dalla Russia nella settimana dal 18 al 25 novembre ascesero a 1,741,102; dall'Argentina a 504,600; dalle Indie a soli 249,400. La situazione dei mercati in Italia rimase invariata in confronto della settimana precedente, mantenendo una generale fermezza. I prezzi furono invariati ed oscillarono fra L. 22 25 e 27 25 al quintale.

FALLIMENTI.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Pastore Vincenzo, titolare della ditta « Ritorcimento e tintoria cotone », corrente in Torino, via Cottolengo, N. 148. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico; curatore provvisorio rag. Gitti prof. Vincenzo. Prima adunanza 23 dicembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 24 gennaio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 gennaio. Attivo L. 17,009 15, passivo L. 67,173 05.

— Su istanza di Alasia Giovanni, negoziante in vini in Torino, via Pastrengo, N. 1, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Allosetti Enrico, e rimesso il piccolo fallimento alla Pretura del V Mandamento. Attivo L. 210, passivo L. 1539 25.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].
Buenos Ayres, 9 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 9. — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Londra, 9. — Argento pence 29 3/8 (—,—) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 [illegible].
Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(214)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dopo tutto, — mormorò egli, raddrizzandosi, — c'è forse realmente altro a questo mondo!

Forse che artisti, scrittori, uomini di Stato, finanzieri, filosofi, non fanno capo, tosto o tardi, alla rovina di tutte le loro illusioni; illusioni che mai più rinasceranno! L'amore, invece, continuamente rinasce dalle sue ceneri. Per un amore che se ne va, dieci se ne trovano di nuovi. E quali e quante seduzioni già si offrivano a lui pel giorno in cui si stancherebbe della sua distrazione attuale....

Supposizione gratuita..... giacchè egli era terribilmente avvinto pel legame dei sensi, al punto da non più ascoltare il suo barometro abituale, il filosofo Tiburzio, che ieri ancora gli consigliava una nuova gita in campagna, e gli faceva constatare il riconfiamento delle piccole vene dei suoi occhi.

La passione l'impediva di risentire alcuna fatica, oggi sovratutto che si riprometteva un gaio spasso da quella vivace creatura, giacchè stava per accarezzarle il mutino con quel pezzo di carta meusile che ha nome *chèque*, e col quale ella soleva giocare come una gattina.

Ella gli era, del resto, d'una fedeltà esemplare, e gli aveva perentoriamente provato che le intenzioni di lei erano purissime, quando egli aveva scoperto quel giovanotto in casa sua.

Ci si può divertire senza far nulla di male, non è vero, mio bel duca! Vedi, non mi devi più lasciare sola. Ed ora, quale che si fosse l'ora del giorno o della sera, in cui si presentava da lei, egli la trovava sempre accogliente, sottomessa come una piccola collegiale.... Aveva però sempre da farsi perdonare le folli spese a cui si abbandonava..... e queste spese esigevano, ogni settimana, un supplemento al *chèque* abituale.

Egli ne rideva, ed avrebbe pagato dieci volte tanto per intendere la voce birichina che lo accarezzava con queste parole: « Mio bel duca, mio dio, mio diletto! » Oh certo ella non commetterà più spropositi. Quando si posseggono simili fortune non si abbandonano tanto facilmente.

E Clarenzo, come la maggior parte degli uomini della sua età, si illudeva di essere amato per se stesso. Egli si figurava che Amandina accettasse i suoi regali solo per fargli una casa degna di lui.

Intanto, al pensiero del suo amore egli procedette ad una di quelle toelette da giovanotto che erano così odiose a sua moglie ed a suo figlio.

Egli non aveva, la Dio grazia, più alcun bisogno di prendersi suggezione di chicchessia; egli sceglieva un abito completo, a giacca, di una stoffa color nocciola..... Una cravatta color rubino, poi, ornata di una grossa perla, finì per dargli l'aria più conquistatrice. I suoi capelli erano sempre folti, e mai il suo parrucchiere vi lasciava comparire un pelo bianco.

Quanto ai suoi occhi, essi non avevano mai brillato di un fuoco più intenso del momento in cui salì nel piccolo *coupé* azzurro, ove già più di una volta, con gran sbalordimento del proprio cocchiere, aveva condotta a spasso la bella Mandinetta. Oggi certamente, se ella ne avesse avuta la gaia fantasia — e le fantasie di lei erano sempre gaie il giorno dello *chèque* — l'avrebbe condotta qualche ora al Bosco di Boulogne.

La condurrebbe verso qualche viale un po' isolato, e non sarebbe costretto di riconoscere i padroni degli equipaggi che incontrerebbe.

Ma raramente avviene che i nostri desiderii si compiano assolutamente come li abbiamo seguiti; ed una prima delusione attendeva il duca di Herford-Douglas al domicilio della bella Mandinetta.

Oh, un nonnulla! Ella era uscita dopo aver fatto colazione. Ecco tutto.

— Il signor duca, per solito, non viene che alle tre — osservò la cameriera.

— La signora ritornerà però presto, non è vero?

— Oh! signore, sarà un miracolo se ella sia andata fino al parco Monceau. Il signor duca certamente l'incontrerà se.....

— Grazie.

Correre come un collegiale dietro la sua piccola amica. No..... no.

Egli si gittò sovra un divano, ove tanto amava distendersi mentre la ragazza lo divertiva colle sue moine, ed accese una delle sigarette orientali di cui ella stessa faceva ampio consumo.....

Ma sotto la sua mano sentì un giornale..... il *Gaulois*, a cui l'aveva abbonata per iniziarla ai pettegolezzi del bel mondo; ed essendoselo macchinalmente portato sotto gli occhi, il suo sguardo cadde proprio sul trafiletto che l'aveva così profondamente irritato al mattino, annunciandogli il prossimo ritorno a Parigi del barone Giovanni di Vitray.

Coincidenza spiacevole, tanto più spiacevole inquantochè il giornale era piegato e ripiegato, come si avessero voluto proprio leggere e rileggere le linee consacrate alla sua « bestia nera ».

Idea assurda, evidentemente..... Come e perchè Mandinetta si era ella interessata a quel Giovanni di Vitray, di cui mai aveva sentito parlare?

Ed era sul punto di cacciare quell'oziosa inquietudine in una piccola nuvola di fumo, quando la sua mano sentì ancora, sul divano, qualche cosa di più spesso, liscio..... un giornale illustrato, che Mandinetta aveva certamente dovuto leggere oggi stesso.

Egli lo prese nervosamente. E questa volta il dubbio non era possibile, giacchè questo giornale illustrato, *La Vie au grand air*, risaliva a parecchi mesi ed era aperto ad una pagina consacrata al nuovo modello d'automobile di Giovanni di Vitray, occupato da lui stesso e dai suoi collaboratori abituali.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(88)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

E volgendosi verso la signora Dunois:

— Lasciateci — soggiunse. — Andate con Giuseppe, che vi offrirà da bere, mentre aspetterete la signorina.

— Ma — credette dover far osservare la signora Dunois — questa fanciulla è con me e non so se debbo.....

— Non datevi pensiero, — replicò il barone, — la signorina ed io siamo vecchie conoscenze.

— Ah! non sapevo, io, che essa avesse di così belle relazioni!

Il tono era pieno di sottintesi e lo sguardo che lo accompagnava esprimeva le supposizioni che l'astuta donna pareva facesse.

Atterrita, Edmea non azzardò una parola in sua difesa. Ella comprendeva tuttavia l'insinuazione, ma, lungi dal sospettare l'infamia di cui era vittima, la poveretta si diceva, tremando, che tutte le apparenze volgevano a sua confusione. D'altronde, già da qualche istante ella provava qualche cosa di strano, una pesantezza insormontabile in tutte le membra che annientava la sua volontà.... Le pareva che un velo le annebbiasse la vista, che le gambe più non la reggessero. Non s'accorse d'essere rimasta sola con Gontran..... Docilmente si lasciò trarre da lui presso un divano sul quale egli la fece sedere e prese posto accanto a lei.

Per qualche minuto rimase silenzioso a contemplarla.... Quale adorabile visione!... questo quella biondina dai dolci occhi era più bella, più seducente della superba Ida!

Entusiasmato, esaltato, egli fece per passare un braccio attorno alla vita della sventurata e, traendola a sè, sfiorò la sua fronte pura con un bacio.

Edmea non si difese.....

Incosciente, ella non vedeva il pericolo che la minacciava.

Un sorriso diabolico passò sulle labbra del barone.

— Quel buon Giuseppe — mormorò — non ha dimenticato di offrirle un biscotto ed un dito di Borgogna..... Non immagina certo qual servizio m'ha reso..... senza contare che avrà bevuto anche lui e che non è più in istato di controllare i miei atti!

Ahimè! le buone intenzioni del *viveur* avevano prontamente ceduto il posto ai suoi istinti perversi.....

— Piuttosto che rinunciare a quella fanciulla — aveva detto quel mattino al suo servo fedele — sono capace di sposarla.

E due ore dopo prendeva le sue disposizioni perchè ciò che doveva essere una semplice esperienza divenisse una caduta irrimediabile.

E certo di essere padrone della situazione, grazie al narcotico abilmente versato nella bottiglia di Borgogna, il barone Gontran de Montigny, il discendente di tanti nobili e prodi cavalieri, ultimo rampollo di una famiglia nella quale l'onore era stato sempre considerato come il più sacro di tutti i beni, non pensava che ad approfittare della sonnolenza di quella vergine per consumare il più vile degli attentati.

Ma Edmea non era così addormentata come egli credeva; ella aveva bevuto poche gocce di vino ed il narcotico l'aveva, per un momento abbattuta; ma ora ella cominciava a riaversi e un nuovo bacio che il barone tentò sulla bocca di lei la scosse totalmente dal suo torpore.

— Miserabile! — gridò alzandosi di scatto dal divano e respingendo il barone che tentava trattenerla con tanta forza che egli, che s'era pure alzato, vacillò.

Chiamando aiuto Edmea si slanciò verso una finestra per aprirla..... ma non vi riuscì. Gontran la raggiunse..... La poverina, sentendosi perduta, gridò ancora, a tutta gola:

— Aiuto! Soccorso!.....

XVII.

Il signor Alfonso.

Noi abbiamo lasciato Alfonso Dunois allorchè, avendo sorpreso il colloquio di sua madre col barone, si dirigeva verso l'ufficio del signor Blum, promettendosi, in pari tempo, di sorvegliare al Boulevard de Courcelles.

Camminando, il monello rifletteva. Aveva acquistato una prova irrefutabile dell'innocenza di Edmea..... Pensando a vendicarsi su lei dell'abbandono del barone, Ida Solesi commetteva dunque un grande errore.

Ma questo lo inquietava poco.

Non appena aveva saputo del complotto di Blum e della *demi-mondaine*, egli s'era giurato di farlo fallire; ma, per riuscirvi, contava sollecitare il concorso di Gontran de Montigny..... Ed ecco che, ad un tratto, aveva scoperto che egli era tanto terribile per Edmea quanto la cortigiana. Come trarsi da quel doppio cattivo passo?

— Ad ogni modo, è una bella infamia quella che commette mia madre! — si diceva. — Condurre in bocca al lupo una innocente agnelletta come quella!..... Ah! miseria di miseria!..... che cosa non si fa per un po' di denaro!

— A quest'ora tu arrivi, cattivo soggetto! — gli disse Blum quando lo vide entrare — La mia cliente potrebbe già essere qui.

— Non perdete il vostro tempo ad aspettarla; — rispose Alfonso — per oggi credo che non verrà!

— Che dici?

— Dico..... ma no; prima di sapere dovete darmi due giallettì.....

— Ma hai poi veramente delle novità?

— Ne volete un campione?..... La bella signora dai biglietti da mille abita nei quartieri *chics*..... al parco Monceau, niente meno.

— Come lo sai? — replicò Blum, stupefatto.

— Quando voi l'avete seguita, in *fiacre*, io mi sono aggrappato al vostro equipaggio.

— Briccone!

— E poi so anche dove abita il barone.... perchè, sapete, quel riccone che vorrebbe la piccola Edmea è un barone.

— Dammi dei ragguagli.

— Datemi i miei giallettì.

Il vecchio ebreo comprese che se non si decideva ad aprir la cassa non saprebbe nulla: trasse dal tiretto del suo scrittoio due napoleoni d'oro e li porse al monello dicendo:

— E ora parla..... se no.....

Un gesto di minaccia terminò la frase.

Alfonso intascò il denaro, scrollò le spalle e riprese:

— Innanzi tutto vi ho avvertito che la bella Ida non verrebbe da voi, oggi..... Vedete che il tempo passa e che ella non arriva..... per una buona ragione..... deve essere a letto.....

— Perchè?

— Ah! è tutta una storia. Dovete sapere che, quando ho scoperto dove abitava la bella, ho voluto introdurmi nella piazza.

— Tu!.....

— Io..... Il cocchiere è assiduo frequentatore d'un *bar* situato a pochi passi dalla palazzina. Ieri mi trovai accanto a lui; gli offrii da bere..... egli accettò, e, discorrendo, mi raccontò che doveva esservi ieri sera una gran festa in casa della sua padrona, in onore di una sua nuova conoscenza. Io domandai se non c'era mezzo di vederla, quella gran festa, e il signor Toby, il cocchiere al quale riempii il bicchiere, mi promise, se si prendevano servitori di supplemento, di farmi entrare a fare qualche cosa. Alle cinque, infatti, quando andai alla sua scuderia, come eravamo rimasti intesi, egli mi presentò alla signorina Lucia, la cameriera di *madame la Reine*, la quale, fattomi indossare una livrea dai galloni d'oro, mi mise nel vestibolo, incaricato semplicemente di custodire gli ombrelli degli invitati che venissero a piedi.

— E' vero che pioveva, ieri sera — disse Blum. — E vennero in molti, gli invitati?

(Continua).